TORINO
Anno 71 Num. 166
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-948

LA STAMPA

() MERCOLEDI' ()
14 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

IL PROGETTO TRANSATTIVO INGLESE

sottoposto agli ambasciatori delle Grandi Potenze

L'estremismo francese, non contento delle nuove possibilità offerte al contrabbando di uomini ed armi, preme sul gabinetto Chautemps per giungere alla denuncia degli accordi di non intervento

Parigi, 13 notte.

I controllori internazionali hanno spontaneamente sospeso la loro attività con 12 ore di anticipo sull'orario stabilito dalla Francia e si sono ridotti a Perpignano dove continueranno a risiedere fino a nuovo ordine nella ipotesi quanto mai aleatoria che il controllo venga ulteriormente ripreso. A cominciare da mezzogiorno la sorveglianza alla frontiera dei Pirenei è rimasta affidata ai soli funzionari francesi ai sensi del decreto 18 febbraio 1937 tuttora in vigore.

Praticamente, come abbiamo avvertito a più riprese, non dovrebbe esservi nulla di mutato. Ma gli ambienti sovietofili di Parigi e di altrove non la intendono così e fin da stamane l'Humanité reclama l'abrogazione del decreto in questione e la riapertura della frontiera con relativa ripresa di relazioni commerciali normali con la Spagna Repubblicana. Anzi poichè i Pirenei son già rimasti aperti dall'agosto 1936 al febbraio 1937 senza che Valencia ne ricavasse profitto decisivo il libero traffico essendo anche allora ostacolato dall'accordo di non intervento, l'organo comunista chiede addirittura la denuncia di quest'ultimo e la ripresa totale da parte della Francia della propria libertà di azione. Come se le pressioni dell'ala estrema della maggioranza e quelle della diplomazia sovietica non bastassero, il governo francese è ancora una volta a tu per tu con il governo di Valencia il quale dopo Negrin e Giral ha spedito qui Del Vayo delegato spagnuolo alla Lega delle Nazioni. Costui ha fatto un breve soggiorno a Londra e vi si è intrattenuto con Eden, Lloyd George, Attlee, Lord Cecil e altri. Non è impossibile che gli ambienti parigini avessero affidato a lui l'incarico di studiare gli umori dominanti nella capitale inglese e di scoprire quello che c'è di vero nei conciliaboli londinesi degli emissari di Franco. La Francia crede di sapere che la City abbia accordato al governo di Salamanca un prestito di [illegible] milioni di sterline ma ignora se tale prestito, sia da considerare per sè stante o se si debba intenderlo come garanzia per un prestito anteriore di 30 milioni di sterline che il generale aveva trovato presso banche private di vari paesi. Il delegato di Valencia è giunto a Parigi questa sera e riferirà domani a Delbos e ai propri amici quanto ha potuto apprendere a Londra.

Premuto da tante influenze concordanti, il meno che il gabinetto Chautemps possa fare in attesa di meglio sarà di chiudere ambedue gli occhi su quello che avviene alla frontiera dei Pirenei. Esiste forse un altro modo di tener buoni i comunisti fuorchè quello di lasciar passare a forti dosi armi e munizioni alla stazione di Cerbère? E d'altronde non è proprio per ottenere l'acquiescenza necessaria che Thorez, Peri, Cachin, Vaillant-Couturière ecc. bersagliano Chautemps e Delbos di intimazioni fragorose?

In quanto agli inglesi, Eden con i propri periti tecnici ha allestito fra ieri e oggi uno schema di transazione che nel pomeriggio ha comunicato agli ambasciatori d'Italia, di Germania, di Francia e di Russia.

Si tratta di un progetto di base che le risposte delle quattro capitali dovrebbero permettere di concretare definitivamente per venerdì in modo che il Comitato di non intervento, qualora riesca a riunirsi effettivamente quel giorno, possa prendere una decisione in merito. Ma il testo del compromesso sembra essere già stato fatto e disfatto più volte e lo stesso Eden non appare animato da soverchia fiducia nella sua vitalità. Il carattere dell'accomodamento contemplato è quello di un paravento che dovrebbe salvare le apparenze e permettere il prolungarsi della finzione del non intervento lasciando in realtà le cose procedere presso a poco come ora.

La agenzie francesi pretendono sapere che se il compromesso verrà respinto, Francia e Inghilterra hanno già deciso di non fare altri tentativi e di ripigliare per intero la propria libertà d'azione. E' questa in ogni caso la promessa che domani Del Vayo tenterà ancora una volta di strappare al capo del Quai d'Orsay.

Concetto Pettinato

L'onestà e le finestre

Parigi, 13 notte.

Il Governo continua a rinnovare un invito urgente agli scioperanti dei caffè e degli alberghi affinchè lo secondino nell'opera di pace che esso ha intrapresa e il cui successo è « particolarmente necessario all'interesse pubblico nelle circostanze attuali ». Le circostanze attuali sono gli stranieri che affluiscono a Parigi per l'Esposizione e ai quali bisogna offrire uno spettacolo di ordine e di felicità. E' insomma la teoria borghese che impone la chiusura delle finestre quando i famigliari si prendono per i capelli. Candido, eroe del buon senso francese, avrebbe espresso l'opinione che è molto più saggio non prendersi affatto per i capelli...

Il testo delle proposte

verrà consegnato oggi

Berlino, 13 notte.

Il D.N.B. ha da Londra:

« *Il Ministro degli Affari Esteri Eden ha ricevuto oggi nel pomeriggio gli ambasciatori d'Italia, di Francia, di Germania e di Russia coi quali ha avuto colloqui di circa mezz'ora ciascuno. Eden ha avvertito gli ambasciatori che egli consegnerà loro domani le proposte britanniche, di cui ha loro comunicato le grandi linee. Tutte le informazioni divulgate da talune agenzie su tali proposte sono da considerarsi come premature* ».

Come il controllo

era gabbato dalla Francia

Roma, 13 notte.

Oggi a mezzogiorno, secondo la comunicazione già fatta dal governo francese, sono state sospese le facilitazioni accordate agli agenti internazionali incaricati del controllo della frontiera franco spagnola. La decisione ha evidentemente il valore politico di un atto dimostrativo più o meno di intimidazione. Esso traduce il malumore del fronte popolare per le decisioni del Comitato di non intervento di Londra, che ha rifiutato le proposte franco-britanniche senza neppure prenderle in formale considerazione. Ma sopratutto vuol mettere a posto il nuovo governo di Chautemps di fronte al congresso radunato in questi giorni a Marsiglia facendogli trovare già pronta quella risoluzione che i partiti estremisti esigevano

Nei primi giorni dopo l'introduzione del controllo internazionale, il reclutamento e l'invio dei volontari stranieri in Spagna furono sospesi e occultati. Ma solo per pochi giorni, tanto che presto il reclutamento e l'invio dei volontari ritrovarono a Perpignano e negli altri centri le loro libere manifestazioni pubbliche. Ogni giorno fu segnalato il passaggio di drappelli di volontari diretti ai rossi di Spagna. Da Tolosa sono partiti, per esempio, 26 volontari il 29 maggio, 27 il 30 maggio, 34 il 31 maggio, 18 il 1° giugno, 21 il 2 giugno, 37 il 3 giugno, 44 il 4 giugno. Partirono anche negli stessi giorni dei combattenti « mobilitati » tra cui 23 da Tolosa il 29 maggio, 11 il 30 maggio, 43 il 2 giugno, 28 il 3 giugno, 75 il 4 giugno. Il 11 giugno sono passati per Tolosa diretti verso Narbone e al confine spagnolo 6 convogli composti ciascuno di otto autocarri, tutti carichi di uomini armati. Insieme agli uomini sono passati dalla Francia in Spagna i materiali bellici. Per la linea ferroviaria del Cerbere sono transitati il 26 maggio 17 automobili, 67 autocarri, 15 tonnellate di alluminio, quattordici tonnellate di materiale bellico, dieci tonnellate di acciaio in sbarre; il 28 maggio sono passati 28 autocarri, due vetture ambulanza, 10 tonnellate di materiale bellico, due tonnellate di cromo, sei tonnellate di cloro; il 4 giugno 70 autocarri e 25 tonnellate di macchinario e materiale bellico; il 5 giugno 70 autoveicoli, 40 tonnellate di esplosivo e 10 tonnellate di antigas, 130 tonnellate (13 vagoni) completi di nitro toluene e 18 autocarri. Per il valico di Perthus il 28 maggio sono transitati fra l'altro 70 autocarri Frid, 42 tonnellate di materiale bellico, 30 autocarri Ford; il 26 maggio 35 autocarri Ford e nei giorni 27 e 28 29 e 31 maggio, 3, 10, 5 e 40 autocarri Ford. Una cinquantina di autocarri Ford fanno ogni giorno la spola tra la Francia e la Spagna per il valico del Perthus trasportando materiale bellico, nascosto in una attrezzatura da autoambulanza.

Da oggi dunque con l'allontanamento degli osservatori stranieri continuerà, questo traffico, con ritmo sempre più crescente. Questa apertura ufficiale viene proprio quando si è compiuto il concentramento metodicamente preparato di vaste scorte di armi e munizioni, lungo il territorio francese che fronteggia i valichi del confine spagnolo.

Queste scorte si sono radunate durante qualche settimana con invii frazionati che si sono disseminati fra le fattorie di campagna, lontane dai centri abitati e dagli occhi indiscreti per sfuggire le indagini degli osservatori. Armi e munizioni trasportate in autocarri sono arrivate qua e là nelle case di campagna e sono state ricevute da agenti dislocati e preavvisati che hanno subito provveduto ad occultarle. Fra questi grandi depositi che ora saranno smontati per l'invio del materiale nella Spagna rossa, meritano di essere segnalati quelli della regione di Beziers.

La farsa del non intervento continua meglio e più di prima: allegra e tragica.

Dichiarazioni di Lansbury

sui suoi colloqui col Duce

« Una guerra mondiale sarebbe la fine della civiltà europea »

Roma, 13 notte.

Il *Messaggero* ha intervistato il signor George Lansbury che è stato ieri ricevuto nuovamente dal Duce, al quale è venuto ad esporre un suo disegno per il ristabilimento dei migliori rapporti tra i popoli in una epoca piena di incertezze e di pericoli.

Lansbury ha rilevato:

« Mussolini è un lavoratore ed ha capito che io gli ho parlato da lavoratore vecchio, ma amante della pace.

« Sono uscito dallo studio del Duce con la convinzione — ribaditami energicamente — che l'Italia è disposta nel modo più assoluto a far parte di una conferenza internazionale per la pace del mondo; ma Mussolini esige che essa debba essere ben preparata. Altrimenti finirebbe in un fiasco pericoloso, come toccò alla conferenza economica di Londra.

— Che cosa può intendersi come preparazione?

— La domanda è senza dubbio imbarazzante perchè il nocciolo di tutta la questione, il segreto del successo di una conferenza, è nel modo come essa si prepara. Abbiamo discusso col Duce gli eventuali dettagli. E' mio parere che ci si debba avviare verso un avvenimento di tale importanza attraverso i contatti fra uomini « ordinari ». Non dico questo perchè io abbia ancora delle ambizioni, dato che mi considero un uomo « ordinario »; penso solo che bisogna che qualcuno cominci col creare un'atmosfera di reciproca simpatia e di persuasione. In secondo tempo così facilitati, si svolgerebbero i contatti diretti fra uomini responsabili e fra esperti.

« Con questo non intendo affatto escludere gli esperti dai colloqui preliminari: un Ministro belga, per esempio, amante della pace, mi ha dichiarato che sarebbe disposto a mettersi in viaggio da una capitale all'altra al servizio di questa idea. Occorre una preparazione psicologica, ecco tutto: che le Nazioni non giungano alla conferenza in gruppi antagonisti, armati di idee antagoniste. Sarebbe un fallimento sicuro.

« Mussolini mi ha garantito più volte che l'Italia farà di tutto per non disturbare la pace.

— E a proposito dei rapporti italo-britannici?

— Il Duce sostiene che con la buona volontà c'è assolutamente modo di mettersi d'accordo, perchè le posizioni e gli interessi dell'Italia e dell'Inghilterra nel Mediterraneo non sono, non solo antagoniste, ma sono complementari.

— Avete parlato della guerra di Spagna?

— Mussolini, anche a questo proposito, ha confermato che la posizione dell'Italia rimane quella del « gentlemen's agreement ». L'Italia, cioè, non ha alcuna mira territoriale nè in Spagna, nè nelle colonie e nelle isole spagnole. Dopo aver veduto Mussolini si è molto aumentata la mia fiducia nel mio umile sforzo personale. Egli mi ha illustrato l'amicizia italo-turca, l'amicizia italo-jugoslava appunto come esempio di quel ristabilimento di una migliore atmosfera nei rapporti internazionali.

« Mussolini è più che mai convinto, come del resto ha affermato più volte, che una guerra mondiale sarebbe la fine della civiltà europea ».

Alla fine dell'intervista Lansbury ha dichiarato che prima di ripartire questa sera per Londra avrebbe veduto alcuni alti prelati della Santa Sede.

IL FIGLIO ROOSEVELT che è stato ricevuto dal Duce fotografato all'Ambasciata americana a Roma. (Telefoto).

Fine del controllo

Il controllo internazionale è finito. Nel settore navale italiani e tedeschi lo hanno abbandonato dopo le aggressioni subite. In quello terrestre i portoghesi hanno sospeso i diritti dei controllori stranieri e ieri la Francia ha invitato gli osservatori neutri a ritirarsi dal confine dei Pirenei.

* * *

Rimane per tutti l'impegno di non inviare aiuti ai combattenti, l'esperienza insegna come la Francia manterrà l'obbligo. Basterà ricordare un esempio recente. La fallita offensiva da Madrid contro i nazionali è stata organizzata grazie agli esperti, alle armi ed alle munizioni giunti da Parigi. Il viaggio di Negrin nella capitale francese era strettamente legato a quella manovra. L'offensiva è finita ma gli aiuti continueranno.

* * *

Caduto il controllo, la situazione politica attuale ha carattere transitorio. Si attendono le proposte che venerdì saranno presentate al Comitato del non intervento dalla Gran Bretagna, proposte che dovrebbero avere carattere di compromesso. Il ritorno al controllo internazionale, come reclama la Francia, significherebbe aggravare una tragica burla. Non vi è che una soluzione possibile, malgrado i sacrifici morali che essa impone anche all'Italia ed alla Germania, riconoscimento del diritto di belligeranza ad ambo le parti.

Gli inglesi esitano ad accordare al generale Franco questo riconoscimento? Ma, informa l'« Havas », la City ha concesso, col consenso del governo di Londra, un prestito a Salamanca di 40 milioni di sterline ed inoltre un'apertura di credito di 50 milioni. La Gran Bretagna impresta nove miliardi di lire a gente che non vuol conoscere?

Chi rompe e chi paga

Parigi, 13 notte.

Il macchinista Marchand che guidava il treno Le Mans-Rennes, responsabile del disastro in cui nove viaggiatori hanno trovato la morte e venticinque sono rimasti feriti, si è scusato col dire che conosceva male la linea perchè era macchinista da appena due mesi. Ha trascurato di aggiungere che era diventato macchinista in seguito ad una promozione « artificiale » sproporzionata ai suoi meriti ma resa necessaria dall'applicazione immediata delle 40 ore sulle ferrovie.

« Così — osserva il *Matin* — tutto s'incatena in materia legislativa quando si vuole ignorare la pratica e imporre la teoria con la forza. Non si crea un macchinista di grandi linee in due mesi. O, facendolo, si corre il rischio d'incidenti. Tutto s'incatena e si paga. Ma, beninteso, è il pubblico che paga, ora con il suo denaro, ora con il suo sangue ».

Ancora sangue in Russia

I creatori della Repubblica georgiana condannati a morte per ordine di Stalin

Varsavia, 13 notte.

Notizie da Mosca informano che oggi si è concluso a Tiflis, dinanzi a quel tribunale supremo sovietico, un processo a porte chiuse contro un gruppo di altissime personalità politiche locali, fra cui il principe Mdivani che fu per vari anni presidente del Consiglio dei commissari del popolo; Toroscelis, Okudav, Kurulov, Cichinov, Eliav cugino del vice-commissario del commercio estero arrestato recentemente a Mosca, e Karcisva, quasi tutti ex-commissari del popolo e membri dell'esecutivo comunista della Georgia. Secondo il comunicato ufficiale bolscevico tutti gli accusati avrebbero confessato le loro colpe: spionaggio, sabotaggio e attività antistaliniana. Il tribunale in ossequio ai precisi ordini di Stalin non ha così potuto far a meno di emanare la solita, generale condanna a morte.

Queste condanne, che investono un gruppo di personalità comuniste conosciutissime e influentissime in Georgia, non potranno mancare di suscitare la più viva reazione, poichè si tratta, ancora una volta, di uomini che costituivano le basi del regime bolscevico nel Caucaso. Si tratta infatti, nella quasi totalità, di rivoluzionari operanti, cioè di uomini che avevano partecipato direttamente, con funzioni di comando, alla riconquista della Georgia da parte dell'armata rossa, e di uomini che, a norma della costituzione sovietica, avevano costruito la Repubblica federata caucasica, secondo quelle regole e quelle caratteristiche nazionali che le leggi non soltanto permettevano, ma richiedevano. Sotto la loro guida e per loro iniziativa, la Georgia aveva pertanto assunto, negli ultimi anni, un carattere nazionale molto spiccato, e, pure ordinata secondo le teorie comuniste, era andata sempre più distinguendosi per certe tendenze antimoscovite. Oggi questi uomini pagano con la vita, dopo esser caduti sotto il peso delle accuse obbrobriose, l'avere letteralmente e interamente applicato quei principii che le teorie comuniste avevano annunciato al mondo.

Ancora una volta, così il comunismo, applicato sul terreno pratico, distrugge e condanna i suoi artefici; e Stalin non esita a rinnegare e a condannare, per rafforzare il suo potere autocratico, coloro che di queste teorie avevano fatto il loro credo, riuscendo a dare ad esse teorie un senso ed un risultato che non contiene più al governo di Mosca.

In previsione di disordini, data la popolarità dei condannati, tutti georgiani, in Georgia regna lo stato eccezionale; ed in seguito alle risultanze del processo, numerosi altri arresti sono annunciati.

A Mosca, tuttavia, non s'è perduto tempo. Secondo una notizia da quella capitale all'Agenzia telegrafica di Varsavia, il direttore ministeriale del Commissariato degli Esteri, Beckmann, è stato destituito dalla sua carica. Secondo un'ultima voce, il Beckmann sarebbe anche stato tratto in arresto.

Infine il giornale Wieczor Warszawski *riceve una notizia da Baku, secondo la quale un redattore della rivista agricola sovietica un Kolchoz è stato assassinato dai contadini mandati sulle furie dalle parole da lui pronunciate sulla « brillante » evoluzione dell'economia agricola sovietica. Tre contadini, ritenuti colpevoli dell'omicidio, sono stati arrestati e fucilati poche ore dopo il fatto.*

Stalin non ha ricevuto

il Ministro degli Esteri svedese

Berlino, 13 notte.

Il corrispondente moscovita dell'organo berlinese « Angriff » riferisce particolari assai piccanti sulla recente visita del Ministro degli Esteri svedese Sandler a Mosca. Il ricevimento di Sandler nella capitale russa è stato molto meno caloroso di quello riserbato al suo collega lettone Munters; ma il fatto più sensazionale è che Stalin ha ignorato completamente l'avvenimento e non ha quindi partecipato a nessun ricevimento dato in onore dell'ospite svedese. Sandler a sua volta nei brindisi e nei discorsi pronunciati nelle varie cerimonie si è astenuto dal menzionare il nome di Stalin.

FRANCO PARLA AL MONDO

"La guerra finirà prima di quello che si crede,,

La terribile accusa ai rossi di aver compiuto 400 mila assassinî - Certezza della vittoria e gratitudine alle Nazioni amiche

Dal Quartier Generale, 13 notte.

Dal Quartier generale nazionale spagnolo:

« *Soltanto una vittoria totale con la resa completa e senza condizioni del Governo di Valencia può porre fine alla guerra civile spagnola* ».

Il no di Roosevelt...

Così ha dichiarato il generale Franco rispondendo per iscritto ad una serie di domande che gli aveva presentate Webb Miller inviato speciale dell'*United Press*. Tutte le risposte sono scritte di suo pugno. Franco ha escluso fermamente in questa intervista che vi possa essere questione di armistizio o di negoziati, ed ha anche rivelato che il signor Blum a tutt'oggi ha ripetutamente sollecitato l'intervento di diversi Paesi fra cui gli Stati Uniti, per ottenere un armistizio, che ciò « è prova evidente dello stato disperato del Governo rosso », e che l'invito è stato respinto da Roosevelt.

Ecco le domande poste al Capo della Spagna nazionale dal giornalista americano e le risposte che Franco ha dato scrivendole tutte di suo pugno, come si è detto sopra:

— Accetterebbe V. E. una fine della guerra diversa dalla resa senza condizioni del nemico o dalla completa vittoria militare: in altre parole senza una vittoria per *knock out*?

— Per ragioni umanitarie e per patriottismo desidero ardentemente evitare sacrifici di vite e sofferenze alla Spagna, ma la salvezza di una Spagna unificata sta nella vittoria completa: per questo noi combattiamo e saremo presto vincitori. I nostri eroi e i nostri martiri gridano vittoria e l'avranno. L'esercito nazionale lo ha giurato, le migliaia di spagnoli che sono morti nella zona rossa, martiri di una Spagna grande, libera e unita, rispondono eloquentemente alla domanda.

— Vorrebbe indicarmi in linea generale a quali condizioni accetterebbe una soluzione della guerra per compromesso o negoziato sì da impedire ulteriore spargimento di sangue spagnolo?

...a Blum ispirato dalla Russia

— *Nessuna condizione all'infuori della resa completa.* Abbiamo già dimostrato la nostra generosità e la nostra giustizia.

— Vi sono state fino ad ora delle indicazioni, da parte del nemico, di essere pronto a terminare la guerra con un compromesso o con negoziati, e se sì, quali?

— Tutto ciò che Blum ha fatto, è stato ispirato dalla Russia e da Valenza. Questo signore, servendo i suoi simili, ha chiesto l'intervento di diversi Paesi, compreso gli Stati Uniti d'America, perchè ottengano un armistizio.

Questa proposta, respinta dal degno presidente degli Stati Uniti, prova le condizioni del Governo rosso.

— Le modificazioni avvenute di recente nella composizione del Governo di Valencia hanno in alcun modo cambiato l'atteggiamento di quello nazionale verso di esso? Il cambiamento di uomini a Valencia ha in qualche modo aumentato le possibilità di una pace negoziata e di compromessi?

— Il Governo di Valencia non rappresenta alcun che di nuovo nella vita e nella morale della Spagna rossa. I suoi membri sono dei complici responsabili collettivamente degli eccidi perpetrati nella Spagna rossa da quando è incominciata la rivoluzione. Il Ministro Giral è lo stesso uomo che inviò congratulazioni ai marinai che assassinarono i comandanti e gli ufficiali della flotta spagnuola. Prieto è stato capo e animatore della rivoluzione bolscevica fin dal suo inizio. La criminale unità morale di tutti coloro che militano nel fronte popolare spagnuolo è indivisibile. Nonostante i cambiamenti dei capi la mentalità rimane la stessa e le responsabilità sono egualmente condivise da tutti.

— Vede alcuna possibilità presente di una soluzione pacifica della guerra mediante una divisione della Spagna in due parti: una tenuta dai nazionali, e l'altra dal Governo di Valencia o da altro che gli assomigli? In tale caso quale divisione sarebbe attuabile secondo i nazionali?

Niente separatismi

— *La Spagna nazionale nata per la grandezza e l'unità di tutta la Spagna è incompatibile con un'idea qualsiasi di divisione.*

— Se il nemico chiedesse un armistizio allo scopo di discutere i termini di una soluzione della guerra mediante negoziati, V. E. lo accorderebbe e a quali condizioni?

— *La resa di tutta la sua artiglieria e aviazione e la liberazione di tutti i prigionieri, sarebbe la prima condizione.*

— Crede che la conquista di Bilbao libererà forze sufficienti per portare la guerra ad una rapida conclusione con la forza militare, nell'eventualità che non vi sia possibilità di un pace mediante negoziati?

— La cattura di Bilbao e l'offensiva nella Spagna del nord avranno influenze decisive sulla guerra. Con o senza quelle forze, la Spagna nazionale ha elementi militari sufficienti per terminare vittoriosamente la guerra.

— Quale sarebbe il suo atteggiamento se il Comitato di non intervento in Londra facesse appello ad ambo le parti di astenersi completamente dal bombardare le città abitate da non combattenti? Considera i bombardamenti aerei come una parte necessaria della guerra moderna? Se il nemico accettasse di astenersi dal bombardare città abitate prevalentemente da non combattenti, sarebbe V. E. disposta a dare una garanzia simile?

— L'aviazione nazionale non ha mai bombardato città aperte nelle retrovie. Qualsiasi bombardamento aereo dell'aviazione nazionale ha avuto uno scopo militare.

Rivelazioni sull'azione di Blum per un armistizio.

Ma Franco vuole l'annientamento dei rossi, la resa completa e senza condizioni, la consegna di tutta l'artiglieria e dell'aviazione, la restituzione dei prigionieri.

« Manterremo intima amicizia con i Paesi che ci hanno teso la mano ».

Oltre [illegible] mila persone sono state assassinate in campo rosso. I nazionali hanno fucilato 4500 capi bolscevici.

La Spagna continua la guerra con le sue risorse finanziarie.

Cordiali intese con la Santa Sede.

Il nostro sarà un Regime simile a quelli d'Italia e di Germania.

La Francia ha aiutato i rossi, e quanto all'Inghilterra...

Niente posto democratico parlamentare.

Combattiamo non solo per la salute della Patria, ma per i diritti e gli ideali dell'umanità, per la salvezza dell'intera civiltà cristiana.

I volontari resteranno

— E' disposta ad acconsentire al ritiro di tutti i volontari stranieri in campo nazionale se il nemico facesse altrettanto?

— La malafede dimostrata dalla Spagna rossa accordando le carte di naturalizzazione a tutti gli stranieri che combattono dalla sua parte, è la prova dell'impossibilità di attuare un'iniziativa del genere. I volontari stranieri nella Spagna nazionale sono pochi, e combattono nelle stesse condizioni dei soldati nazionali. In campo rosso furono gli stranieri che sacrificarono Madrid quando fu sul punto di essere liberata. Oggi la maggior parte dei capi rossi è costituita da ufficiali stranieri.

— E' V. E. pronta a reiterare l'assicurazione che nessun territorio spagnuolo sarà ceduto ad alcuna Potenza straniera, e che non sarà permesso che esso sia usato come base militare navale o aerea?

— Cesseremmo di essere nazionalisti se ci impegnassimo a cedere anche un centimetro quadrato soltanto del nostro territorio. Tali bugie e calunnie sono state diffuse dalla propaganda rossa. Quando si combatte per la grandezza della Spagna, per le sue glorie per la restaurazione del suo Impero spirituale, la domanda è fuori di posto.

— Contempla V. E. una qualsiasi forma di alleanza militare o intesa ben definita con l'Italia o la Germania a vittoria conseguita?

— La nostra vittoria significa la salvezza della Spagna, l'avere impedito che essa divenisse una colonia sovietica: significa la restaurazione dell'unità nazionale che fu frantumata dai trafficanti politici e dai traditori separatisti. Dopo aver conquistato la pace con la vittoria, dovremo risanare le ferite nel corpo nazionale e creare un'era di felicità, di sviluppo delle nostre risorse naturali, e della nostra gioventù, un'era di costruzione pacifica. *La Spagna non ha sogni folli: essa è chiusa nel suo territorio e aspira semplicemente a realizzare buone relazioni con tutti i Paesi, ma manterrà intima amicizia con quelli che in un momento critico della sua storia e durante la sua lotta per l'indipendenza le hanno steso la mano in aiuto, non hanno aiutato i suoi nemici e contribuito alla sua tentata distruzione.*

— Che cosa vi è di vero nelle voci ripetute all'estero che i nazionali hanno promesso all'Italia e alla Germania sostanziali concessioni economiche in Spagna per dopo la guerra? In caso affermativo quali effetti avranno sulle attuali concessioni come quella all'americana « International Telephone and Telegraph Company » e l'altra britannica delle miniere di Rio Tinto?

— La propaganda calunniosa dei nostri nemici ha reso possibile una domanda assurda.

— Dopo la guerra, contempla V. E. di fare della Spagna una nazione potente militarmente con Esercito, Marina, e Aviazione forti?

— Dopo la guerra la Spagna svilupperà armonicamente tutti gli aspetti della sua personalità, e logicamente vorremo essere sicuri che la sua libertà e la sua situazione internazionale abbiano le necessarie garanzie militari.

— Vuole dare una indicazione delle persone che sono state uccise da una parte e dall'altra durante la guerra?

— E' impossibile dare cifre accurate. Le statistiche che abbiamo dalla parte rossa, dalle città riconquistate e dai disertori, ci permettono di dichiarare che *oltre 300 mila persone sono state assassinate in campo rosso*. In quello nazionale le morti che non siano conseguenza di operazioni militari sono legalmente registrate, e non più di seimila sentenze di morte sono state pronunciate dai tribunali. Di queste, 1500 sono state commutate o condonate. Il numero è modesto se si considera che la rivoluzione bolscevica aveva raggiunto anche i più modesti villaggi, e che ovunque il crimine aveva assunto proporzioni spaventose in regime rosso. Se queste repressioni sono paragonate a quelle di Thiers in Francia dove la rivoluzione esplose soltanto nelle città maggiori, l'umanità della nostra giustizia sarà meglio apprezzata.

La garanzia delle banconote

— Vuole V. E. fornirmi notizie sul come i nazionali finanziano la guerra e sulle garanzie delle banconote nazionali in circolazione?

— Dal punto di vista finanziario al pari di quello militare, la Spagna è un paese che basta a se stesso, deciso a trionfare indipendentemente dai sacrifici che dovrà fare. La Spagna continua la guerra con le sue risorse: con il materiale bellico tolto al nemico sul campo di battaglia che ammonta a centinaia di pezzi di artiglieria e a migliaia di altre armi, con quello che prendemmo, comperato all'estero dai nostri nemici per oltre 100 milioni di pesetas; con quel poco che possiamo comperare fuori di Spagna, con il denaro versato da alcuni buoni amici e con i contributi di tutti i nazionalisti fra i quali sono individui con modesti capitali che hanno donato tutto alla nostra causa. Le nuove banconote hanno la garanzia dell'oro che ogni giorno si accumula nelle nostre Banche, e delle ricchezze naturali del nostro Paese, delle divise estere frutto della nostra esportazione, *e dell'oro esportato dai nostri nemici che dovrà essere rimpatriato.*

— Quali saranno le relazioni fra la Chiesa e lo Stato in regime nazionale?

— Cordiali come furono in passato e come si addicono ad un popolo che nella sua stragrande maggioranza professa la religione cattolica. Ne è garanzia il profondo sentimento cattolico sociale del nostro movimento.

— Quale sarà la forma dello Stato in regime nazionalista? Seguirà da vicino i regimi totalitari dell'Italia e della Germania? Assumerà la forma corporativa?

— La Spagna ha le sue tradizioni, e la maggioranza delle formule moderne che si trovano nei Paesi totalitari può essere rinvenuta nella storia del nostro Paese. Il nostro regime che giorno per giorno si perfeziona, farà rivivere in forma moderna quegli istituti che furono interrotti dal regime liberale, il quale costò alla Spagna la perdita dei resti del suo Impero. *Sarà un regime simile a quelli d'Italia e di Germania in quanto ridarà vita al prestigio gerarchico, coltiverà l'amore per la Patria, attuerà la giustizia sociale e promuoverà il benessere delle classi medie e lavoratrici,* ma avrà caratteristiche nazionali ben definite.

— Il Comitato del non intervento ha lavorato a avantaggio della Spagna nazionale e in caso affermativo in che modo? I governi interessati hanno osservato fedelmente l'accordo di non intervento?

— I rossi per il fatto di avere una frontiera in comune con *la Francia, paese con una potente industria bellica e sede dei rivoluzionari rossi in Europa*, sono stati in grado di ricevere attraverso quella frontiera migliaia di volontari e ingenti quantità di materiale nonostante il Comitato di non intervento e il relativo controllo. Le frontiere nazionali con il Portogallo, paese privo d'industria bellica, anche se l'avessimo desiderato non ci avrebbero offerto nessun compenso simile. L'Inghilterra ha osservato l'accordo sebbene sotto la bandiera britannica, ed assieme alle donne e ai bambini profughi siano stati spediti all'estero i fondi delle Banche biscagline, frutto in massima parte di atti di spogliazione. Tale procedura potrà essere seguita da ulteriori sotterfugi, come l'organizzazione in Inghilterra di Società per l'armamento di piroscafi rossi a scopo di contrabbando, così come è avvenuto in Francia e in Russia.

— Considera V. E. inattuabile in Spagna la repubblica democratica, e se è così per quale ragione?

— Cinque anni di esperienza di un simile regime il quale fu la causa di questa guerra provvidenziale, hanno provato per la Spagna la falsa democrazia di un regime repubblicano parlamentare, che io considero incompatibile non solo in Spagna, ma anche in altri paesi come l'Inghilterra, dove il senso della proprietà terriera e della tradizione è così forte, da essere considerato una parte vitale della Nazione. Questo regime se dura sarà la morte del potente Impero.

— Si è molto discusso all'estero sugli avvenimenti di Guernica. V. E. può darmi una versione uf-

sciale di quel che avvenne esattamente colà?

— Lo scandalo di Guernica è del tutto artificiale e creato dalla propaganda rossa. Guernica è un villaggio di meno di sei mila abitanti; era a meno di 5 chilometri dalle linee avanzate; è un centro di comunicazioni importantissimo, ha una fabbrica di munizioni e di armi da fuoco, ed era a quel tempo sede del Comando e base di rifornimento dell'intero settore. Il suo bombardamento [illegible] sarebbe stato nulla più che una logica operazione militare. Ma ciò non si verificò e i rossi che incendiarono Oviedo nel 1934, e nel 1936 Irun, Durango, Amorebieta, Munguia e molte altre città e villaggi durante questa campagna, distrussero Guernica meditatamente a scopo di propaganda. Un esercito che ha preso con la forza delle armi una città come Bilbao senza distruggerla e senza sparare su di essa un solo colpo di cannone, nonostante le difese preparate nei suoi dintorni, può bene opporre le più formidabili accuse di mendacio a questa campagna diffamatoria.

Per il benessere delle classi lavoratrici

— Quale è il programma dei nazionali per migliorare le condizioni sociali di lavoro e agricole del popolo nel suo complesso, per proteggere le classi lavoratrici contro lo sfruttamento, e per aumentare le possibilità educative?

— Il programma nazionale è di imporre la legge sia ai datori di lavoro che ai prestatori d'opera, di porre i doveri sullo stesso piano dei diritti. La Spagna nazionale manterrà e aumenterà l'elevamento sociale già raggiunto dai lavoratori, in un'atmosfera di armonia e di collaborazione tra capitale e lavoro; stabilirà la sicurezza dei salari, creerà i fondi di compensazione per gli operai, migliorerà il tenore generale di vita, aumenterà il potere di consumo delle classi lavoratrici, e ad esse offrirà possibilità di abitazioni gaie e comode. Darà ai contadini la possibilità di realizzare il loro sogno di possedere la terra; migliorerà le condizioni dell'agricoltura e istituirà istituti [illegible] di credito agrario e [illegible]; valorizzerà le risorse naturali della Spagna e darà vita ad una giusta organizzazione distributiva dei prodotti del Paese. Uno Stato che non fa traffico di voti operai e che non sollecita la protezione delle Banche e dei datori di lavoro, può fare tutto ciò e anche di più.

— Vi sono possibilità per quel che si può ora prevedere di una restaurazione della Monarchia? Quale sarà la forma del Governo in regime nazionale e subito dopo la guerra? Vi saranno libere elezioni?

— Il processo di assestamento del dopo guerra, la necessità di uno Stato forte e moderno, le operazioni chirurgiche richieste dalla Nazione necessitano di tempo e sarebbe sciocco tentare ora di prevedere quel che sarà l'avvenire.

— Vorrebbe V. E. azzardare opinioni sulla probabile durata della guerra in mancanza di una pace negoziata?

— È impossibile fare delle previsioni. *Io ritengo che la conclusione della guerra sarà molto prima di quel che comunemente si crede: il tempo è in favore dei nazionali.* Ogni giorno che passa la Spagna liberata diventa uno Stato sempre meglio organizzato, con risorse di ogni genere, mentre la Spagna rossa si va sempre più dissolvendo nel veleno di cui il suo sistema è permeato.

— Quanti sono oggi i prigionieri dei nazionali e quanti ne sono stati scambiati con il nemico? All'estero si dice che sia l'una che l'altra parte spesso uccidono i prigionieri catturati sul campo di battaglia: che cosa può dirmi Vostra Eccellenza al riguardo?

30 mila prigionieri nei campi nazionali

— *Nei nostri campi di concentramento abbiamo più di 30 mila prigionieri, e più di 10 mila soldati nemici che furono obbligati a prendere le armi contro di noi sono stati rimessi in libertà. Sono fucilati soltanto coloro che risultano rei di delitti comuni, e i capi e gli istigatori della rivoluzione comunista.*

— Ha V. E. alcun messaggio speciale per i popoli degli Stati Uniti o delle Repubbliche sud-americane?

— Quando il popolo degli Stati Uniti imparerà a conoscere la Spagna e a seguire l'epopea dell'Esercito nazionale, esso comprenderà con quale fermezza noi abbiamo difeso la cultura, la fede e la civiltà che in passato portammo in America, e che la barbarie asiatica ha tentato di distruggere. Nel frattempo l'atteggiamento giustamente neutrale del Governo degli Stati Uniti è degno di tutta la nostra gratitudine. La Spagna nazionale ha già ricevuto dai Paesi sud-americani prove di affetto che non saranno dimenticate mai. Alcune di queste prove sono state tanto più notevoli in quanto vi era implicito il riconoscimento della nostra Spagna. [illegible]

— Sappiamo che per la causa nazionale sono state fino ad ora chiamate alle armi sette classi di uomini in età militare. Quante altre crede V. E. che dovrebbero essere chiamate in caso di necessità? Vi sono attualmente progetti per chiamarle?

— Volendolo potremmo chiamare venti e più classi alle armi, uomini di circa 40 anni o sulla soglia dei 20.

— Vi è altro su un punto qualsiasi che V. E. desideri comunicare ai lettori dei giornali abbonati ai servizi dell'*United Press*?

— Vorrei dire ai lettori di questi giornali, e all'opinione pubblica internazionale in genere, che *la Spagna nazionale sta combattendo non soltanto per i suoi fini particolari e per la sua esistenza, ma anche per i diritti e gli ideali dell'umanità; non solo per l'esistenza della Spagna come Nazione, ma per la salvezza dell'intera civiltà cristiana quale è esistita nei secoli. Noi combattiamo anche per la giustizia e il progresso sociale dei nostri [illegible] e contro la tirannia del Regime sovietico.*

La consegna al gen. Galbiati della tessera di mutilato

Roma, 13 notte.

Con una cerimonia svoltasi presso l'Ispettorato dei reparti universitari, ha avuto luogo la consegna della tessera dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, al generale Enzo Galbiati nuovo Ispettore della Milizia universitaria.

Relazione al Ministro Rossoni sull'opera dell'Ente radio-rurale

Roma, 13 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, ha ricevuto il Direttore dell'Ente radio-rurale, che gli ha riferito sullo sviluppo dell'attività agricola dell'Ente.

L'« Ora dell'Agricoltore » trova nel pomeriggio del sabato e al mattino della domenica ascoltatori sempre più numerosi e attenti nelle campagne, dove i Segretari dei Fasci, i fiduciari delle Confederazioni agricole e gli stessi insegnanti elementari si adoperano con un'attiva opera di propaganda e mettendo a disposizione gli apparecchi riceventi delle rispettive sedi.

Le conversazioni radiofoniche di volgarizzazione agricola sono state a loro volta notevolmente perfezionate a cura degli ispettori agricoli compartimentali.

L'Ente radio-rurale sta concretando per queste trasmissioni l'ausilio visivo, già adottato per le trasmissioni scolastiche, consistente in grandi cartelli murali a colori da esporre nei locali di ascolto collettivo, per rendere più evidenti e probative le nozioni impartite per radio; è inoltre allo studio un notevole allargamento dei servizi radio-agricoli per far aderire alle esigenze di tutte le categorie rurali.

Il Ministro Rossoni ha preso atto con compiacimento dell'attività dell'Ente in questo settore e, dopo aver confermato il suo incondizionato appoggio all'ulteriore potenziamento della radiofonia agricola, validamente propugnata dal Ministro Segretario del Partito, Presidente dell'Ente radio-rurale, ha annunziato il suo personale intervento al microfono durante una prossima « Ora dell'Agricoltore ».

Gli assegni famigliari saranno corrisposti dal 2 agosto

Particolari del decreto che riguarda impiegati ed operai a compenso inferiore alle L. 2000 mensili

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto legge 17 giugno 1937 contenente le disposizioni per il perfezionamento e la generalizzazione degli assegni familiari ai lavoratori. Le disposizioni generali stabiliscono che mentre la corresponsione degli assegni familiari per i figli a carico è dovuta ai capi famiglia che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di altri non spettano:

a) agli impiegati la cui retribuzione al netto [illegible] superi le lire due mila;

b) ai domestici e al personale addetto in genere ai servizi familiari;

c) ai parenti affini non oltre il terzo grado dei datori di lavoro;

d) ai lavoratori a domicilio;

e) ai coloni mezzadri e compartecipanti familiari.

Sono compresi invece tra i prestatori d'opera indicati nel primo comma i soci di società e di enti in genere cooperativi anche di fatto che prestino la loro attività per conto della società e degli enti stessi. Le disposizioni del decreto non si applicano al personale militare e civile di ruolo e non di ruolo compreso quello salariato dipendente dalle amministrazioni statali anche se ad ordinamento autonomo, ai supplenti ricevitori postelegrafici, nonché al personale dell'amministrazione della R. Casa, delle province dei comuni, delle istituzioni di pubblica beneficenza e degli altri enti pubblici salvo quanto è disposto dall'articolo 27 per i dipendenti dai consorzi di bonifica e lavoratori raggruppati in compagnie portuali.

Gli assegni familiari non sono cedibili né sequestrabili né pignorabili salvo per il pagamento di debiti alimentari previsti dall'art. 138 del codice civile.

Gli assegni sono corrisposti per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 14 anni compiuti per i prestatori d'opera non aventi qualifica di impiegato e fanciulli equivalenti. Tale limite di età può essere prorogato fino ai 16 anni se il figlio a carico trovasi per grave infermità di mente o di corpo nella assoluta impossibilità di dedicarsi a proficuo lavoro o frequenti una scuola professionale o media di primo grado. Per i figli degli impiegati il limite di età sarà di 18 anni.

Il decreto che contiene inoltre disposizioni speciali e quelle transitorie già a suo tempo rese note entrerà in vigore il primo lunedì del mese successivo alla data della pubblicazione delle norme integrative previste per la sua attuazione e cioè presumibilmente a far data dal 2 agosto prossimo venturo.

Chiarimenti alle norme per l'aumento delle pensioni

Roma, 13 notte.

Con avvenuta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ha avuto pieno vigore il decreto riguardante gli aumenti di stipendio agli impiegati statali e la perequazione ai vecchi pensionati. Per quanto riguarda le disposizioni per l'aumento delle pensioni, è bene ripetere che esse si riferiscono soltanto ai funzionari dello Stato andati in quiescenza anteriormente al 1.o luglio 1926.

Seguendo il concetto di giustizia sociale, che ha ispirato la deliberazione del Governo fascista nei riguardi dei pensionati, l'aumento dovrebbe essere corrisposto anche ai pensionati che si trovino nelle stesse condizioni, già appartenenti alle amministrazioni provinciali e comunali. Si tratta di un numero non grande di impiegati che hanno avuto per lunghi anni [illegible] e per i quali sussistono gli stessi motivi [illegible] della perequazione delle pensioni statali.

Gli artigiani e i contratti di lavoro

Roma, 13 notte.

Nel prossimo numero del settimanale della Federazione autonoma nazionale degli Artigiani, il Direttore del foglio stesso Giovanni Elisei, riprende l'argomento che, in queste ultime settimane, è comparso frequentemente nella trattazione di questioni sindacali e offre alla considerazione del lettore una serie di dati assai interessanti. L'argomento è questo: se, per avventura, le aziende artigiane, dalle quali dipendono diecine di migliaia di lavoratori, [illegible] dall'osservanza dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle aziende industriali adducendo che questi non sono applicabili alle aziende artigiane. Ne conseguirebbe [illegible] e tutto discapito dei lavoratori dipendenti da aziende artigiane, il quale verrebbe a trovarsi su un gradino più in basso di quelli dei colleghi dipendenti dalle aziende industriali.

L'Elisei, intendendo di mettere a punto le cose, dopo una ampia premessa polemica, ricorda come il R. D. 16 agosto 1934, n. 1382, ribadito dalla circolare esplicativa del 21 novembre 1934, n. 5191, di S. E. il Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, stabilisce che la Federazione degli artigiani deve essere informata dalla Confederazione degli industriali e dalle associazioni ad essa aderenti della stipulazione dei contratti collettivi per addetti all'industria, che interessano anche le aziende artigiane, perché possa esprimere parere e per richiedere la inserzione nei contratti di clausole derogative, necessarie per tenere conto delle speciali esigenze delle aziende artigiane ».

Appare inequivocabile, rileva l'A., l'esistenza, riconosciuta dal legislatore, di speciali esigenze delle aziende artigiane tali da giustificare la inserzione nei contratti di clausole anche derogative.

Ciò premesso, si passa alla situazione contrattuale delle categorie artigiane: in tutta Italia vigevano al 30 giugno scorso, 524 contratti collettivi, interessanti 900 mestieri o gruppi di mestiere, così suddivisi: legno, 60; meccanici e affini, 80; decoratori e pittori, 30; installatori e muratori, 108; abbigliamento, 59; calzature e affini, 30; orafi, 10; poligrafici, 92; fotografi, 6; marmisti, 19; arti sanitarie, 30; alimentari, 12; barbieri e parrucchieri, 170.

Sono poi in corso le trattative per la rinnovazione o la stipulazione ex novo di 502 contratti collettivi, interessanti 700 gruppi di mestiere.

Accennato di sfuggita agli aumenti salariali, applicati senza eccezioni di sorta, l'A. passa alle vertenze individuali di lavoro: nell'anno 1936, furono esaminate 7032 controversie di lavoro, interessanti 7480 operai. Furono risolte amichevolmente presso le organizzazioni sindacali 3791 vertenze, riguardanti 4118 operai. Pochissime le vertenze rimesse alla magistratura del lavoro; le rimanenti — circa il 40 per cento — non ebbero seguito e caddero di per sè. La somma richiesta per tali vertenze: 4.241.262. La somma liquidata: 745.147.

L'A. si riserva per ultimo il punto delle sperequazioni salariali tra industria e artigianato, il punto, cioè, che costituisce il perno della discussione e scrive: « Su questa faccenda è opportuno dire, infine, una parola chiarificatrice. Le norme vigenti, danno alla Federazione Artigiani la possibilità di domandare, in sede di stipulazione dei contratti dell'industria, opportune clausole derogative per le aziende artigiane. Orbene, di tale facoltà la Federazione ha fatto uso discretissimo, ed in ciò è autorevole testimone la Corporazione fascista degli industriali, dalla quale dipendono sia le Federazioni nazionali degli industriali, che la Federazione degli artigiani. Infatti dei 524 contratti collettivi in vigore per le aziende artigiane, 140 contratti riguardano categorie che, come i parrucchieri, i fotografi, ecc., non hanno una analoga rappresentanza nell'organizzazione industriale. Degli altri 384 contratti, 308 si applicano, senza distinzioni o deroghe, sia alle maestranze dell'industria che ai dipendenti delle aziende artigiane; e per 76 contratti esistono deroghe salariali di importanza irrilevante.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Giancarlo Auri, da Camparo (Ferrara), caduto a Malaga. — Curio Caprilli, da Arcidosso (Grosseto), caduto a Guadalajara.

Francesco Mazelli di Pasquale, da Guardia Lombardi (Avellino), caduto il 7 marzo. — Mario Cicognani di Giuseppe, da Forlì, caduto il 23 marzo a Guadalajara.

Vittorio Crisanti, da Pescara, caduto il 13 marzo nella battaglia di Guadalajara. — Ottorino Corsinovi, da Arcidosso (Grosseto), caduto l'11 marzo a Guadalajara.

I TIEPOLO DI VICENZA alla nostra Ambasciata di Parigi?

Ansie per il rischio di deturpare i preziosi affreschi staccandoli dal muro

Vicenza, 13 notte.

Un quindicinale sindacale di Vicenza pubblicava giorni or sono una notizia che suscitava in città la più viva impressione. Gli affreschi della villa Valmarana di Vicenza, i famosi affreschi che Giovan Battista Tiepolo dipinse duecento anni or sono e che celebrano la classica leggenda di Ifigenia in Aulide e altri episodi mitologici, dell'Orlando Furioso, della Gerusalemme Liberata, starebbero per essere staccati dalle pareti sulle quali e per le quali il Tiepolo per essere trasportati all'estero. Secondo il predetto giornale, le autorità avrebbero dato parere favorevole tuttavia a quel massimo Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, al quale [illegible] di aver più volte [illegible] alle impazienze innovatrici di taluni enti locali. Parere favorevole dato, perché gli affreschi, pur andando all'estero, non uscirebbero dalla giurisdizione italiana, perché sarebbero infatti destinati a adornare il nuovo palazzo della R. Ambasciata d'Italia a Parigi.

La notizia ha suscitato profonda impressione. Si formula il voto che gli affreschi del Tiepolo debbano rimanere intatti sulle pareti ove si trovano. Si ritiene a Vicenza che, sia pure all'eccellente fine di adornare una nostra Ambasciata all'estero, a questo scopo possano servire molti innumerevoli pezzi di pregio che non trovano posto nelle nostre pubbliche gallerie e che in ogni modo sono, per natura, oggetti mobili. Non si può per contro pretendere di distogliere a questo scopo dal primitivo destino opere d'arte che per definizione sono immobili, legate cioè per natura all'ambiente per il quale sono state concepite ed eseguite. Come anche il quindicinale veneziano pubblicava, è doveroso osservare che gli affreschi di Valmarana [illegible] dai muri sui quali sono stati dipinti e che, se è ammissibile e consigliabile che l'affresco venga levato quando si tratti di salvarlo da sicura rovina, non è consigliabile né ammissibile che si corra il rischio di rovinare il mirabile affresco tiepolesco per lo scopo di mandarlo all'estero in rappresentanza dell'arte italiana. Pronto e sensibile interprete dei voti della cittadinanza il podestà di Vicenza ha immediatamente informato del voto stesso S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale e S. E. il Ministro degli Esteri, onde il minacciato « strappo » degli affreschi tiepoleschi non si compia.

I sottoscrittori esteri delle Ferrovie Meridionali

Interessante sentenza sugli obblighi della Società

Firenze, 13 notte.

All'udienza della prima sezione civile della nostra Corte d'Appello, è stata pubblicata oggi la sentenza della causa promossa dal dott. Aldo Balli contro la Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Negli anni dal 1862 al 1881, la Società per le Strade Ferrate Meridionali emise 252.300 obbligazioni ripartite sul mercato nazionale ed estero e, nella compilazione dei titoli obbligazionari, vennero stampate clausole per le quali veniva garantito ai portatori che alla scadenza del titolo sarebbero state pagate 500 lire per obbligazione in Italia, 500 franchi in Svizzera, Francia e Belgio, 20 sterline in Inghilterra e 235 fiorini in Olanda. La causa in parola verteva appunto sulla portata dell'interpretazione di dette clausole. Infatti il Balli, cittadino svizzero, possessore di obbligazioni della Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali, conveniva a suo tempo la Società dinanzi al nostro Tribunale, per sentir dichiarare che le obbligazioni da lui possedute dovevano esser pagate nella valuta del paese cui appartiene il possessore delle obbligazioni stesse.

Contro la richiesta, oppose la Società Strade Ferrate Meridionali che l'indicazione delle valute estere contenuta nelle sue obbligazioni, rappresentava meramente l'indicazione di un modo di pagamento diretto a facilitare il collocamento dei titoli e la [illegible] da parte dei possessori, allorquando il rapporto fra le principali valute europee era costante e che, per ciò, essa è tenuta a pagarle in lire italiane. Il Tribunale di Firenze, con sua sentenza in data 22 gennaio scorso, accolse la tesi sostenuta dalla Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali e respinse tutte le istanze proposte contro di essa dal dottor Balli.

Contro tale sentenza il dottor Balli interpose appello e la nostra Corte, accogliendo i motivi addotti dall'istante, ha riformato pienamente la precedente sentenza del Tribunale, condannando la Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali a pagare a favore del dott. Balli la somma di 500 franchi svizzeri per ciascuna delle cedole scadute. In difetto di tale pagamento, la Corte ha condannato la Società a pagare al Balli in Italia l'equivalente in franchi svizzeri al corso del cambio del giorno più vicino a quello del pagamento. La Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali è stata condannata, altresì, alle spese dell'intero giudizio.

Il calendario venatorio dall'agosto al gennaio

Roma, 13 notte.

E' di imminente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il calendario venatorio estivo-autunnale 1937-XV.

Il D. M. apre la caccia e l'uccellagione a tutte le specie di selvaggina a cominciare dal 15 agosto, con chiusura il 6 gennaio, salve le seguenti eccezioni: 1) nella zona delle Alpi, la caccia si apre il 5 settembre e si chiude il 20 dicembre; 2) nelle provincie di Torino, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli, la caccia al camoscio si chiude il 1° dicembre; 3) la caccia alla starna ed alla pernice rossa nell'Isola d'Elba, è consentita dal 1° al 30 novembre; 4) nella Sardegna, la caccia all'uccellagione e tutte le specie si apre il 10 settembre (salvo per la quaglia e la tortora, che si apre il 15 agosto) e si chiude il 6 gennaio (salva la lepre, la pernice e la gallina prataiola, per le quali la chiusura ha luogo il 1° novembre.

La selvaggina uccisa in Sardegna non può essere portata fuori dall'isola che nel limite di 12 pernici ed un capo di ogni altra specie, per ciascun cacciatore fornito di licenza. Resta vietata la caccia vagante col vischio; resta pur vietata la caccia all'orso, la cattura del capriolo e dell'urogallo nella Valtellina, la caccia al cervo e al daino in Sardegna, e del capriolo nelle provincie di Roma, Frosinone, Aquila, Rieti, Perugia e Terni.

La caccia è vietata anche per gli usignuoli e i pettirossi. Per le caccie primaverili, si provvederà con altro decreto.

Telegramma d'omaggio al Duce dell'Abuna Cirillo

Roma, 13 notte.

Prima di prendere imbarco per l'Egitto, l'Abuna Cirillo metropolita copto d'Etiopia ha inviato da Napoli il seguente telegramma di omaggio al Duce:

« S. E. Benito Mussolini — Roma. - Prima di lasciare il territorio italiano presento a V. E. i miei infiniti devoti ringraziamenti per l'interessamento che l'E. V. ha avuto per me durante il mio soggiorno in Italia. Formulo fervidi voti perchè Iddio conservi V. E. quale segnacolo della grande fiamma delle fulgide glorie d'Italia e del prospero avvenire del suo popolo. Kirillos Vescovo d'Etiopia.

Funzione in suffragio di don Calvo Sotelo

Roma, 13 notte.

Stamane è stata celebrata nella chiesa di via Monserrato una solenne funzione di requiem in suffragio del patriota spagnolo don José Calvo Sotelo, assassinato un anno fa dalle forze di polizia del Governo del Fronte Popolare. Nel centro del Tempio era stato elevato un grande tumulo ricoperto con la bandiera spagnola e circondato da ceri.

Significativa cerimonia alla Manifattura Tabacchi

L'intervento di Thaon di Revel

Roma, 13 notte.

Con particolare solennità hanno avuto luogo le prime comunioni dei figli degli operai della Manifattura Tabacchi e del Deposito monopoli di Stato di Roma, che sono state celebrate nell'interno della Manifattura, con la partecipazione della totalità delle maestranze e delle famiglie. Dopo l'arrivo del Ministro delle Finanze Thaon di Revel, che ha voluto presenziare alla celebrazione spirituale, il cardinale Marmaggi ha celebrato la Messa delle prime comunioni.

Terminata la Messa e proceduto alla somministrazione della Cresima, il cardinale Marmaggi, il Ministro Thaon di Revel e tutte le autorità hanno sostato a lungo fra gli operai.

Una vittima della scienza

La morte a Milano del dottor Piazza

Milano, 13 notte.

E' scomparso a 59 anni il dott. Luigi Piazza, perito settore del nostro Tribunale, notissima figura anche per la grave malattia che trascinava da anni causatagli dalla scienza, cioè dalle prime applicazioni del *radium*, tentate nella sua professione. Il dottor Piazza alcuni lustri or sono dovette subire la prima amputazione delle dita della mano destra, poscia della mano stessa. Operato in varie parti del corpo, fu colpito tre o quattro mesi or sono all'inguine e non fu potuto operare per la località di estrema delicatezza. I consulti dei più celebri medici italiani e francesi hanno concluso con l'impossibilità di potergli comunque giovare.

L'assassinio di don Bernardelli

L'imputato rinviato a giudizio

La Spezia, 13 notte.

Lo studente Vincenzo Montepagani ha appreso in carcere la notizia del suo rinvio al giudizio della Corte di Assise di La Spezia, per l'efferato delitto in cui, come è noto, rimasero uccisi a colpi di rivoltella il direttore del collegio delle Missioni, don Bernardelli, ed il portinaio don Bruno, e furono fatti segno ad altre rivoltellate gli allievi Oleggini, Collini e Bassano, costui rimanendo gravemente ferito. La sentenza prende a motivo le conclusioni [illegible] del Procuratore generale, il quale ha ritenuto dovere il Montepagani rispondere di omicidio aggravato in danno di don Bernardelli, in furto aggravato in danno dello stesso e del Collegio delle Missioni, di omicidio aggravato in danno di don Bruno e di tentato omicidio aggravato continuo in danno dei tre allievi. Il Procuratore generale è giunto a tali conclusioni affermando che la formale istruttoria ha raccolto solide prove di colpevolezza dell'imputato ed irrefutabili e precisi dati di fatto dai quali risulta che l'autore dei vari reati non è stato che il Montepagani.

Vanno cercando fragole e scoprono un cadavere

Vicenza, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in località Termine, due bambine che andavano raccogliendo fragole rinvenivano in una buca, nascosto fra un ciuffo di piante, il cadavere di un uomo sulla trentina, in stato di avanzata putrefazione. La testa, ormai ridotta a nudo teschio, era nettamente staccata dal busto. Il medico ha fatto risalire la morte a due mesi or sono. Si stanno compiendo indagini per la identificazione.

Un misterioso delitto

Trieste, 13 notte.

Un efferato delitto è stato commesso a Villa Podibrese, presso Storie. Il contadino Antonio Bencina, di 50 anni, è stato rinvenuto stamane all'alba da alcuni contadini che si recavano nei campi, con la gola segata. Si ritiene che gli ignoti assassini lo abbiano aggredito e freddato con un coltello. Le autorità svolgono attivissime indagini per identificare gli autori dell'omicidio e scoprirne il movente.

Medici sportivi a congresso

La relazione del Presidente della Federazione italiana

Parigi, 13 notte.

La seduta di stamane, al Congresso internazionale di medicina applicata all'educazione fisica e allo sport, si è aperta sotto la presidenza del prof. Cassinis di Roma.

Il prof. Chailley-Bert, di Parigi, ha svolto una brillante relazione sugli errori dell'educazione fisica nell'insegnamento delle scuole secondarie. Si è passati, quindi, all'esposizione dello stato attuale dell'organizzazione dell'educazione fisica e degli sport nei vari Paesi. Hanno parlato il prof. Cassinis per l'Italia, il dottor Spranger per la Germania, il prof. Chailley-Bert, per incarico, per l'Inghilterra, il prof. Kral per la Cecoslovacchia, e il prof. Messerli per la Svizzera.

La relazione del presidente della Federazione Italiana ha destato la più viva attenzione, sia per la sintetica esposizione dell'inquadramento razionale dato dal Regime all'attività fisica sportiva dei cittadini sia per la chiara interpretazione del principio fascista, che ne informa lo sviluppo. « Il Fascismo, ha detto, non ha mai considerato lo sport come fine a se stesso, ma sempre come mezzo di educazione fisica collettiva sopra una base positiva di elevazione fisica e morale della massa. E' specialmente di sport di masse che noi ci preoccupiamo più che di sport individuale. Ci possono attirare i virtuosismi di uomini di eccezione di altre nazioni, e possiamo anche pensare di superarli, ma ci interessa sopratutto che la massa sia portata a un eguale elevato potere di rendimento fisico, perchè la massa è popolo e il popolo è Nazione. Concorre a raggiungere lo scopo l'assistenza da parte di alcune migliaia di medici appartenenti alle varie organizzazioni della crescenza e dello sport. Tale assistenza, parte dal principio stabilito dalla scuola costituzionalistica italiana, che ogni soggetto si differenzia dall'altro, come ieri abbiamo spiegato. Il medico sportivo tenta, quindi, il possibile per evitare che lo sforzo fisico sia inadeguato alla capacità degli organismi a tollerarlo, e possa nuocere all'integrità delle varie funzioni, e indirettamente alla capacità di resistenza dell'organismo intero alle cause esterne disorganizzatrici della materia vivente ». L'oratore ha messo in luce anche l'importanza della Cassa interna di Previdenza del *C.O.N.I.*

L'interesse suscitato dalla relazione del prof. Cassinis si è tramutato in una profonda impressione, quando, subito dopo, è stato proiettato un magnifico documentario sonoro sulle molteplici attività ginnico-sportive della gioventù italiana; quando stadi, campeggi, palestre, piscine, mare, montagna e cielo d'Italia apparvero sullo schermo a inquadrare corse, salti, ascensioni, tuffi, gare di nuoto e di remo, di sci e di volo a vela della nostra giovinezza; quando sui campi del Fascismo, si sentì potente la voce del Capo e la sua figura dominò la visione. Un altissimo applauso del mondo scientifico, convenuto nel grande anfiteatro della facoltà di medicina, è stato il miglior segno della considerazione dei risultati raggiunti dalla nostra organizzazione.

In una seduta speciale, il prof. D'Oelsnitz ha riferito sulla necessità della collaborazione del medico, dei parenti degli alunni, dell'insegnante di educazione fisica o del pedagogista nell'educazione fisica scolastica e post-scolastica. Altre comunicazioni su argomenti particolari sono state svolte nella seduta pomeridiana.

Angelo Viziano

L'atto eroico di un balilla

Salva nel lago di Annecy un giovane che sta per affogare

Chambery, 13 notte.

Sul lago di Annecy alcuni giovani stavano prendendo un bagno, quando uno di essi, inesperto nel nuoto, minacciava di annegare. Un Balilla decenne, Agostini Domenico, originario di Spoleto e iscritto alle nostre organizzazioni giovanili della Savoia, non ascoltando che il proprio coraggio si gettava in acqua vestito e tra l'emozione della folla raccolta sulla spiaggia, riusciva con sovrumani sforzi a trarre in salvo il pericolante. L'eroico Balilla italiano vivamente elogiato dalla stampa francese, è stato assai festeggiato dal console d'Italia e dal segretario del Fascio di Chambery.

Ciclista italiano derubato a Varsavia

Varsavia, 13 notte.

Il corridore ciclista italiano Bambagiotti, che partecipò al giro ciclistico di Polonia, è rimasto vittima della propria bontà.

Uscendo stamane dall'albergo per lasciare la Polonia, visto un ubriaco pericolante in mezzo alla strada, il Bambagiotti, deposta la valigia, si lanciava per aiutarlo, portandolo in salvo sul marciapiede opposto.

Tornato per riprendere il suo bagaglio, egli ne constatava la scomparsa; esso conteneva il passaporto e una somma di denaro, rappresentante i guadagni e i risparmi del ciclista ed indumenti.

Bimbo venduto dalla balia

Praga, 13 notte.

A Osuja, borgata della poverissima Russia Carpatica, alcune settimane fa una donna metteva alla luce due gemelli. In circostanze assai misteriose, però, uno dei neonati spariva. Le autorità subito avvertite, dopo difficili ricerche, potevano assodare che il figlio era stato venduto dalla balia, alla quale era stato affidato dalla madre, dietro un compenso di seicento corone. La balia e la compratrice del bimbo sono state rintracciate ed arrestate.

Due sorelle di Re Zogu di passaggio a Vienna

Vienna, 13 notte.

Le sorelle di re Zogu di Albania, principesse Senije e Adili, sono arrivate a Vienna, accompagnate dal ministro di corte. Le principesse sono di passaggio.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO. — Riunione con andamento piuttosto pesante. Affari ridotti al minimi e quotazioni in generale leggero regresso. Sostenuti solo i Fondi Pubblici e la Piemonte Centrali.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 —	Merid. El.	310 —
Id. f. c.	71 [illegible]	P. C. E.	95 —
Redim. 3½	[illegible]	Seso	98 50
Id. f. c.	[illegible]	Edison	333 —
Rendita 5%	91 50	Unes	[illegible]
Id. f. c.	91 45	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	101 60	Nebiolo	730 —
Id. 1941	101 [illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Montecatini	201 —
Id. 1943 II	91 40	Ilva	233 50
Id. 1944	97 30	Ansaldo	31 —
Torino 4½	430 —	Fiat	469 —
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	250 —
S. Paolo 4%	441 [illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½%	397 —	Mira Lanza	174 50
Ferrov. 3%	300 —	Montepoli	[illegible]
I.R.I. 4½%	461 —	M. Amiata	97 —
Sifer. 4½%	467 —	Montecatini	219 75
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	441 —
Stet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	T. Alpina	[illegible]
Mediterr.	320 —	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Tulli Lanza	[illegible]
Torino Nord	180 —	Cot. Merid.	264 75
Savig. A. I.	330 —	Viscosa	478 75
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	233 —
Sip	69 75	Cartiera It.	187 50
Terni	201 —	Borgo	318 —
Valdarno	181 —	Form. Riun.	182 —
Ist. Mare	[illegible]	Snia	235 —
Stipel	[illegible]	N. Zuccheri	191 —
Talco Graf.	[illegible]	Gilardini	111 —
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	180 —
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 73,70; Londra 94,38; Svizzera 435,50; Berlin 466,35; Polonia 358,65; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,25; Cecoslovacchia 66,29; Germania 763,36; Olanda 1045; Danimarca 421,35; Canadà 19; Austria 354.

MILANO, 13. — Centrale 895; Assic. Gen. 4500; Ferr. Medit. 557; Merid. 667; Costruzioni 317; Rubattino 90,25; Cantoni 3250; Furter 238; Val d'Olona 106,50; Val Ticino 180,75; Olcese 479; De Angeli 1033; Costa 645; Linif. Canap. Naz. 576; Rossari e Varzi 735; Rotondi 575; Tosi 72,50; Cot. Merid. 265; Un. Manif. 356,50; Lanif. Gavardo 633; Rossi 4350; Tarcelli 137; Cesenami 474; Bernasconi 108; Snia 477,50; Parchetti e C. 248; Ansaldo 35; Ilva 233; Metall. It. 242; M. Amiata 97; Montecatini 219; St. Dalmine 316; Breda 353; Aut. Bianchi 94,75; Isotta Fraschini 36; Fiat 469; Off. Reggiane 100; Adriat. El. 211,25; El. Piacentina 226; Cieli 253,25; Dinamo 324,25; El. Bresciana 301,50; El. Valdarno 190,50; Emiliana El. 432; Trezzo d'Adda 415; Cisalp. privil. 136; id. ordin. 116,25; Seso 98,25; Edison 333; Edison Postergate 240; Sip 69,50; Tirso 170; El. Lombarda 511; Merid. Elettr. 309; Terni 290; Un. Es. Elettr. 11,75; Termomasio 107,50; Distill. It. 202; Eridania 495; Raffineria It. L. 575; It. Gas 15,15; Mira Lanza 174; Petroli 14,25; Aedes 110; Fond. Reg. 7% 33; Fondi Rustici 114; Beni Stabili 223; Saturnia 92; Past. Moroni 40,50; Gr. Alberghi 47,50; Italcementi 232; Pirelli It. 1400; Pirelli e C. 425,50; Chatillon 112,25; Siluritificio di Fiume 208; Franco Tosi 290; Sarda 83; Tosi 333; A.N.I.C. 101,25; Cart. Burgo 317; Isis. Edilizia 40,75; Stet 476.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3½ 63,25; Ferrovie It. 3% 296,50; Cogne 6% 503; id. 6,50% 512; U. Op. Pubbl. 5% 477,25; I.M.I. 4,50% 464; Elfer 4,00% 469; I.R.I. Mare 491; Stet 4% 441; Pr. Austriaco 4,50% 489; Pr. Germanico 7% 872; Prest. Young 5,50% 397,50; Pr. Polacco 7% 507,50; Pr. Ungherese 7% 599; Banco Napoli 4% 423; id. conv. 4% 436; id. 5% 465; C. R. Bologna 3,50% 413; id. 4% 414; id. 5% 456; id. conv. 4% 433,75; C. R. Milano 3,50% 418,50; id. 4% 430,50; id. conv. 4% 431; Cons. Banc. Terr. 4% 411; id. conv. 4% 413; Cons. Agr. Migl. 4% 401; id. conv. 4% 409; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. conv. 4% 419; C.P.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 423,50; id. conv. 4% 423; Cred. Fond. Sardo 4% 404; id. conv. 4% 406; Ist. C. F. Triv. 4% 411; id. conv. 4% 435; Ist. C. F. Venezia 4% 414; id. conv. 4% 423,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 499,50; id. (s. Tel.) 6% 499; Cr. Navale 6,50% 506; Ist. Fond. Roma 3,50% 413; id. 4% 414; id. 5% 460; id. conv. 4% 423; I.M.I. 5% 501,50; Ist. Fond. Edilizia 3,50% 357; id. 5% 493,50; Ist. San Paolo Torino 3,50% 396,50; id. 3,75% 486; id. 4% 441,50; Città di Varese 5% 450; Cons. Acqua Pot. 6% 496,50; Unif. di Milano 4% 83,90; Unif. di Napoli 5% 70,50; Aut. Toscane 6,50% 432; Mediterranea 4% 431; id. 6% 501; Meridionali 3% 232,75; Nord Milano 4% 414; id. 4,50% 460; id. 5,50% 496; id. 6% 504; Adriatica 6% 501,50; Edison 6% 502,50; Bresciana 5% 463; Emiliana 4% 500,75; Sel 6% 495; Sip 6% 498; Forze Idrauliche 6% 495; Tirso 6% 500; Cisalpina 1930 498,50; Cisalp. Convertir 500; Cisalp. 1934 498,50; Seso 6% 445,50; id. 4% 436; Merid. Elettrica 5% 446; id. 6% 501; Stipel 6% 501,75; Unes 6% 495,50; Cons. Prov. Emen. 4,50% 419,50; al. Centrale 5% 459; La Rinascente 6% 495,50; Linif. Canap. Naz. 6% 471; Silos Genova 5% 478.

CONSOLIDATI (13 Luglio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3½% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% ferd.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	— —	[illegible]	— —	— —
Belgio	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Cecoslov.	[illegible]	— —	— —	— —
Germania	— —	[illegible]	— —	— —
Olanda	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

GENOVA, 13. — Cred. Migl. 4% 413; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 690; Medit. 555; Rubattino 90; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 318; La Prefare 4,70; Cot. Merid. 264,50; Snia 479; Montecatini 219; M. Amiata 97; Ilva 233; Ansaldo 35,50; Metall. Ital. 244; San Giorgio 386; Fiat 469; Un. Es. Elettr. 11,50; Sip 69,75; Terni 291; Cieli 257; Eridania 497,50; Zuccheri 1010; Raffineria L. L. 572; Distill. It. 203; Molini 292,50; Semoleria 300; Aedes 112; Beni Stabili 223; Silos 231,50.

TRIESTE, 13. — Premuda 550; Assicurazioni Generali 4500.

MERCATI

CEREALI

Parma, 13. — Granoturco nostrano al Q.le L. 82; crusca 45-47; cruschello 44-45; tritello 52-53.

Vercelli, 13. — Risone originario (media pond.) al Ql. L. 78,545; riso raffinato 124-126; originario sgusciato 112-113; id. brillato 132-134; id. camolino 132-134; segale 90-94; avena 95-100; granoturco 77-79.

BESTIAME

Acqui, 13. — Buoi al Mg. L. 38-43; vacche 28-35; vitelli 60-68; sanati 50-60; maiali grassi 40-45.

Casale Monferr., 13. — Da macello: buoi al Mg. L. 34-35; vacche 1800-2650 per capo; vitelli al Mg. L. 35-60; sanati 45-50; maiali grassi 44-60.

Chieri, 13. — Da macello: buoi al Mg. L. 44-48; vacche 30-38; vitelli prima qualità 50-57; id. 2.a 42-49; sanati 30-40; maiali da allevamento 180-200; id. da macello 66-70; lattonzoli 100-105.

Cuneo, 13. — Sanati della coscia al Mg. L. 65-97; vitelli nostrani 45-51; id. della coscia 61-69; vitelloni 41-48; vacche da macello 30-34; vacche e manze cad. 1700-2700; vitelli da allevamento 450-1300 maiali da macello al Mg. L. 60-70; lattonzoli caduno 165-220.

Parma, 13. — Da macello: buoi e manzi al Q.le L. 300-420; vacche 250-280; vitelli da latte 680-720; id. immaturi 440-550; id. da 3 a 7 mesi 380-450; manzette 380-420; lattonzoli per capo 200-210; maggese razza parmigiana e reggiana al Kg. 7,20-7,50; id. altre razze 6,20-6,50; suini grassi 6,30-6,40.

FORAGGI

Acqui, 13. — Fieno maggengo al Q.le L. 34-35; id. agostano 34-36; id. terzuolo 22-24.

Casale Monferr., 13. — Fieno maggengo al Q.le L. 33-36; id. agostano 30-32; id. terzuolo 28-30.

Chieri, 13. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,10-3,40; id. agostano 2,90-3,10; id. terzuolo 2,60, 2,80.

FRUTTA

Bra, 13. — Pesche al Mg. L. 4-7,50.

Canale, 13. — Pesche al Mg. lire 2-7,50.

LATTICINI

Parma, 13. — Burro naturale al Kg. L. 13; id. di centrifuga 14; formaggio parmigiano-reggiano annata 1935 scelto al Kg. L. 10,50; stravecchio 1934 scelto ed anni preced. 10,50.

VINI

Casale Monf., 13. — Barbera all'Hl. L. 90-95; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 145-165.

Chieri, 13. — Fini 1936 10 gr. alla brenta L. [illegible]; comune da pasto 40-50; fini [illegible]; freisa 1936 50-65.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Pastori Gianni**, via Camandona 3, sentenza 12-7-37 omologa concordato 35% col beneficio di legge. — **Giudice Vincenzo**, trasporti, via Bardonecchia 72; sentenza 12-7-37 omologa concordato 11% (oltre il 14% già pagato) col benefici di legge. — **Demaria Angelo**, commerciante, via Vibò 29; sentenza 12-7-37 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

Un parto trigemino

Napoli, 13 notte.

La casa del contadino Prezioso, nel comune di Albanova, è stata allietata dalla nascita di tre floridi bambini: due maschietti ed una femmina, ai quali saranno rispettivamente imposti i nomi di Vittorio, Benito e Maria Pia. Il Podestà ha fatto pervenire alla puerpera un premio in denaro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	28,0	22,0	var.	misto	mosso
S. Remo	26,0	21,0	dim.	ser.	—
Milano	31,0	19,0	»	nub.	—
Venezia	28,0	21,0	»	ser.	cal.
Trieste	24,0	20,0	»	piov.	»
Trento	26,0	17,0	»	misto	—
Bologna	29,0	22,0	»	piov.	—
Firenze	30,0	20,0	»	misto	—
Ancona	26,0	23,0	»	piov.	cal.
Rimini	27,0	21,0	»	ser.	»
Roma	31,6	22,5	aum.	misto	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	29,0	24,0	staz.	misto	cal.
Taranto	32,0	22,0	dim.	cop.	»
Catania	31,0	20,0	var.	ser.	agit.
Messina	33,0	22,0	dim.	»	cal.
Cagliari	34,0	22,0	var.	»	agit.
Tripoli	31,0	22,0	aum.	»	mosso
Bengasi	28,0	19,0	»	ser.	»
Rodi	28,0	23,0	dim.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 28,9
Minima + 17,0
Press. barometrica mm. 738,7
Umidità 43 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 27,2
Minima + 17,8
Cielo: sereno.

La rivelazione

Ricorsi persino al gioco del lotto. Veramente, i primi tempi mi vergognavo d'entrare in quei malinconici botteghini, situati quasi sempre in viuzze strette e maleodoranti, e ci mandavo la mia domestica, con l'ordine di fare il giro di tutti quelli del centro. Seguivo sui giornali e nei bollettini di categoria le notizie delle vincite, i numeri in ritardo, le regole degli esperti; Rutilio Benincasa, e altri cabalisti antichi e moderni, furono i miei autori, dirò i miei «livres de chevet». Sognavo personaggi storici, persone mai viste, parenti; mi davano numeri a filze, a carovane, sicchè la difficoltà stava solo nella scelta: nello scegliere quei tre, quei quattro numeri che avessero maggior probabilità di sortire. Ho sentito spesso dire; ah, se mi sognassi un bel terno!; ebbene io me ne sognavo, scommetti, a strafottere, un subisso. Davanti ai miei occhi, da sveglio o nel sonno, formicolavano continuamente dei numeri. Ce n'erano di luminosi, come immersi in uno splendore fosforico, sfacciati, prepotenti, che mi si ficcavano nel cervello, ci giravano dentro, uscivano rientravano, come spiriti in un labirinto; altri timidi timidi, saltellanti, allegri, come puzzole o topolini della memoria, o se vuoi, del subcosciente. Per ricordare i sogni (sai, ho avuto sempre una certa curiosità per l'onirismo, anzi ti dirò che nelle *Onirocritiche* del filosofo Artemidoro ho trovato cose più sottili e intelligenti che non in tutti i psicanalisti d'oggi, compreso Freud); per ricordare i sogni m'ero accorto che appena la mattina mi svegliavo, dovevo fare attenzione a non passarmi la mano sulla fronte; allora ricordavo tutto, con la massima facilità. E naturalmente prima di entrare nella camera da bagno, impiegavo qualche ora a scrivere quel che avevo sognato; poi mi mettevo al tavolino, e m'immergevo in labirintiche riflessioni, in complicati calcoli. Basta indovinare una volta...

— E giocavi molto?

— Molto no: un centinaio di lire la settimana, distribuite in terni e quaterne nei diversi botteghini. Mi risolvevo a giocare sempre all'ultimo momento; tra l'una e l'una e mezza di sabato, e mentre mangiavo mi divertivo a immaginare la mia vecchia e fedele domestica correre affannata da un botteghino all'altro, sempre con la paura di non fare in tempo. Tornava, poverina, trafelata e sudante, e mi portava in tavola la frutta e i biglietti con le giocate. «Stavolta vinceremo», le gridavo con voce allegra, e lei mi rispondeva: «Speriamo, signor Evandro». «Ma che speriamo e non speriamo! E' certo, stavolta è certo, cara la mia donna». Lei sorrideva all'espressione affettuosa, ma osservava: «Signor Evandro, alla fortuna non si comanda». «Oh donna di poca fede», allora le gridavo io, con voce predicatoria, «i vittoriosi non dubitarono mai. Cesare, Napoleone, il monco di Puglia...». Di fronte a questi nomi, taceva, e le brillavano gli occhi.

— E hai mai vinto?...

— Degli ambi. Ma io non giocavo ambi; tutt'al più, primi estratti. Porchi numeri! Più di una volta, guardando il quadro delle ruote, i miei terni e quaterne figuravano frantumati qua e là, da Torino a Palermo, isolati come zoppi dopo una sommossa. Una disperazione. La mia domestica ci faceva una passione, io mi ci divertivo, finchè, chiudendo il giornale, ultima edizione, davo un addio definitivo alle mie cento lire della settimana. Tra la domenica e il lunedì mi proponevo sent'altro di smettere, e mi sognavo tutt'altre cose; ma col martedì si ricominciava, tanto più che, comunicando la mia decisione alla domestica, costei insinuava abilmente: «Signor Evandro, non bisogna mai lasciar la porta chiusa alla fortuna. Spalancarla no, ma tenere il battente accostato, così», e metteva una mano vicina all'altra, a figurare un piccolo pertugio.

Era lei dunque che mi riaccendeva il vizio; e un giorno scoprii il perchè. Giocava anche lei, e giocava, la sciocca, i miei stessi numeri. E non solo li giocava per sè, ma li confidava anche alle sue amiche del caseggiato. Sfido che non uscivano! Un terno è un segreto; la fortuna ama soprattutto la discrezione: figurati se con quella Perpetua... Da quel giorno non le affidai più i miei terni e le mie quaterne, andai a giocarmeli io.

E fu così che conobbi colui che aveva avuto la rivelazione di cui volevo parlarti.

— Che rivelazione?

— Ascoltami. Ci incontrammo sulla soglia d'un botteghino; ci guardammo, e ci riconoscemmo la passione negli occhi. Sì, perchè, sebbene la mia fosse, dirò così, a intermittenze, con alti e bassi continui, adesso che il segreto dei miei numeri lo portavo in me fino all'ultimo, la mia speranza di vincere in certi momenti era tale che mi sentivo arcossire. Diventava certezza; e tu sai che non c'è vittoria senza fede. Anzi io penso che, se non ci si crede in modo assoluto, sia pure per un attimo, non si vince. Non si vince, perchè non si provoca quella particolare e misteriosa disposizione nel fluido del mondo che rende possibile quella precisa combinazione di numeri, quella e non altra, tra le infinite possibili...

— *Credo quia absurdum*...

— Sì, qualcosa di simile. Mastammi a sentire. Era un ometto basso, tarchiato, con una chiara faccia gioviale. Pensa a un placido commerciante di granaglie della Bassa, che sia buon bevitore, abbastanza chiacchierone, tutto teso al concreto. Invece, disaccordo maggiore tra quel fisico e i suoi discorsi sarebbe difficile immaginare: e questo ti dimostri, tra parentesi, che il fisico non risponde sempre al morale, e che i veristi sbagliano quando suppongono, con la loro corta vista, quel che alberga nell'intimo di un commerciante di granaglie. Si entrò, naturalmente, nel discorso del gioco, della cabala, dei sogni, e m'accorsi subito ch'egli ne sapeva molto più di me. Mi confidò che aveva inventato anche un sistema; e mentre, con una confidenzialità tanto rara quanto improvvisa, me lo stava spiegando, con uno di quegli scatti subitanei della conversazione propri della gente che ha un «chiodo fisso», guardandomi in faccia con certi occhi: «Caro signore — esclamò — io, quest'uomo che lei vede qui — e s'indicò il petto col dito — sarebbe a quest'ora multimilionario, avrebbe macchine, belle donne, castelli, tutto, se avesse accettato un patto, un terribile patto. Non crederà? Ebbene, ecco cosa mi è capitato tre anni fa. Una mattina, tra sonno e veglia, mi si presentò una donna. Un velo nero la avvolgeva dal capo ai piedi; dal velo, uscivano le braccia bianche. Pensai, folgorato: questa è la morte. No, era la fortuna. E mi dice queste precise parole: signor Avogadro Daone (è il mio nome) puntate la cifra che volete su quattro numeri che io ora vi darò; io non vi assicuro se usciranno o no; ma se usciranno, nel momento stesso che voi lo saprete, saprete anche un'altra cosa: il momento preciso della vostra morte». Ti puoi immaginare come guardai questo commerciante di granaglie; come guardai quei suoi occhi tondi e stranamente metallici; il suo dito alzato, le sue labbra grosse, le guance pienotte, e ricche di sangue e di salute. Mi chiese perentorio: «Cosa avrebbe fatto lei, caro signore?». «Avrei chiesto i numeri, e giocato». «Ah, ah, ah, — rise stridulo e beffardo — ma lei allora non immagina quale condanna... sapere con matematica certezza che la mia spada di Damocle — tutti ne abbiamo una, lei lo sa — mi sarebbe caduta sul capo, a esempio, alle 23,15 del 29 settembre 1947: saper questo, capisce lei, mi capisce?». «Capisco benissimo; ma avrei giocato... per i miei eredi». «Per gli eredi? Anzitutto non ne ho, sono solo, solissimo; ma anche se avessi avuto soltanto un lontano nipote, e lei crede forse che ci sia uno al mondo, sia pure il più giobbe dei giobbi, che accetti di lasciare a quel patto la ricchezza a qualcuno?». Cominciava ad alzar la voce; temevo che s'arrabbiasse. Pensavo: è pazzo, è uno dei tanti pazzi placidi che girano per le strade. Gli sorrisi, cordiale: «Eh, no, ammisi, lei ha perfettamente ragione». «Bravo», e mi battè la mano sulla spalla, «lei è uno dei pochi che ha capito subito». «E alla fortuna cosa rispose quella mattina?». «Niente; la guardai con la massima attenzione, ma il velo che le nascondeva il viso e tutto il corpo era fittissimo; allora le feci un sorrisetto sardonico, così — e arricciava naso e labbra — e col capo le accennai di no, di no. Un minuto dopo mi trovai del tutto sveglio; e dinanzi a me credevo di vedere ancora quella forma, nell'aria vuota». Che ne dici, era un pazzo, no?

— A seconda, risposi al mio amico Evandro de Capite. E mi affacciai alla finestra della sua bicocca di campagna, da cui strapiombava un precipizio coperto d'edera e di boscaglia.

— E tu avresti giocato? — incalzò lui, fissandomi.

Non gli risposi. Lo guardavo con un disagio che non riuscivo forse del tutto a nascondere. Mi misi a sfogliare un libro, fingendo attenzione. Ma veramente, facevo un certo sforzo a distinguere tra di lui e il suo collega Avogadro Daone.

G. Titta Rosa

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

La muraglia trionfo del razionalismo

Se si pensa che le armi contro cui resisteva questo sistema fortificato erano frecce e lance di pietra, la "linea Maginot„ costruita dai francesi è, al confronto, uno scherzo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Passo di Nankow.

Ma io voglio vederla da vicino, e raggiungerla a piedi. Precedo facilmente la comitiva turistica portata su a dorso d'asino o a spalla di cooli. Basta una svolta del sentiero, ripido e franoso, a seppellire nel silenzio il rumore dei passi montanari e degli zoccoli, lo scalarramento marcio dei portatori.

La carovana dei cammelli ha incrociato quei curiosi occidentali imbaccuccati come scimmie, senza sostare, quasi senza vederli. Il ciondolio del grosso sonaglio appeso al collo del cammello di testa s'è dilungato nella valle, si è consumato tra le grandi pareti dell'altissimo silenzio succeduto alla partenza del treno da Chinglungciao per Kalgan. I soldati avranno ripreso sonno nei piccoli vagoni semi-but, forse avranno ammucchiato da una parte i fucili, ora che il carico burattinesco degli occidentali è stato sgombrato.

Torri e fortini

Percorrendo un sentiero antico come la Cina, cioè come la più antica vita del mondo attuale, avvicinandomi passo passo alla costruzione che salendo, mi appare distaccata sull'azzurro per una curva sempre più grande di merlature colossali, voglio persuadermi della sua umanità, sentire che, veramente, è sorta da una fatica umana e non diabolica, creata da un lavoro ostinato, non da un'arcana magia.

Il rotolio dei ciottoli fa scattare due falchi a getto di fionda; tra le pietracce e i detriti del sentiero, macinato da secoli, ciuffi di erba arida hanno una rigida luce pietrificata.

Essa è là: sempre più solida, sempre più ferma: nella sua struttura si sbloccano le torri basse di guardia, i fortini d'arroccamento nei punti strategici; soffiate di polvere, radendo le scarpate di pietra e allargandosi sui camminamenti, riprendono la voluta della fumacce che comunicavano le segnalazioni belliche lungo la fortificazione. Si propagavano con gli urli delle scolte per una distanza paragonabile a quella che separa Parigi da Bucarest.

Immaginata nel suo complesso è un'enormità enigmatica: ma l'emozione deriva dal vederla da vicino, dal toccarla e considerarla con gli occhi con le mani, calpestarla coi piedi. Quando siete sotto la sua prospettiva e sentite l'odore della sua polvere e del suo calcinaccio, e incappucciati mongoli, appaiono sul ciglione scuotendo sonagli da cammelli, siete attirati da una misteriosa corrente. I rivendugliali mongoli annidati là dentro, hanno il curioso aspetto di imbonitori selvaggi sulla soglia di un baraccone: — Venite a vedere, voi che non avete capito niente! Questa è la immagine più fedele della Cina, paziente, emisurata, eterna.

Sì, la grande muraglia aiuta a capire la Cina almeno quanto il Partenone aiuta a capire l'antica Grecia; segna le fasi successive del suo cammino come certe stratificazioni geologiche mostrano la età della terra. Dapprima è un'opera difensiva: corrisponde all'evoluzione di una civiltà che si concentra e si riproduce al riparo; poi è una testa di ponte dalla quale partono verso l'Asia gli straripamenti della razza e della civiltà cinesi. Oggi è appena un guscio, dietro il quale s'illude di vivere e progredire pacificamente un popolo al declino.

Guai ai popoli che stanno sulla difensiva!

Quando fu costruita

Duecentoquaranta anni prima della nascita di Cristo traduceva in linguaggio e peso di blocchi e di mattoni la volontà d'un mondo deciso a resistere all'assedio d'un altro mondo. Era il mascheramento di una civiltà; si definiva in un simbolo. L'Inghilterra ha proclamato senza fatica lo «splendido isolamento»: la Cina se lo è creato. Un popolo che bastava a sè stesso, e non voleva contatti nè infiltrazioni dentro la propria compagine, ha messo in opera così la primitiva e più spettacolosa autarchia.

Se le termiti raggiungessero la statura degli uomini costruirebbero la grande muraglia. Essa è molto più d'una collaborazione di classe; è il «moto» di una razza, come un'emigrazione. Milioni e milioni di mani hanno modellato mattoni, tagliato pietre, accumulati gli uni e le altre per chiudere la Cina entro un arco. Con la stessa fatica avrebbero potuto stendere a terra una cintura di proporzioni minori ma della lunghezza dell'equatore! La Cina è sempre di fronte alla natura; è sfidata dalla natura; se non vuol perire deve accettare la sfida.

Le sue proporzioni sono tali, e la contemporaneità di costruzione dei diversi settori fu così immanente che, per mezzo secolo, la Cina, dall'alto in basso da nord a sud, da est a ovest, dovette essere mobilitata. Una generazione si sacrificava per preparare due mila anni di sicurezza ai propri discendenti.

Muratori e carpentieri, morti di fatica, furono seppelliti nelle fondamenta di questi bastioni. Veramente tutta la Cina poggia sulle spalle dei costruttori vissuti in quei duecentoquaranta avanti Cristo!

Trionfo del razionalismo: soltanto certi grattacieli, certe centrali elettriche mi sono sembrati così «necessari». All'idea delle termiti, che mi è stata suggerita al primo momento e dall'insieme smisurato della costruzione succede l'ammirazione per la gerarchia e la disciplina che hanno regolato la sua avanzata su tre dimensioni. Lo studio delle pendenze e degli aggetti, delle basi, la logica dei salienti, l'apprestamento di così di fronte agli assalti esteriori è tanto più audace se si pensa che le armi contro cui resisteva questo sistema fortificato erano frecce, lancie di pietra: minuscoli uomini e minuscoli cavalli. La «linea Maginot» costruita dai francesi contro i tedeschi è uno scherzo, paragonata proporzionalmente alla Grande Muraglia. Essa è una strada, inatricata, alta venti metri sul suolo. Dal taglio e dalla commessura delle pietre che ne formano il basamento, al modello dei mattoni che vi poggiano, è tutta una precisa e intelligente opera, in cui la mano dell'artigiano cinese, che forse è la più abile del mondo, ha scritto una pagina eroica. La saldatura di tutto questo materiale è ottenuta con una calce bianca come la neve della quale si è smarrito il segreto. Alcuni pretendono che, al cemento, sia mescolata la farina di riso; molti medici la raccolgono e la somministrano ai pazienti come un prezioso medicinale.

E questa è una delle tante leggende che circondano le fondazioni e la costruzione della Grande Muraglia.

Guardo dagli spalti; nessun segno di vita umana. — Che cos'è quella arsura laggiù verso ovest? — E' l'altopiano della Mongolia. — Che cos'è quella arsura polverosa laggiù verso est? — E' la pianura che circonda Pechino.

Due sterilità separate da una catena di montagne diboscate.

La macchina in moto

Ogni dolcezza di vegetazione è scomparsa. Tutto è immobile per uno spazio di chilometri: soltanto l'ombra di questa meridiana, lunga come il confine di un impero, si proietta da un versante all'altro. I rivendugliali si spostano con essa per ripararsi dal freddo che frizza pel vento della montagna: offrono campanelle di bronzo e campani di rame battuto, freccie di selce e frammenti di mattoni color sangue rappreso. Tutto, intorno alla muraglia, tende ad assomigliarle; e la roccia che affiora tra le strutture delle fondamenta pare contemporanea di essa.

Qualcosa di sacro sorvola nel silenzio questa barriera drizzata per difendere una patria.

Implacabile la natura, e la vicenda di queste razze che si fronteggiano. Implacabile la macchina che fu messa in moto. La sua ideazione corrisponde a una specie di pazzia ragionante, di megalomania matematica.

Quando la «mobilitazione della grande muraglia» inquadrò tutti i cinesi dell'impero, e avviò cortei di muratori, di carpentieri alla frontiera, e domandò il sacrificio, il lavoro delle mani di tutti, una specie d'esaltazione mistica si scatenò, alimentata dalle donne e dai poeti inquadrati dai matematici dagli strateghi e dagli ingegneri.

Un senso di scoramento e di panico sorvolò l'Impero Celeste dal giorno in cui l'enorme lavoro fu finito.

Se un movimento tellurico crea una nuova isola nell'Atlantico, si forma una montagna d'acqua che s'alza e trascorre l'Oceano.

Quando alla formazione geologica della terra, la mano dell'uomo ebbe aggiunto questo nuovo peso, due ondate immaginarie copersero l'Asia. Verso occidente fu un'ondata di spavento che sorvolò la Tartaria e la Siberia, costeggiò il Tibet e il Pamir, fiottò contro le cime degli Urali e dell'Imalaia: verso oriente fu una marea di smarrimento e di desolazione. Il silenzio che segue le grandi battaglie precipitò sulla Cina.

Dai ghiacci ai vulcani

Nacque da questa depressione psicologica dell'umanità asiatica il mito della Grande Muraglia: essa difese la Cina per centinaia di anni, centinaia di secoli.

I pellegrini, i carovanieri, i cacciatori, i falconieri, i monaci dei conventi la avevano vista, o avevano parlato con qualcuno che la aveva vista. In proporzione alla loro vita e alla loro fatica d'ogni giorno. Essa era grande e meravigliosa, come sarebbe per noi un ponte che andasse dalla terra alla luna. Era un formidabile coro guerresco intonato in linea verticale dal mare di ghiaccio al mare dei vulcani. E, dietro quel coro, si dimenticò che c'era stato un autore; che un'unità di comando imperioso aveva dominato dal vertice di quella montagna di pietra. La grande muraglia è anonima; tra gli spigoli dei suoi spalti, tra le pieghe della sua fondazione come nelle righe cancellate di un documento si faticò a cercare il nome di colui che la volle. Si scoprì il suo soprannome prima del suo nome: si faceva chiamare «il solitario», credeva di regnare per virtù d'uno dei cinque elementi: l'acqua, e il colore dell'acqua dominò tutto lo sfarzo della sua Corte. Che può dire, più di questo, il suo nome? Fuoi una montagna che aveva scatenato un uragano. Ed ebbe paura di morire.

Così la sua condanna fu di non poter vedere tutta la muraglia che era nata dal suo cervello e dalla sua volontà, e gli parve poca cosa aver vinto i millenni chiudendo dentro di essa un popolo dal nome misterioso.

Andiamo andiamo. Ridiscendiamo alla stazione del piccolo villaggio dal nome misterioso: Ponte del dragone verde. Le valli sono piene di buio: mentre falde di giada grigia dilagano nella bassura, le lontananze pianeggianti della Mongolia e dell'Hopei, fulve come leontese, hanno un colore caldo d'ambra chinara. Fuochi si accendono e fumano, piccoli, miserabili, in questo paese senza legna. La notte ingoia la grande Muraglia: ma una stella improvvisa ne rivela ancora una torre: eccola.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 16, 22, 27, 30 maggio, 2, 5, 9, 11, 16, 19, 22, 27, 30 giugno, 3, 8 e 11 luglio.

UNA TORRE DI GUARDIA LUNGO LA STERMINATA MURAGLIA (Foto Calzini)

SOSTE IN PROVINCIA

COMO E IL SUO LAGO

La disgrazia di un comune intransigente - Divagazioni lacustri e anche storiche - Assisto a una gymkana automobilistica - Giardini, elettricità, carovita

COMO, luglio.

Como ha organizzato la prima mostra in grande stile del nostro impero coloniale, dopo avere appoggiato con entusiasmo e con uomini la guerra contro l'Abissinia. E' una città che sente l'impero e, forse perchè costretta nell'angustia fisica di una valle esigua, gusta il piacere d'espandersi sognando nuove terre: espansione che, non potendo meglio, ottenne già con i commerci e con l'industria.

Un enigma demografico

Malgrado ciò, recentemente subì una disgrazia di carattere statistico, tale da mettere in dubbio la sua vitalità e il suo gusto d'imperare: malinconico fanale di coda della demografia, partoriva poco più di nove bambini per ogni mille abitanti, rimedio insultabile in se stesso e più per la ricchezza del paese. Vi fu clamore contro i compilatori delle cifre, seguì un'inchiesta già resa pubblica: risultò che la mancanza di area adatta aveva, a suo tempo, indotto Como a erigere un'ospedale per la maternità nel territorio di Rebbio, comune confinante. L'ospedale, tra i più attrezzati d'Italia, accoglieva le gestanti di ogni categoria, dalle classi abbienti a quelle bisognose di cure gratuite ma i nati venivano registrati tutti al comune di Rebbio il quale, nei confronti della statistica, si trovava a possedere le madri più prolifiche della terra: una media di tre bambini l'anno, ciascuna. Prima che l'inconveniente degenerasse in scandalo, v'erano due mezzi per eliminarlo: un sistema di scritturazione più esatto e il trasferimento dell'area con l'ospedale al comune di Como. Il primo non fu effettuato per negligenza, il secondo per l'opposizione recisa del Comune di Rebbio, intransigente nei confronti dei propri domini, non soltanto come estensione ma pure come qualità (infatti, esso avrebbe ricevuto in cambio altro terreno). Un provvedimento del Governo ha tagliato corto alla meschinità, sopprimendo senz'altro il Comune di Rebbio e aggregandolo a Como. Fatto di cronaca che si potrebbe ridurre a favoletta morale.

Il lago sul quale si affaccia Como dandogli il nome non è una ricchezza per la città, è un lusso. Non credo — a dispetto di Stendhal — che si debba «compiangere chi non ne va pazzo»; ma è certo che, pur non costringendo a simili eccessi, questo vaso d'acqua suscita subito la simpatia dei cuori semplici ai bello e alle dolcezze dell'armonia. Merito suo e dell'uomo. E' un lago-trucco: al primo incontro sembra modesto e si direbbe che l'intenso colore di cui si ammanta miri a farsi perdonare la scarsa superficie; senonchè, oltre il primo anello d'orizzonte, il lago si allunga, offre una fine a portata di mano e invece prosegue con altri acini di rosario: così ottiene il vantaggio di non perdere mai d'occhio la terra che l'uomo ha arricchito di verde e di borgate incantevoli. Queste si chiamano Cernobbio, Moltrasio, Nesso, Argegno, Tremezzina, Bellagio, Menaggio, Gravedona per dire soltanto delle più celebrate e di quelle sovraccariche di storia, d'architettura, di pittura, tre materie che nemmeno i profani disdegnano: se le disdegnassero avrebbero torto. Fa sempre piacere calcare zone illustri; per esempio, io ho dormito con un piacere superiore al normale nella stessa villa (oggi trasformata in albergo) ove fiorirono i disordini di Carolina di Brunswick, donna che riuscì a turbare i sogni dell'allora reggente d'Inghilterra assai più di Napoleone primo: si racconta infatti che egli mandasse al diavolo i ministri recatisi a comunicargli la vittoria di Waterloo perchè sperava che gli portassero la notizia di «averlo liberato dalla moglie».

« Quel ramo... »

Fra le attrattive del paesaggio non ho nominato l'isola comacina, unica isola del lago, carica di leggende, di misteri e, forse, anche di tesori. Essa merita un trattamento di favore con un più lungo discorrerne. Piccola (il suo perimetro supera appena i due chilometri) sorride con la modestia di una signora decaduta, specialmente attraverso un campanile lillipuziano che sembra un giocattolo concepito da un poeta. Difeso dalle sue rive e dal proprio coraggio un pugno di valorosi resistette per venti anni agli assalti dei Longobardi, episodio che fa ancora piacere benchè sia passato tanto tempo; ma il brivido che m'ha attraversato nelle sue vicinanze non era di carattere storico. Ripensavo alla minaccia tuttora gravante sugli artisti italiani di poter finire i loro giorni in quest'isola dove l'Accademia di Brera avrebbe dovuto costruire un asilo per i moribondi e per i morti (in arte, è facile morire da vivi). Racchiusi in uno spazio modesto, avvelenati dalle discussioni e dai punti di vista, torturati dai paragoni reciproci, quei poveri artisti avrebbero finito per mordersi, dimenticando l'educazione che vieta di farlo nei ritrovi ordinari. Benedetta la scarsità di fondi che impedì l'attuazione di un così malvagio proposito.

A forza di navigare, si giunge pure a «*quel ramo del lago di Como*» lanciato da Alessandro Manzoni in un principio di romanzo e che fa testo d'acciaio: da qualunque parte lo si osservi esso è sempre *quel ramo*; nessuno, finchè durerà la lingua italiana, nessuno, neppure in una lettera d'affari, oserà scrivere «questo ramo del lago di Como...».

L'atmosfera di lago si addice alle anime semplici e attira le altre per virtù di contrasto. Così, accanto alla placidità di una vela, strepitano i fuoribordo; accanto alla bagnante severa e mistica, civetta e stravive la spensierata dai capelli chimici, le labbra incendiate, le pupille elettriche. Questi due tipi li ho visti anche alle prese in una competizione diretta, una gymkana automobilistica femminile consistente in un breve percorso con ostacoli vari; la guidatrice incontrava dapprima un cancello chiuso con un lucchetto e cercava in un mazzo di chiavi abbandonato sopra un vassoio quella buona; successivamente doveva lanciare una palla di gomma in un cesto di vimini collocato a un metro sopra la sua testa, infilare un anello con una bacchetta e, sempre, far passare le ruote tra due file di mattoni bucati che scoppiavano a toccarli come zitelle ipersensibili; a percorso ultimato, c'era una lavagna con accanto un signore perfido che offriva alla candidata un gesso e un problema da risolvere subito. Hanno partecipato alla gara elementi di ogni età e di ogni forma; vestite come un pacco suggellato o con qualche semplice guizzo di stoffa; in occhiali o con gli occhi in pattuglia; ma tutte si somigliavano nella serietà con la quale affrontavano l'impresa. Tutte, sino alla lavagna dove la differenza esplodeva. La tipo-mistica s'imbronciava accasciata e, fallita la prova, volgeva le spalle al disastro e alla folla, considerandoli nemici personali; quella dai capelli chimici apriva il sipario rosso delle labbra per sorridere della propria infelicità e farla sembrare uno scherzo. Una bambina in calzoni, esageratamente bionda, esageratamente bella, quando le hanno chiesto quanto faceva 1937 moltiplicato due, ha volto intorno gli occhi supplichevoli e ha domandato con angoscia dove fosse la mamma. Era lì la mamma e, trepidante, le ha susurrato in un orecchio: 1968; cifra che la bambina ha scritto velocemente, dando prova d'un amore filiale calorosamente applaudito.

Un problema della montagna

Como è un centro turistico senza turisti; è una piazza di smistamento dove i nomadi sostano quel tanto necessario a superare l'imbarazzo della scelta tra i tanti paeselli che invitano. Forse per questo i prezzi sono un po' alti; bisogna cogliere il forestiero al balzo, prima che l'industria omonima lo restituisca al punto di partenza come prodotto finito. Ma del fatto m'han data anche un'altra versione non meno brillante: Como è da vari secoli una città ricca. L'abilità dei suoi artigiani, l'industria della lana prima, poi quella della seta le procurarono un benessere mai alle prese con gli spiccioli. Cambiata alquanto la situazione per colpa della crisi, delle sanzioni, dei dispetti internazionali, tutti la considerano transitoria e lasciano i prezzi alti come una dimostrazione di ottimismo e di fede. Nobile atteggiamento!

Le difficoltà momentanee che non disturbano Como hanno qualche ripercussione seria oltre l'anello montano del lago, in alcune zone di confine che vivevano, prima, degli scarsi prodotti del suolo e dell'emigrazione temporanea. Cessata quest'ultima, un disagio crescente ha colpito quei bravi alpigiani i quali, ora, hanno sete di strade; essi offrono al turismo le bellezze che si godevano da soli; ricacciati dalla periferia, invitano la periferia a casa propria. Tipico, in proposito, è il caso della Val Cavargna che rischia d'essere abbandonata dai suoi abitanti se le strade non le tenderanno le braccia per soccorrerla.

Como ha molto verde. Dove manca lo decreta. C'è infatti un giardino sul cui cancello una scritta arrugginita impone di «rispettare le aiuole e i tappeti erbosi» benchè manchino sia le une che gli altri. Ma si tratta di un giardino secondario, chiuso «nei giorni piovosi». E' un giardino triste, frequentato dai malinconici e dove persino il riso dei bimbi par roco. La gente allegra e specialmente gli innamorati preferiscono quello vicino al monumento di Volta. Dicono che c'è più elettricità: ma probabilmente è una scusa.

Antonio Antonucci

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL GIRO DI FRANCIA PERDE IL MIGLIOR CAMPIONE

Bartali dice: "Non ripartirò da Marsiglia,,

La decisione del "capitano dei tricolori" è motivata dalle anormali condizioni fisiche che non gli permettono di difendersi - L'individuale Vicini, sempre in grandi condizioni, resta il nostro più quotato uomo in gara nonostante un lieve ritardo

Maes rafforza il suo primato in classifica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marsiglia, 13 notte.

Il Giro di Francia sembra precipitare, sospinto verso la china fatale, da due forze inesorabili: il declino di Bartali e la stupidità di una formula che, per voler essere un estratto concentrato della genialità inventiva di questi e di altri organizzatori, è giunta al colmo dell'antisportività e raggiunge precisamente lo scopo opposto a quello che si erano prefissi i suoi ideatori.

Cominciamo dal primo fattore di disgregamento della corsa: le condizioni di Bartali.

Per due giorni avevo posto il dilemma: o la caduta di Briançon non ha fatto che accelerare e aggravare gli effetti del Giro d'Italia e, in questo caso, non c'è che da aspettarsi un peggioramento; o la causa unica della menomazione dei suoi mezzi, gravissima nella tappa dei tre colli alpestri, apparentemente meno grave in quella di ieri, è la caduta, e allora si può sperare che di giorno in giorno Bartali torni a riprendere la forma del Galibier.

Non c'è più dubbio

Oggi il dilemma, per chi ha un po' di pratica di corridori e di corse, non può più esistere: la verità è una sola ed è, purtroppo, la più dolorosa per noi: non solo Bartali non riesce a riprendersi, ma peggiora nel fisico e nel morale, tanto da essere sull'orlo del crollo definitivo che, per un miracolo di volontà, non è avvenuto oggi. Mi basti dire che nella prima tappa della giornata, in cui non c'erano molte e gravi difficoltà da superare, ogni qualvolta qualcuno disturbava la quiete consigliata dal calore opprimente, Bartali stentava a starsene cogli altri, e spesso si vedeva obbligato a staccarsene per riprendere gradatamente quando tornava la calma. E la volta in cui la piccola mischia durò fino al traguardo di Tolone, egli non solo non rimase cogli immediati inseguitori, ma fu relegato nel gruppo retrostante.

Queste pessime disposizioni del nostro campione apparvero evidenti fin dalla scalata dell'Esterel, una salita non lunga e non dura, lungo la quale non capisco perchè Vicini abbia forzato la mano, portandosi con sè Maes, Vervaecke, Amberg e Mariano. Ricostituitosi il gruppo, lo spezzò di nuovo Mariano, rimasto solo con Vicini, Maes e Carini. Quando Mariano si accorse che Bartali non veniva, lasciò a Vicini il compito di condurre a il scatenato, facendosi trascinare dal suo troppo generoso e bollente temperamento, continuò a tirare sull'altipiano, sinchè prima Gallien, Deloor, Mueller e Tanneveau, poi tutti gli altri ripresero nella discesa, meno Bartali e compagni che a un certo momento avevano fino a 1'40" di ritardo. Egli, oltre ad essere stato presto in difficoltà sulla salita, aveva avuto un guasto al racchetto. A Frejus (Km. 67) un passaggio a livello chiuso fermò i primi e così i nostri poterono risparmiarsi la fatica dell'ultima parte dell'inseguimento. Ma, se la situazione si era ristabilita, si era già capito, purtroppo, come si mettevano le cose per noi. Vicini, però, con Clocree, Kint e Passat erano riusciti a scavalcare la barriera prima degli altri e avevano messo un paio di centinaia di metri fra sè e gli avversari. Ma i belgi annullarono in breve il pericolo.

La strada faceva l'altalena sui colli che declinavano a mare e ogni tanto scendeva fino a baciare la spiaggia per poi risalire tra la foresta di pini in un tripudio di vita balneare e mondana che faceva aspro contrasto con l'umor nero che non riuscivamo a scrollarci di dosso. Queste ondulazioni diedero un'ulteriore conferma della pessima disponibilità del fiorentino che, assistito dai compagni, perse di nuovo terreno passando a La Londe (Km. 148) con lieve ritardo. Riuscì però ancora una volta a riportarsi coi primi e poco dopo si decise la tappa con la fuga di Meulenberg, Deloor, Lemaire e Wenglen, contro la quale nulla vollero fare i belgi e nulla poterono francesi e italiani. Questi, anzi, per far compagnia a Bartali che non reggeva alla veemenza del finale, giunsero tutti, meno Camusso e Vicini, con ritardo di tre minuti e mezzo. In volata Meulenberg, che è un bel velocista, rimontava bene Deloor negli ultimi metri.

Discorso al « Patron »

I corridori furono introdotti in un vasto cortile di una scuola professionale in cui erano preparate le tavole per la colazione fredda.

Vi entrai con Bartali che sembrava si reggesse appena in piedi. Ci appartammo in un angolo e Gino si sedette a un tavolo, rannicchiandosi e nascondendosi il collo fra le mani. Così stette per qualche istante, scosso da un singulto di pianto che cercava di strozzare in gola. Quando si rialzò, strofinandosi gli occhi, potè dire soltanto:

— E' inutile, non riesco ad andare, non ho forza di spingere, il ginocchio mi duole e sento dolori per tutta la vita.

E queste parole erano dette con voce fioca, in cui gorgogliava il catarro sciolto da qualche colpo di tosse.

Poi Gino andò a far colazione. La sua crisi era stata notata da tutti, e molti giornalisti ci chiedevano come stava Bartali e quello che avrebbe fatto. Uno di questi era Desgrange e non potei fare a meno di dirgli chiaro e tondo:

« Noi italiani non vinceremo mai il « Tour » anche volendo disputarlo cogli uomini del Giro d'Italia: bisogna, caro « patron », trovare il modo di evitare questa storia che si ripete da sette anni ».

Il vecchietto mi stava a sentire piuttosto impacciato e poi mi venne a parlare della relazione fra « Tour » e Giro d'Italia e capii, anche da quello che, a rinforzo, aggiungeva Cazalis, che egli non ha nessuna intenzione di attuarla. Questo « Tour » finirà come Dio vorrà; per il prossimo mi permetto di dire che bisognerà ben presto mettere le carte in tavola e stabilire una linea di condotta... che non sia la solita.

IN PIENA VELOCITA' LUNGO LA DISCESA DELL'ESTEREL. Vicini, Mariano, Marcaillou, Frechaut e Silverio Maes si sorvegliano, esibendosi in prodigi di agilità e di equilibrismo. (Telefoto).

Vicini va forte

Col boccone in bocca tedeschi e spagnoli furono chiamati alla partenza della tappa a cronometro. Poi partirono, a cinque minuti, i nostri coll'inglese Holland, i lussemburghesi Mersch, Neuens e Kienach, e l'olandese Van Schendel. I francesi erano stati messi insieme agli svizzeri. La gara era di 65 chilometri. Al ventiduesimo rilevai che i tedesco spagnoli avevano già perduto Wengler, Wendel, Hauswald, Ezquerra e Ramos. I nostri mancavano di Kienach, ma avevano guadagnato cinque secondi sui primi, perdendo invece ben due minuti sui belgi, già senza Meulenberg e Wierinckx; i franco-svizzeri, dopo aver perduto Gamard, Clvarec e Marcaillou erano in ritardo sui belgi di 1'35". Questi avevano adottato, con saggio criterio la tattica di sfruttare a fondo tutti gli uomini che non contano per la classifica, seminandoli poi per la strada, al solo scopo di portare avanti Maes, così come i francesi fecero il gioco per Lapébie. I nostri, invece, rimasero compatti come se ci fosse interesse di fare arrivare insieme Introzzi con Bartali e Camusso! Questi poco dopo la partenza cadde, ma con un bell'inseguimento riuscì a ricongiungersi ai compagni. Con Mariano, che fu uno dei più utili, dovette fermarsi verso la fine per salto di catena. Purtroppo un secondo controllo a sedici chilometri da Marsiglia, ci disse che la nostra situazione era di molto peggiorata. Non solo avevamo perduto 56" sui tedeschi, ma avevamo i belgi a un minuto alle spalle; il che voleva dire che avevamo perso ... di loro quattro minuti e che correvamo il pericolo di essere raggiunti prima dell'arrivo. Ma quest'ultima umiliazione ci fu risparmiata, bisogna dirlo, dall'impegno di Holland e di Mersch, che furono per i nostri compagni tutt'altro che spregevoli.

Per quanto riguarda Vicini, che non ci fu possibile seguire, sapemmo poi che, degli uomini che gli erano stati dati per formare la squadra, soltanto Puppo gli era stato utile. Entrambi staccavano tutti sulle salite, ma poi erano obbligati ad attendere in piano per non fare da soli tutto il percorso. A venti chilometri da Marsiglia, Vicini ebbe una gomma tagliata da un pezzo di bottiglia di birra che un compagno gli gettò davanti. Non so chi sia stato costui, e tanto meno giurerei sulla sua malafede; ma non sarebbe male che i signori Commissari vigilassero sull'incuria con la quale certuni si liberano dalle bottiglie di vetro che hanno vuotato.

Nonostante questa ennesima disgrazia, Mario giunse a duecento metri dalla sua squadra; il che vi dice che corsa abbia compiuto anche oggi questo ragazzo, il quale si è preso con santa filosofia anche questo schiaffo della sorte, e se ne è uscito dal velodromo con l'aria di chi rimanda a domani la resa dei conti.

Ma non vi nascondo che la prodigalità di Vicini può piacermi, ma anche mi preoccupa. So un pochino più di lui che cosa è il « Tour », e penso che le energie bisogna adoperarle solo quando si ha probabilità che rendano, non per il solo gusto di sfogarsi a spenderle, come mi pare tenda a fare questo straordinario romagnolo. Intanto egli oggi ha consacrato il suo primato di categoria nella prima classifica che si chiudeva appunto a Marsiglia; ora pensa alla seconda, nonchè a dare filo da pelare anche a Maes sui Pirenei. E vedrete che egli manterrà la promessa.

Ma bisogna tornare su Bartali. Dopo l'arrivo, egli non accusava dolori specifici che gli dessero grande noia, ma quella mancanza di forza che è indice inequivocabile di stanchezza generale. Inoltre gli continua e, direi, gli si aggrava l'irritazione bronchiale e il gonfiore al ginocchio. In queste condizioni s'impone un esame profondo e completo dell'atleta e delle sue possibilità. Se, come io credo, Bartali non ha più nessuna probabilità di rimettersi in modo da non perdere minuti su minuti a ogni tappa; se dobbiamo trascinare il nostro migliore campione fino a Parigi senza alcuna probabilità di vederlo brillare nel fulgore della sua classe (ed egli sarebbe capace di farlo, se le forze glielo permettessero, perchè si sente effettivamente qui milite di un'idea); se i suoi compagni dovessero essere legati al suo carro traballante e inutilmente sacrificati, mentre potrebbero, in libertà, offrirci qualche parziale soddisfazione di tappa; se il prolungato, disperato sforzo col quale rimarrebbe in campo fino alla fine dovesse avere, con tutto ciò, anche una lontana probabilità di stroncare definitivamente la sua fibra, di annebbiare irrimediabilmente la lucentezza della sua classe; se di ciò dovessero essere convinti coloro che del nostro patrimonio atletico hanno la custodia e la responsabilità, non c'è tempo da perdere, per il solo gusto di prolungare un'inutile illusione, per prendere una decisione che sarebbe per tutti noi una fitta al cuore, ma che almeno ci darebbe la persuasione che la realizzazione del nostro ormai settennale sogno è solo rimandata di un anno.

La doverosa rinuncia

Vi assicuro che ho esitato a scrivere queste righe che mi hanno costato il prezzo della più dolorosa rinuncia. Ma non dovrei voler bene al nostro sport e agli atleti che lo difendono e lo onorano per tacere quello che le circostanze mi obbligano a pensare.

In quanto al secondo fattore della precipitazione del Tour, l'antisportività della tappa a cronometro per squadre, non credo di aver bisogno di spendere molte parole per provarvela. Si può pensare a qualcosa di più idiota del fatto che Vicini perde tempo e posti in classifica solo perchè il francese tale o tal altro non può o, peggio, non vuol lavorare per lui? Ma pare che l'esperienza delle due tappe a squadre abbia finalmente convinto il « patron » dell'antisportività della formula; domani la metà tappa a cronometro sarà abolita e si faranno due tappe in linea per giungere a Montpellier. Pare, inoltre, che di tappe del genere non si parlerà più. E' vero che, dopo aver toccato con mano, gli organizzatori si sono arresi all'evidenza; ma non ci volevan molto a capire che neppure da delle macchine si può pretendere che lavorino a pieno regime per venti giorni al solo scopo di fare spettacolo per la cassetta...

Prima di chiudere queste note, ho voluto rivedere Bartali. Si è parlato con lui sul da farsi domani. Spositi era anch'egli del parere che non dovesse continuare a soffrire e a mettere a rischio la salute senza la minima speranza di riprendersi. Ma Gino rimaneva in forse. Gli piangeva il cuore al pensiero della rinuncia, ma neppur lui vedeva uno spiraglio di possibilità per sè e pensava all'inutile sacrificio dei compagni. Finalmente, dopo essersi raccolto un attimo in silenzioso raccoglimento, disse tre parole: « Domattina non partirò ».

Così si chiuderà l'angoscioso dramma del nostro campione, le cui gesta in questo Tour non gli hanno valso, per volere della sorte, l'agognata vittoria, ma sono bastate per far dire, non soltanto a noi, che l'Italia ha anche oggi il più grande corridore ciclista su strada.

Giuseppe Ambrosini

* Sono tramontate le speranze di riavere in gara il « grande Bartali ». L'atleta soffre, non va, si trascina. La prima delle due tappe di ieri, quella in linea da Nizza a Tolone, l'ha visto subito in difficoltà non appena c'è stato da scalare l'Esterel.

* Vicini, sempre prodigo di energie, ha forzato, trascinando nella sua scia Maes, Vervaecke, Amberg e Mariano. Il solo risultato di questa tirata è stato quello di staccare Bartali che ha ripreso poi grazie alla fermata imposta ai primi da un passaggio a livello chiuso.

* Verso il 150° km. s'è avuta la riuscita fuga del quartetto Meulemberg, Deloor, Lemarie, Wenglen. Meulemberg ha vinto in volata. Bartali, allo stremo delle proprie forze, è arrivato a tre minuti e mezzo.

* Seconda fatica: la Tolone-Marsiglia a cronometro, di 65 km. I nostri partono con l'unico inglese rimasto in corsa, con un olandese e con i lussemburghesi. Non c'è da farsi illusioni data la preponderanza del gruppetto belga.

* Dopo 22 km. i « tricolori » già sono in ritardo di 2' sui belgi. Alle porte di Marsiglia il distacco è salito a 4'. Per poco la nostra squadra non è raggiunta prima del traguardo.

* Vicini, relegato con compagni di valore mediocre, ha avuto nel solo Puppo un collaboratore efficace. Il nostro uomo ha avuto a 20 km. da Marsiglia la disavventura di bucare una gomma. Ha prontamente recuperato riuscendo a raggiungere il traguardo nella scia dei suoi compagni.

* La classifica generale muta sensibilmente. S. Maes consolida il suo primato; Lapébie avanza al secondo posto; Disseaux al terzo. Vicini è quarto a 5'48". Provata l'antisportività delle tappe a cronometro è stata soppressa e diverrà gara in linea.

Gli ordini d'arrivo

NIZZA - TOLONE

1. **MEULENBERG** (Belgio), che ha percorso i 169 chilometri del percorso in ore 5,25'14", alla media di Km. 31,177 (tempo con abbuono, 5 ore 23' e 44"); 2. Deloor (Belgio) 5,25'14" (tempo con abbuono 5,04'29"); 3. Wengler (Germania) 5,25'14"; 4. Lemaire 5,25'42"; 5. Antoine; 6. Cosson stesso tempo; 7. Muller 5,26'17"; 8. Danneels 5,27'5"; 9. a pari merito: Wierinckx, Braeckeveldt, Marcaillou, Maes, Vervaecke, Disseaux, Lowie, **Camusso**, Thierbach, Geyer, Bauts, Wendel, Hauswald, Chocque, Lapébie, Gamard, Tanneveau, Berrendero, van Schendel, Mersch, Canardo, Ramos, **Vicini** e altri 17 corridori; 51. Introzzi 5,28'45"; 52. **Mariano**; 53. **Bartali**; 54. **Romanatti** (stesso tempo).

TOLONE - MARSIGLIA

1. **DANNEELS** (Belgio), che ha coperto i 65 chilometri del percorso in ore 1,41'9", alla media oraria di Km. 38,556; 2. Maes (Belgio); 3. Vervaecke (Belgio); 4. Lowie; 5. Disseaux stesso tempo; 6. Amberg (Svizzera) 1,42'40"; 7. Lapébie stesso tempo; 8. Bauts 1,43' e 33"; 9. Berrendero; 10. Canardo; 11. Thierbach stesso tempo; 12. **Bartali** 1,46'48"; 13. Holland; 14. Mersch; 15. **Camusso**; 16. **Romanatti**; 17. **Introzzi**; 18. Neuens; 19. van Schendel, stesso tempo; 20. Egli 1,45'53"; 21. Chocque; 22. Zimmermann; 23. Puppo; 24. Muller; 25. Laurent; 26. Ducazeaux; 27. Deloor; 28. Dubois; 29. Dubron stesso tempo; 30. **Vicini** 1,46'22"; 32. **Mariano** 1,47'15".

Hanno abbandonato: Ramos e Frior.

Classifica generale

1. **S. MAES** (Belgio) 75 ore 8'51"; 2. Lapébie (Francia) 75,11'44" (distacco 2'53"); 3. Disseaux (Belgio) 75,14'8" (dist. 5'17"); 4. **Vicini** (Italia) 75,14' e 39" (dist. 5'48"); 5. Vissers 75,16'56"; 6. **Bartali** 75,25'33" (dist. 16'42"); 7. Amberg 75,26'47"; 8. Vervaecke 75,36' e 43"; 9. Lowie 75,36'40"; 10. Chocque 75,45'5"; 11. **Camusso** 75,46'12" (dist. 37'21"); 12. Braeckeveldt 75,53'6"; 13. Marcaillou 75,53'21"; 14. Gallien 75,57'36"; 15. Bauts 76,1'38"; 16. Deloor 76,5'24"; 17. H. Muller 76,6'3"; 18. Frechaut 76,6'11"; 19. Thierbach 76,8'17"; 20. Laurent 76,11'21"; 21. Perret 76,17'10"; 22. Mersch 76,22'9"; 23. Gasnier 76,24'21"; 24. Dubron 76,25'45"; 25. Cosson 76,31'14"; 26. Puvrassais 76,31'22"; 27. Berrendero 76,32'38"; 28. Galateau 76,35'33"; 29. Kint 76,37'58"; 30. Tanneveau 76,43' e 43"; 31. **Mariano** 76,48'19"; 36. Introzzi 77,4'24"; 40. **Romanatti** 77,3'16".

Classifica per Nazioni

1. Belgio, 225 ore 58'41"; 2. Francia 226,47'10" (distacco 48'29"); 3. Italia 229,0'4" (dist. ore 3,1'23"); 4. Germania 229,1'16"; 5. Svizzera 230,14'6"; 6. Spagna 231,54'12"; 7. Lussemburgo 233,41'11".

Oltre 60 vetture iscritte alla Susa-Moncenisio

Si sono chiuse le iscrizioni alla gara automobilistica che domenica 18 corr. rinnoverà i fasti delle più combattute e interessanti edizioni della Susa-Moncenisio. I ranghi sono riusciti di una completezza, numerica e qualitativa, che ha pochi precedenti nelle gare in salita, confermando quanta vitalità e popolarità goda questa classica manifestazione.

Sessantatrè sono complessivamente gli iscritti, di cui quaranta nelle quattro classi della categoria da turismo (fino a 750, fino a 1100, fino a 1500, ed oltre 1500) — e ventitrè nella categoria sport, suddivisa nelle stesse classi. La corsa sarà aperta dalle prime, in ordine crescente di cilindrata: 18 « topolino » di serie a valvole laterali costituiranno il primo istruttivo numero del ricco programma. Nomi famosi saranno al volante delle minuscole Fiat: basti citare Gilera, Villoresi Giuseppe, Avalle, Sportorno, Gurgo-Salice, per limitarci alla rosa dei probabili protagonisti.

Otto Balilla nutrono la classe 1100, dove assisteremo forse al debutto della « Nuova Balilla », mentre nella classe 1500, Fiat e Lancia Aprilia si contenderanno un difficile primato, sotto l'esperta guida di noti specialisti quali Minio, Capelli, Mazzonis, Ramella.

Nelle cilindrate massime della categoria turismo troviamo in lizza campioni di larga notorietà, quali Cortese, Balestrero, Belmondo, Tengno, Moroni, tutti con l'Alfa 2300. Interessante caratteristica della categoria turismo è infatti l'identità, o quasi, di macchine in ogni classe: eccellente valorizzazione dell'elemento uomo.

Nella categoria sport, l'elenco è aperto dalle « 500 Fiat-Siata », una delle quali pilotata dalla signora Longhi Goria; favorito del gruppo appare il torinese Casalis. Due Maserati e una Balilla concorrono tra le 1100, e tre Maserati nella 1500, coi rispettabili nomi di Villoresi, Barbieri e Carnevali.

Ma l'interesse dei « tifosi » convergerà specialmente sulla classe massima, che muoverà l'assalto al primato assoluto, per opera specialmente di Tadini e Biondetti, i due campioni della Scuderia Ferrari, dello svizzero Ruesch, dell'anziano Minozzi, del temprato torinese Dusio, di Brezzi, tutti su Alfa Romeo. Anche la Bugatti sarà rappresentata dalla « due litri » di Villa. Undici corridori annovererà complessivamente la classe dei « cannoni ».

Le partenze saranno aperte alle 9 dalle 750 turismo, e seguiranno di minuto in minuto. Alle 11 avranno inizio le partenze della gara motociclistica.

Ricordiamo che la strada verrà sbarrata a Susa a qualsiasi transito a partire dalle 7,30 di domenica mattina. Agli spettatori non sarà richiesto alcun pedaggio.

Proseguono le eliminatorie ai campionati pugilistici

Ferrara, 13 notte.

La seconda giornata dei campionati di pugilato, che si stanno svolgendo al G. R. Squarzanti, ha visto sul quadrato 40 atleti rappresentanti ogni regione d'Italia. Gli incontri, iniziati nel pomeriggio, sono terminati a tarda ora della notte fra una sempre crescente cornice di pubblico plaudente.

Ecco i dettagli:

Pesi mosca: Zucca (Piemonte) b. Nardinotti (Marche), arresto del combattimento per manifesta inferiorità.

Licitesi (Algeri) b. Di Gennaro (Abruzzi), ai punti.

Gallo: Mangialardo (Lazio) b. Antonelli (Marche), ai punti.

Piuma: Chistolini (Lazio) b. Svaldi (Liguria), ai punti.

Montanari (Emilia) b. Bonetti (Lombardia), ai punti.

Leggeri: Zacchini (Marche) b. Tiberi (Abruzzi), ai punti.

Caseddu (Liguria) b. Gunsarich (Venezia Giulia), ai punti.

Mosca: Paesani (Lazio) b. Romagnoli (Toscana), ai punti.

Massi (Umbria) b. Mestriner (Venezia Euganea), ai punti.

Gallo: Paoletti (Venezia Euganea) b. Battistini (Umbria), per getto della spugna alla seconda ripresa.

I nuotatori triestini battono quelli jugoslavi

Trieste, 13 notte.

Si è svolto questa sera il primo incontro triestino del Torneo quadrangolare italo-jugoslavo, che ha visto di fronte la S. K. Jadran di Spalato e la S. Triestina di nuoto. Al termine delle combattutissime gare, la Triestina di nuoto era vittoriosa per 57 punti contro 52.

Il torneo notturno degli "assi,,

Stasera alle ore 21 nel bocciodromo di via Frejus avrà luogo la sesta serie di partite del torneo notturno degli « assi » organizzato dal Dopolavoro Provinciale con la collaborazione del nostro Giornale. Avranno luogo i seguenti incontri: Dop. Rip c. Dop. Lancia; Dop. Viberti c. Dop. Fiat; Dop. Sala Vittoria c. U. S. La Piemonte; Dop. A.T.M. c. Bar ... S. Paolo.

NOTIZIARIO

— E' morto a New York, all'età di ... anni, per attacco cardiaco, uno dei più famosi organizzatori sportivi degli Stati Uniti: Jack Curley. Si dice che il Curley abbia organizzato nel corso della sua vita non meno di 20 mila manifestazioni sportive.

Due Giovani Fascisti di Lecco compiono in 23 ore un'ascensione di sesto grado

Lecco, 13 notte.

Dopo 23 ore di lotta, di cui 19 di scalata effettiva, i due GG. FF. Vittorio Panzeri e A. Corti, del Gruppo Rocciatori di Lecco, hanno vinto, tracciando una nuova via, la parete sud-est del Corno Medale, uno dei contrafforti della « Grignetta ».

L'impresa era stata parecchie volte iniziata da altri provetti e famosi alpinisti, ma tutti avevano dovuto abbandonarla per le gravissime difficoltà che hanno di volta in volta frustrato ogni tentativo.

I due giovani iniziarono la loro scalata sabato scorso, verso le ore 4,30. A due terzi della parete, sorpresi dalla notte dovettero cercare rifugio in una nicchia, dove la loro resistenza fu messa a dura prova dal violento temporale che si scatenò qualche ora dopo.

Alle prime luci dell'alba, benchè intirizziti e bagnati fino alle midolle, non desistevano dall'impresa, conducendola vittoriosamente a termine.

E' questa la seconda salita di « sesto grado » della stagione.

Santamente come visse, chiudeva la Sua esistenza l'11 luglio, l'Anima eletta di

Elisa Ajello Richetta

Addoloratissimi ne danno partecipazione a funerali avvenuti, come per espresso desiderio della cara Estinta:

il marito **Placido**;

il figlio Ing. **Luigi** con la consorte **Clarenza Scagliotti** e figli: **Clotilde, Placido** e **Margherita**;

il fratello Colonnello **Alfredo Richetta**;

il cognato **Giuseppe Mussino**;

le cognate **Carolina Robbiati, Rosina Mariotti** e **Maria Morelli** con le rispettive famiglie;

i nipoti **Mazzonis**, i cugini e parenti tutti.

Torino, Corso Palestro, 5.

Sabato 17 corr., dalle ore 9 alle ore 11,30, verranno celebrate nella Parrocchia di Santa Barbara Sante Messe in suffragio dell'Anima della compianta Estinta.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annunzia con profondo dolore la morte del Collega

Conte Avv.

Solaro di Monasterolo

I funerali avranno luogo in Monasterolo di Savigliano il 14 corr., ore 10,30. (4435

✝

Dopo breve malattia coi Conforti Religiosi decedeva alle ore 17,40 del 13 corrente il

Cav. Alfonso Moris

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Lina Moris Ricchiardi**; i figli **Maurizio** colla moglie e figli;

Elena Cavalchini col figli;

Carla Brunati col marito e figli;

il fratello Generale **Mario** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 15 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Lanfranchi, 11. Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La **BANCA PELLEGRINI & C. già J. E. MYLIUS** di Torino annunzia con profondo dolore il decesso del suo venerato ex-socio Signor

Cav. Alfonso Moris

spentosi ieri nel suo 70° anno. (S Torino, 14 luglio 1937-XV.

Oggi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Terrone Berbottino

Ne danno il doloroso annuncio: il marito col figlio Dottore **Remo** e i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Sostegno mercoledì, 14 luglio, alle ore 10,30.

Sostegno, 13 luglio 1937-XV.

UNA PRECE

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. (4433

MEMENTO

Nella ricorrenza della dipartita del compianto **PAOLO TABARRANI** verrà celebrata alle 9,30 del 15 corrente, la Messa anniversaria nella parrocchia di San Massimo. Si ringrazia chi d'ora chi vorrà partecipare alla mesta funzione. 19449

Giovedì 15 luglio, ore 8, nella parrocchia di S. Bernardino, verrà celebrata Messa in suffragio del compianto **RIPOSIO EUGENIO**. Le vedova ringrazia quanti interverranno.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

A Budapest nel 1919

Presentazione di Bela Kun, bolscevico in tait, e di altri compagni conosciuti a tavola

VIENNA, luglio.

Respiriamo di sollievo: un telegramma da Mosca smentisce che Bela Kun sia stato fucilato. Non aveva fatto nulla, dice il dispaccio, per incorrere in sospetti, e non c'era quindi motivo di procedere contro di lui. Prendiamone atto e, per prudenza, diamo tempo al tempo.

Bela Kun io l'ho visto nell'aprile dell'anno di disgrazia 1919, nelle circostanze che mi accingo a descrivere. Proclamata a Budapest la Repubblica dei Soviet, raggiunsi in fretta e furia la capitale ungherese. Non avevo un passaporto in piena regola (chè per l'Ungheria non se ne rilasciavano), ma un foglio di via sul quale stava scritto che io ero ... Il soldato alla frontiera lesse il testo italiano alla rovescia e avendo sentenziato ch'era croato mi lasciò passare. A Budapest presi alloggio nel migliore albergo, il Ritz, dove mi diedero una stanza nella quale mi avevano preceduto avide cimici. Si mangiava con una certa difficoltà. Fame e carestia erano andate crescendo a ogni levar di sole: la carne ed il pane erano scomparsi, vino non se ne trovava più. Il Governo bolscevico ebbe pietà di alcuni giornalisti stranieri e ci offrì un banchetto: conservo la lista con le firme degli alti personaggi intervenuti (che nel firmare approvarono la mia iniziativa, considerando probabile la loro fine sulla forca) e se la riproducessi si vedrebbe che quel banchetto fu una cenetta. Ma un commissario del popolo disse essere quasi superfluo rilevare che per amor nostro quella sera si commettevano diverse trasgressioni.

Il brindisi di Agoston

3 commissari del popolo presenti: erano Böhm, della Guerra, Hamburger, delle Finanze, Pogany, che certi schiaffi proletari ricevuti al mattino nel proprio gabinetto avevano costretto ad un rapidissimo cambiamento di dicastero, e Agoston, della Pubblica Istruzione, il quale alla vigilia mi aveva detto: «Gli esperimenti finora compiuti nel campo della socializzazione hanno dato così buoni risultati, che siamo convinti di poter procedere per tale via con la massima sicurezza». Per un Governo installatosi da due settimane, davvero un bel successo. Professore di filosofia della storia, Agoston ... aprile del '19 aveva cercato di vincere la noia della vita in una città di provincia scrivendo un libro sulle origini della guerra, del quale la censura gli permise di stampare solo una parte. Ma proprio l'effetto di un bolscevico non lo faceva e nei saloni dell'antica Reggia absburgica aveva l'aria di sentirsi a suo agio e girava sempre in un abito nero dal bordo di nastro lucidissimo.

Agoston al banchetto fanne un brindisi, dichiarando d'aspettarsi un valido appoggio dalla stampa straniera, i cui rappresentanti avevano ormai avuto modo di convincersi che a Budapest regnava l'ordine. Uno di noi lo ringraziò a nome di tutti, ben guardandosi dal promettergli nulla, e ne seguì un'imbarazzante pausa. Mi ricordo che della pausa il commissario del popolo Pogany approfittò per chiamare di lato un collega viennese e restituirgli, con molte scuse per il ritardo, cento corone chieste ed avute in prestito in giornate criticissime, quando era corrispondente di guerra della *Nepszava*. Date le circostanze di tempo e di luogo, il collega viennese si dispiacque della cosa e garantì al commissario che si sbagliava. Intanto il commissario per la Guerra Böhm, ritenendo che una distribuzione di spumante potesse facilitare il successo dell'iniziativa fallita ad Agoston, aveva mobilitato molte bottiglie, dopo di che propose a un giornalista inglese di scrivere opuscoli di propaganda per incitare i soldati del Regno Unito a non combattere contro i bolscevichi magiari e a favorire, invece, la loro causa. L'inglese — era Bartlett — rideva reggendo il bicchiere pieno di spumante: un suo zio possedeva un milione, obbiettò tra il serio ed il faceto, e lui non voleva compromettere una simile eredità. Un milione di sterline. Disse Böhm: «Glielo possiamo dare noi. Non sa che adesso stiamo fabbricando banconote di tutti i paesi?». Allora Bartlett vuotò adagio la coppa e altrettanto adagio concluse: «Io sapevo che i bolscevichi magiari fossero dei farabutti come gli altri, ma ignoravo che fossero dei falsari!...». In ... adottammo l'unica soluzione possibile e scoppiammo, bolscevichi compresi, in un'omerica risata.

Quattrini, donne...

Al levare delle mense presi commiato dal commissario politico addetto agli ospiti — del quale seppi più tardi che faceva anche il contrabbandiere — spiegandogli che non potevo arrendermi alle sue cortesi pressioni affinchè rimanessi, essendo arrivato con poca biancheria e pochi quattrini. «Vuoi dei quattrini? Vuoi della biancheria? Vuoi delle donne?», gridò con enfasi il commissario politico addetto agli ospiti incominciando a darmi del tu. Venni a patti e promisi di rimanere ove mi avessero fatto parlare con Bela Kun. Ed ecco come all'indomani mi trovai al cospetto del capo dei bolscevichi ungheresi, che una romantica signora mi aveva pur definito «uomo interessante». Completamente raso, coi capelli corti, le labbra tumide, il naso un po' schiacciato, la fronte larga e bassa, Bela Kun — che aveva allora 33 anni — assomigliava a Lenin. Parlava adagio, con chiarezza e semplicità, ma parlava poco. Era arrivato al bolscevismo dal socialismo, del quale era stato propagandista fervente giovanetto ancora. Nel 1910 aveva coperto le funzioni di segretario del partito socialista di Transilvania. Mi disse che gli piaceva studiare filosofia, storia e letteratura: di lingue straniere conosceva il francese ed il russo, e il russo l'aveva imparato durante la sua lunga prigionia di guerra. Dall'ex-Impero dello Zar egli era infatti ritornato appena nel novembre del '18, giacchè per rimanere a fianco a Lenin non s'era valso del permesso di rimpatriare. Ma quando poi si decise a valersene, rimpatriò con le tasche piene zeppe di rubli e di corone. Lo confessava lui stesso. Mi preme aggiungere che il cittadino Bela Kun vestiva un tait perfetto come quello sfoggiato dal duca di Windsor per le sue recenti nozze: avrete visto le fotografie.

In secondo piano

Su e giù per l'Europa centrale, nel 1919, di bolscevichi, di socialisti, di rivoluzionari, di «patrioti» ne ho visti tanti. Avevano tutti l'aria di uomini nuovi, uomini dell'avvenire e non del momento, e poi sono caduti uno dopo l'altro, come birilli rovesciati dalle bocce. La Monarchia austro-ungarica, morendo, mise al mondo un bel mucchio di capi di repubbliche e di ministri e apostoli di nuovi verbi, ma a conti fatti soltanto in Austria i nuovi governanti si sono mantenuti lungo tempo, essendo il dominio socialista finito a Vienna appena nel '34. Al Ballhaus, nei saloni dove tramarono Metternich e Andrassy, Aehrenthal e Berchtold, s'era insediato il Presidente Seitz, assistito da un segretario correttissimo assai geloso del cerimoniale. In gioventù, uscito dall'orfanotrofio municipale di Vienna, avrebbe dovuto diventare commesso di sartoria e divenne invece maestro elementare. Caduto il secolare trono asburgico, salì di colpo alla presidenza della Repubblica; poi fu, fino al '34, borgomastro di Vienna, e ... [illegible] ... ricevere ed essere ricevuto. Nel '34, sbaragliato il partito socialista, non s'è voluto allontanare da Vienna, mentre Julius Deutsch ed Otto Bauer, due famosi suoi compagni del '19, presero la via della Cecoslovacchia, sperando di potere a Brünn preparare la rivincita del marxismo austriaco.

Julius Deutsch, specialista in rivoluzioni, non adatto s'è trasferito in Spagna, per offrire i suoi servigi al Governo di Valenza. Quando io lo vidi nel 1919, era segretario di Stato per la Difesa e si accingeva ad organizzare il nuovo esercito, la famosa Volkswehr, della quale oggi rimane, grazie a Dio, solo il ricordo. Non lo trovai all'appuntamento, perchè dei reduci di guerra, avendo appoggiato le loro richieste con dimostrazioni e chiassosi cortei, l'avevano trattenuto a discutere sulla necessità di aumenti di pensioni e liquidazioni d'indennità. Mi lasciarono solo nei saloni, e girai curiosando. Come se fosse oggi mi rammento che nel salone delle feste, in mezzo alle poltrone ammonticchiate, si nascondeva un trono, oggetto fuori uso del quale vorrei sapere che fine abbiano fatto. Poi fui da Otto Bauer, segretario di Stato agli Esteri dimessosi nel luglio successivo per decisione giunta da Parigi. Figlio di industriali, Bauer aveva aderito al socialismo mentre studiava all'Università di Vienna, ma scoppiata la guerra, che lo sorprese a Ginevra in viaggio di nozze, sentì destarsi in fondo all'animo il patriottismo e volle rimpatriare su due piedi, perchè quella, diceva, era una guerra di difesa. Partì per il fronte con entusiasmo, pieno di spirito soldatesco, e nei primi mesi si guadagnò medaglie su medaglie, finchè nel dicembre del '14 cadde prigioniero dei russi con gli unici quattro soldati della sua compagnia scampati al piombo in una posizione difficilissima. Lo mandarono in Siberia e il rimase fino alla prima rivoluzione russa: allora degli amici lo chiamarono a Pietrogrado e Bauer ridivenne socialista. Tornato a Vienna, iniziò con Viktor Adler una politica radicale di sinistra mirante a liberare le nazionalità per mezzo della distruzione dell'Austria, e distrutta che fu l'Austria assurse, dicevamo, a segretario di Stato agli Esteri.

Ora vedete le vicende della vita: mentre a Budapest Bela Kun ed i suoi compagni qualificavano Bauer un rinnegato, un nemico contro il quale fosse dovere prendere misure offensive e difensive, la borghesia viennese e la Francia l'accusarono di simpatie bolsceviche, avendo egli dato prova di debolezza proprio mentre Bela Kun regnava a Budapest. Ma forse la Francia alleata di Stalin ed amica del Governo di Valenza nel 1937 non sarebbe dell'avviso manifestato nel '19.

Italo Zingarelli

IL SULTANO DEL MAROCCO A PARIGI esce dall'Eliseo accompagnato dal generale Braconnier dopo essere stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Lebrun.

Tra Austria e Germania

PACIFICAZIONE POLITICA e accordi di stampa

Berlino, 13 notte.

L'accordo di stampa austro-tedesco, concluso dalla commissione comune cosidetta di normalizzazione, in esecuzione degli accordi dell'11 luglio, del quale ha l'altro giorno opportunamente segnato la scadenza del primo anniversario, è rilevato e ampiamente commentato da tutta la stampa, non soltanto come una delle maggiori realizzazioni sulla via della più perfetta intesa fra le due nazioni sorelle impegnate or è un anno e che, sanando una delle più nevralgiche zone del centro europeo, ha implicitamente segnato e costituito la pace e la stabilità di tutto il continente; ma anche come una delle più esemplari conquiste e realizzazioni dello spirito stesso nazional socialista, da servire di modello all'igiene politica di Europa.

Effettivamente se vi è nel campo degli accordi internazionali una idea politico-morale che più di ogni altra può dirsi abbia fatto, fin dal primo istante dell'avvento del nazional socialismo oggetto della insistenza e dell'apostolato diplomatico vero e proprio del suo capo, questa è quella degli accordi di stampa, concepiti come una delle premesse assolute e indispensabili della pacificazione politica e come condizione della sua durevolezza e stabilità. Una tale idea, che nasce da una esatta, sensibile e quanto mai moderna consapevolezza del valore della funzione pubblicistica nella vita dei popoli e che forma appunto uno degli aspetti caratteristici del corredo politico della personalità del Führer, appartiene indivisibilmente e personalmente alla sua indefessa attività internazionale di quattro anni, comparendo, così come l'ombra segue il corpo, insieme con ogni suo progetto di trattato in ogni suo memorandum o piano di organizzazione europea, nei confronti sia bilaterali con ciascuno Stato, che generali di uno statuto di Europa. Hitler l'ha più volte proposta alla Francia, nei suoi discorsi, come non ha mai mancato di includerla nel suo piano di organizzazione occidentale dopo il crollo di Locarno; ed è stato anzi uno dei vanti più espliciti della diplomazia nazional socialista quello di averla già realizzata in un settore dei più nevralgici e travagliati di Europa, quello tedesco-polacco. Un accordo di stampa è da tempo una delle chiavi di volta della funzionalità di quell'intesa dove il pensiero nazional socialista vide subito fin da principio che la delicatezza e la vitalità europea di quella situazione non poteva essere lasciata all'alea di incontrollate polemiche, non sempre spassionate, di stampa. E' per questo che anche oggi l'accordo di stampa austro-tedesco, che ha luogo in un non meno delicato e sensibile settore, nel quale la più incontrastata libertà conta già tanti attentati e intacchi alla pacificazione d'Europa e nel quale sempre così grande può essere la tentazione, è salutato da tutta la stampa tedesca come un grande, reale successo della politica nazional socialista. Tutta la stampa lo segnala come esempio da seguire nei rapporti internazionali e, per quanto riguarda i rapporti austro-tedeschi, mentre si compiace che anche taluni giornali viennesi, perfino di quelli incondizionatamente propensi alla schermaglia anti-tedesca, lo approvano, assicura che da parte tedesca esso sarà scrupolosamente mantenuto.

La *Boersen Zeitung*, a conferma della ripresa della malafede e dell'opera corruttrice e disfattista di certa stampa internazionale, rileva la significativa coincidenza di questo accordo con la pubblicazione dell'*Oeuvre*, nella sera stessa in cui esso veniva concluso, circa il preteso Consiglio di Ministri a Berchtesgaden attorno al Führer e agli asseriti triplici ammassamenti ai confini austriaci.

Duplice scontro di treni presso una stazione ungherese

Budapest, 13 notte.

Alla stazione Uelló, all'arrivo di un treno merci che avrebbe dovuto essere composto di sette vagoni, il personale si è accorto che, durante il viaggio, il treno si era dimezzato. Poichè sulla linea era atteso un treno viaggiatori, si è subito tentato di avvertire una prossima stazione affinchè fermasse il convoglio: ma il tentativo è riuscito vano. Il treno viaggiatori era già partito; e poco dopo ha urtato, nel buio, contro i vagoni del merci fermi sul binario. Il macchinista del treno investitore e un ferroviere sono rimasti uccisi; tre viaggiatori hanno riportato ferite.

Alle due di notte, è partito da Szeged un treno di soccorso, anch'esso disgraziato. Ad un passaggio a livello aperto, il treno ha travolto un carro, sul quale si trovavano due contadini, uccidendoli entrambi. I soccorsi ai viaggiatori del primo treno investitore hanno, perciò, subito ulteriori ritardi. La linea è tuttora ingombra di rottami dei vagoni demoliti.

Nuove personalità coinvolte nello scandalo di Budapest

Budapest, 13 notte.

Alcune settimane addietro, al Ministero dell'Agricoltura è scoppiato uno scandalo, che va travolgendo, in sempre maggior numero, alte personalità.

Uno dei maggiori indiziati, l'ing. Surgta, si è buttato nel lago di Balaton, dal quale è stato ripescato cadavere. Questa mattina, un ex funzionario del Ministero, certo Torday, si è finalmente deciso a confessare di essersi appropriato di una somma ammontante a circa seicentomila lire. Il Torday ha dichiarato di non avere complici ed ha preso tutte le responsabilità su di sè.

Tre zingari arrestati per otto assassini

Praga, 13 notte.

Tre zingari sono stati arrestati nei dintorni di Pilsen, sotto l'accusa di avere, nel corso degli ultimi diciannove anni, commesso otto assassini, in Boemia.

Finora, però, le autorità sono riuscite a avere le prove di uno solo dei delitti.

UNA BARCA DELL'EPOCA ROMANA, RINVENUTA DURANTE I LAVORI DI PROSCIUGAMENTO DEL LAGO DI NEMI ed esposta al Museo Nazionale alle Terme di Diocleziano.

"Prime„ a Venezia

"Il Bugiardo„ a S. Trovaso

Venezia, 13 notte.

(g.a.p.) La «Bottega del Caffè» in Campo S. Luca e il «Ventaglio» in Campo S. Zaccaria più che le «Baruffe», quadro d'assieme indimenticabile realizzato in una forma superba, hanno consigliato gli organizzatori della Biennale a mettere in scena il «Bugiardo» a San Trovaso tenendo conto del colore della commedia e della sua ariosa freschezza che, presentata nella sua genesi da Goldoni con la nota lettera a Nicolò Barbarigo («...il bugiardo è scoperto e la verità finalmente trionfa») e con quelle pagine delle memorie nelle quali è commendata la storia dell'intreccio provocato dal lavoro di Corneille recitato a Firenze da una compagnia di dilettanti, è la prova più limpida che il trasformatore del teatro e l'immortale scrittore, nella sua umiltà non ebbe, talora, come in questo caso la coscienza della sua grandezza.

La scena sul Canale

Per uno spettacolo all'aperto e per seguire certi criteri di adattamento che sono richiesti dalle esigenze della platea molti furono dubbiosi sulla facilità di trovare un campo che rispondesse alle necessità pittoresche dell'azione. Nessuna scelta poteva essere più sagace di quella che permise di mettere assieme la casa del dottor Balanzon e il terrazzino e gli appartamenti giù dal ponte, la fondamentina sul canale, la locanda dell'Aquila, la torretta di fronte ad una gradinata immensa che stasera raccolse un grande pubblico affascinato da una distribuzione di scenari naturali (perchè naturale sembrò perfino il legno compensato) e di sfondi numerosi, che, visti fra cielo e rio, costituivano la visione sognante d'uno degli angoli più belli di Venezia. Per uno di quei prodigi che soltanto la tecnica moderna sa rendere a meraviglia, fra i macigni del lastricato e il tombino dell'acqua piovana, nessuno di noi sarebbe riuscito a scoprire — pur essendo integre le architetture grigie di una zona quasi misteriosa — il vecchio Castello di Belmonte e la casa del Mercante. Era nato per incanto un S. Trovaso nuovo, germinato dalle profondità dell'acqua, pronto ad accogliere Beatrice e Rosaura, Ottavio e Florindo, Lelio e Balanzon, a ricevere e a rimandare echi stizzose, permalose, iraconde e grottesche di Pantalon, di Arlecchino, di Brighella e a disperdere al di là dello squero, dalle Zattere e dagli Ognissanti la serenata di Goldoni musicata da Bianchini e cantata da Gino del Signore. Ma dietro alle case, alla locanda, alla torretta, saggi prepotenti delle più temerarie illusioni edilizie, Venezia stendeva il suo panorama incantato. Lo squero smorzò le sue luci, le barche s'allinearono sui bordi del rio. Un lume oscillò nel vento, le acque tremarono sotto il ponte. Alcuni balconi delle case vicine si chiusero in fretta e altri accolsero spettatori nuovi e attori inconsapevoli. La casa più bassa, sulla selce del palcoscenico, odorò di gerani e di rose, il cielo e la folla si fusero nell'armonia della sera d'estate quando i suonatori della pesta gondola e solenne si videro appena con la testa fuori dei bordi. Dalla Sacca Fisola al Divino Redentore l'aria trascinò nelle barene ogni rumore e lo costrinse nel fango. Non s'udì che una voce che cantava per Florindo e per tutti gli innamorati del mondo una speranza d'amore: «...mio primo amor chi sà e l'ultimo sarà...».

La grandezza della commedia

Seppur Goldoni, da quel gran galantuomo che era, non avesse voluto prevenire ogni accusa (o prevedere soltanto l'ab. Chiari?) con una netta dichiarazione sulle fonti, dopo tanti anni di vita e mutati i valori delle cose il *Bugiardo* resta nella poesia e nella umanità dello scrittore, una delle sue commedie più fresche. Anche se Corneille aveva confessato di aver lavorato attorno al suo «Bugiardo» sul modello di quello che fu attribuito a Lopez de Vega, Goldoni avrebbe ugualmente sentito il bisogno d'allontanare ogni sospetto con una allusione alle fonti ma, in realtà, non si scordò d'aggiunger l'augurio che tutti ne avrebbero dovuto seguire l'esempio per non veder in giro «troppe maschere e così manifeste imposture» ma Lelio è immensamente distante da tutti i cafoni del teatro millantatore e guascone anche quando la bugia, considerata come invenzione, è piuttosto soltanto burla, episodio staccato nel quadro dove persone e maschere hanno funzione e significato: dalle figlie del dottor bolognese a Colombina — tre donne e tre caratteri — dal cavaliere padovano che ama Beatrice a Florindo che ama Rosaura, dal servo al confidente, da Brighella ad Arlecchino. Pantalon ha una plastica di linea e di costruzione che ci fa ridere e talora ci muove a pietà. Nell'assieme della commedia Pantalon non è soltanto rivelazione di un tipo che limita le amalgamate possibilità di Lelio con un accorgimento fra l'ingenuo e il farsesco ma «il papà» di Lelio («...levete su, ti meriteressi che te depenasse da fio, che te scazzasse da casa mia, ma te volo ben, e ti xe el mio unico fio...»). Commedia sciolta da ogni morale e da ogni psicologia, libera da vincoli, favola ingrandita, episodio dilatato, è tutto un capriccioso e curioso succedersi d'incontri e di imprevisti, dimostrazione squisita che lo scrittore, padrone del teatro, fu padrone del suo popolo. Scomparso il creatore, le sue immagini non hanno a che vedere col virtuosismo settecentesco se non nel colore più sfumato mentre lo spirito animatore è superstite sulla scena della vita come i colloqui interrotti dei quadri di Pietro Longhi.

L'esecuzione

Commedia d'uomini e di maschere, questa sera anche le maschere furono uomini che parlarono e agirono in un quadro di valori antitetici e di contrasti attorno ad una linea costretta dentro limiti ben definiti: le gran cabale del protagonista. L'azione non è scemata un istante ma si è spezzata per sempre quando la favola burlesca è caduta da sè per esaurimento; e allora fra i lazzi dei monelli la conclusione parve quasi etica perchè il popolo stesso di Goldoni creatura della strada, dove fu colto dall'autore, fece giustizia del protagonista. Lelio era Nerio Bernardi che ha spinto il suo personaggio ad una serie di fatti dimostrativi, non mai troppo esagerato o grottesco e tuttavia, senza smorzare il tono, ma lasciando illanguidire l'azione adagio adagio. Arlecchino fedele e ribaldo, compagnone e spia, uomo e marionetta, dette modo a Benassi di sfoggiare una bravura piena di sorrisi, di inchini, di sgualdrappinini, di balletti. Dimenticammo Benassi attor tragico per questa maschera impressionante che ragionava con lo stomaco vuoto e con la libidine del piacere, sicchè sotto il volto enigmatico vedemmo e sentimmo smorfie e moine. Cesco Baseggio disegnò Pantalon con un'arte superba. Gualtiero Tumiati, Carlo Ninchi, Giulio Stival furono Balanzon, Ottavio, Brighella perfetti. Calindri fu un Florindo pieno di candore e di amore. Beatrice, Colombina furono deliziosamente interpretate da Andreina Pagnani, da Ermes Zacconi, e dalla soave Rosetta Tofano. Goldoni questa sera, a San Trovaso, fu vivo fra la sua gente. Questo miracolo fu ottenuto dalla magia di Venezia e dalla regia di Renato Simoni.

Alla recita assisteva un pubblico imponente, che gremiva il Campo di S. Trovaso, occupando tutti i posti dell'immensa gradinata. Nel pubblico vi erano, attorno al Conte Volpi Presidente della Biennale ed all'on. De Pirro, che rappresentava il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, tutte le autorità di Venezia, rappresentanze della stampa mondiale, critici, autori, attori giunti da ogni dove e moltissimi stranieri.

Alla fine del terzo atto Renato Simoni, gli esecutori e la signorina Rota — che aveva disegnato i modelli gustosi e garbati — vennero evocati incessantemente.

L'azione stupenda di Cesco Baseggio, incomparabile Pantalon, sottolineata da unanimi consensi, fu più volte interrotta da applausi scroscianti che decretarono un vero trionfo per l'arte mirabile di questo attore eccellente.

Due composizioni musicali del Maroncelli rinvenute a Bergamo

Bergamo, 13 notte.

Nella Biblioteca comunale è stato rinvenuto un fascicoletto composto di 34 fogli, che costituiscono la partitura di un *Cum sancto spiritu* e di un *Incarnatus*, che portano la firma di Pietro Maroncelli. E' noto agli studiosi che Pietro Maroncelli, il compagno di Silvio Pellico nel martirio dello Spielberg fu musicista, oltre che letterato. L'interessante della scoperta è il fatto che del patriota cospiratore non si aveva traccia delle sue composizioni neppure tra le carte che la vedova e la figlia donarono al Municipio di Milano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Centro Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Giuliani — 12,30-13 e 13,15-14: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista Almanchio Arasich — 17,50-17,55: Bollettino presagi — Musica varia. — 19: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 19,40-20,8: Notiz. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. Nello Quilici — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi — Nell'intervallo: Conversazione di Raffaello De Renzis. — 22,15: Concerto del coro della Società romana diretto da Mons. R. Casimiri — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,30: Musica varia diretta dal M.o Barzizza — 21: «Il ventaglio», commedia musicale in 3 atti di A. Querinà — Negli intervalli: Conversazione di Luigi Antonelli - Cronache del turismo - 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,40: Concerto di due piani — **Praga I:** 20,25: «Les deux journées», opera di L. Cherubini — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «La figlia del tamburo maggiore», opera comica di Offenbach — **Parigi T. E.:** 20,30: Radioteatro — **Berlino:** 20,10: Banda militare — **Breslavia:** 21: «Figure ondeggianti», radio-recita di P. Schaaf — **Francoforte:** 21,15: «Una donna piena di fascino», radiorecita di G. Runge — **Midland R.:** 21: Due drammi gialli — **Monte Ceneri:** 20,30: Musica da camera per trio.

Investito da un'automobile e derubato della bicicletta

Milano, 13 notte.

Investito da una automobile privata e poi derubato della bicicletta è stato, in un viale del parco, certo Marino Dellafonte. Costui, ancora tramortito per il rabbuffo che fortunatamente non aveva avuto serie conseguenze, fu avvicinato da un individuo che si offerse di provvedere alla riparazione della macchina. Il Dellafonte gliela consegnò con l'intesa di ritirarla un'ora dopo, nell'interno della Stazione nord; ma il premuroso individuo non si fece più vedere. Il curioso si è che stamane, mentre già il derubato disperava di trovare il ladro e la bicicletta, riconobbe la propria macchina in un negozio di meccanico presso il Parco. Fu facile allora pescare anche il mariuolo, tale Enrico Colombo, di 33 anni, venditore ambulante.

OPERE NUOVE

«Maria d'Alessandria» di C. Meano e F. G. Ghedini

Un'altra primizia del teatro italiano. Compiuto recentemente dal librettista Cesare Meano e dal maestro G. F. Ghedini, il dramma lirico in tre atti *Maria d'Alessandria* sarà rappresentato a Bergamo nel prossimo settembre, inaugurando il «Teatro lirico delle novità».

Cesare Meano così ci racconta l'azione.

Primo atto. Sotto la torre del faro di Alessandria, di notte. Coro di schiavi, che portano otri alla torre. Da lontano, la voce di Maria Egiziaca, accompagnata da un coro da taverna. Dimo la cerca. Egli, che deve trasportare pellegrini in Terra Santa, e assolda schiavi per i remi, vorrebbe condurre anche lei. Vogliosa di vita nuova, Maria accetta la proposta. Insieme con i pellegrini che partono sono un Padre e un Figlio. E quegli rievoca rapidamente la tragedia che lo ha convinto all'atto di fede: per poco, in un impeto d'ira, uccideva il figlio. Tutti i presenti, stupiti e atterriti, seguono il Padre nella sua invocazione al Dio, che apparve a fermare la sua mano. Ma ad un tratto il Figlio vede Maria, che spiava dall'alto del piedestallo d'una sfinge. Pare che un incantesimo lo affascini. Guarda e parla alla donna con accento di febbre. E improvviso un panico terrore conquista i penitenti, che vedono in Maria un'incarnazione del Nemico, del Tentatore; e tutti, trascinando seco il Padre e il Figlio, si avviano tumultuando verso la nave che li aspetta.

Il primo quadro del secondo atto rappresenta la coperta della nave. Il diacono è presso i penitenti. Il boccaporto è chiuso. Nessuno governa la nave. La strana situazione sgomenta tutti. Si invoca dal diacono la benedizione. Ma il rito è interrotto da un coro di risa e di grida, che scoppia sotto la tolda. L'indignazione spinge i penitenti alla ribellione. D'un tratto il coro beffardo tace. Il boccaporto si apre, lentamente, ne esce il navarca, Dimo, assorto, quasi spettrale. Parla d'un demone che ha tutti travolti. Maria, con alte risa, sbuca dalla nave. Il Figlio, ripreso dal non dimenticato incanto, prorompe in alte invocazioni; tutti si agitano, intimoriti. Maria ricondce tra i presenti molti suoi compagni di tripudi; a questo e a quello si rivolge con parole e atti di seduzione; tutti conquista alla sua follia. Il Padre si ribella, tenta di abbatterla, ma il navarca lo ferma, lo trascina nella stiva. Maria ha vinto. La nave sacra si trasforma in una nave di peccatori.

La stessa scena nel secondo quadro. I penitenti e i marinai dormono. Mentre il mare si fa minaccioso il Figlio parla a Maria del suo amore. Ella finge di accondiscendere: sbarcherà con lui in una terra deserta. Ma tosto, contrariamente, impone al navarca di riprendere la rotta verso Bisanzio, in cerca di altre gioie. La dolorosa ribellione del Figlio è interrotta dalle grida del Padre. Egli risale dalla stiva e, armato d'arco, minaccia Maria. Ella irride finchè il Padre scocca il suo dardo. Il Figlio si butta sul petto di Maria, è colpito, cade ai suoi piedi. Mentre la burrasca infuria Maria si trova sola, smarrita. Il giovane, morendo, la invoca. Ella deve alleviare il delitto per sua colpa accaduto, e per una subitanea resipiscenza, invoca da Dio un cuore e, finalmente, può consolare il morente e il Padre e invocare da Dio la più feroce tempesta, che tutto travolga con lei.

Terzo atto. Sulla costa di Galilea. Un pastore reca all'anacoreta Zosimo la notizia d'un naufragio. Maria, salvatasi, trascina con sè il corpo esanime d'un giovane, invoca aiuto da Zosimo, rievoca la tragedia, s'abbatte. I pastori portano via il cadavere. Destatasi, Maria vuol essere sepolta con lui, vuole raggiungerlo. Dal cielo scende a risponderle la voce del giovane. Si svolge, fra terra e cielo, il dialogo di Maria con l'uomo che l'amò e la salvò. E alla voce del Figlio si uniscono le voci celestiali, che dicono a Maria la sua condanna. Ella dovrà raggiungere il deserto, trascorrere nel deserto tutta la vita; espiare. Maria obbedisce, si avvia. I pastori e Zosimo cantano il suo martirio, le voci celestiali inneggiano alla gloria di Dio.

Il maestro Ghedini, rispondendo cortesemente all'invito, ci ha così descritto gli elementi della sua composizione.

La parte corale è particolarmente sviluppata, sia per le esigenze del soggetto, sia per la sua predilezione. I cori sono trattati con tecnica affine da superstrutture. Il così detto colore esotico è completamente evitato. Se colore si è, esso nasce dagli ambienti in cui si svolge la vicenda e dalle situazioni umane del dramma. I tre atti si distinguono fortemente l'uno dall'altro. Non vi sono temi che caratterizzino i personaggi. Tale carattere è ottenuto da una tematica varia e poliedrica, si potrebbe dire, scaturita da una fonte definita e costante. Nel secondo atto si accentuano, si ampliano e si sviluppano gli elementi proposti nel primo atto. Il terzo fa seguire alla tragica irruenza una distensione quasi idillica, che, da note pastorali e dolcemente patetiche, sale alla mistica esaltazione. La parte vocale alterna la melodia distesa ad una forma di recitare melodico. L'accentuazione è molto curata. Essa si propone di seguire «gli affetti», talvolta concitandosi, rapida e nervosa, tal'altra rallentando il suo ansito, più distesa e pacata. Spesso la voce è raddoppiata dagli strumenti. La forma del pezzo chiuso non è del tutto trascurata. Alcuni brani solistici e corali sospendono per brevi momenti l'azione, creando brevi oasi liriche. L'opera non ha preludio. Un intermezzo divide i quadri del secondo atto. L'armonia si esaspera e si chiarifica a seconda delle esigenze drammatiche. Le singole voci contrappuntistiche del tessuto strumentale generano gli accordi. L'armonia trae quindi la sua origine dalle varie linee melodiche. La ritmica è in diretto rapporto col pensare contrappuntisticamente. Lo strumentale è sobrio, se pur nervosamente intenso. In certe scene tacciono i violini, in altre tace tutto il quartetto degli archi e suonano i soli fiati. Questo per dare varietà e creare atmosfere dissimili, colori opposti e contrastanti. Ciò faceva già il grande Claudio, quindi non è una novità. Il parsimonioso uso degli strumenti, una certa asciuttezza di accompagnamenti e le pause, laddove la parola deve percepirsi chiara per l'esatta comprensione della vicenda scenica, permetteranno all'interprete (nei limiti del possibile) una sillabazione netta e non forzata.

a. d. c.

CRONACA CITTADINA

IL PREFETTO BARATONO AL RAPPORTO dei Volontari di guerra

L'offerta del fazzoletto e del distintivo -- Le parole del capo della Provincia

Nella sede dell'Associazione, in via Matteo Pescatore, ha avuto luogo ieri sera un'assemblea straordinaria della sezione torinese dei Volontari di guerra, a cui ha assistito S. E. il Prefetto Pietro Baratono che dell'associazione fa parte avendo egli combattuto come volontario nella grande guerra. L'assemblea è stata fervidissima di entusiasmo: i convenuti hanno accolto con affettuoso reverente sentimento la madre di una gloriosa Medaglia d'oro, la marchesa Incisa di Camerana, ed un valoroso sacerdote, Padre Borello, insignito egli pure della massima ricompensa al valor militare. Erano presenti a fianco del presidente avv. Castino tutti i membri del direttorio e molte personalità, che fanno parte della associazione, tra cui il senatore Brezzi, l'on. Orsi, il sansepolcrista colonnello Baseggio, il vice-podestà conte De la Forest, il presidente dell'Istituto di Coltura fascista prof. C. A. Avenati, il camerata Perez fiduciario dell'Associazione famiglie dei Caduti per la Causa, l'avv. Maccari, il tenente colonnello Vaudano, il gr. uff. Gianolio, il prof. Maggiora Vergano, il centurione don De Amicis, l'ing. Sovena, il capo manipolo Pallotta, l'ing. Orsi, l'ing. Arangio-Ruiz, il conte Pippo Fossati-Reyneri, il cav. Franco, il tamburino sardo Strucchi e molti altri.

L'arrivo di S. E. il Prefetto, che era accompagnato dal segretario dott. Prosperi, è stato salutato da calorose manifestazioni e da affettuosi applausi. Dopo che l'assemblea ebbe, ad altissima voce, pronunciato il saluto al Re ed al Duce, l'avv. Castino ha porto un vibrante saluto a S. E. Baratono esprimendogli tutta la fierezza dei volontari torinesi di poter annoverare tra loro il Prefetto della provincia e gli ha affermato che lo spirito volontaristico che ha contraddistinto l'azione dei presenti nel passato è sempre attivamente vivo in essi e pronto ad ogni prova e ad ogni ordine. Presentando quindi a S. E. Pietro Baratono la sezione degli azzurri, l'avv. Castino ha ricordato l'eroico sacrificio della medaglia d'oro Tommaso Gulli che fu e sarà di esempio di amor patrio e di attaccamento al dovere; infine l'avvocato Castino ha concluso con elevate parole di patriottismo ed ha consegnato il fazzoletto cremisi ed il distintivo dell'associazione al Prefetto tra gli applausi dei presenti.

Con elevate parole S. E. Baratono ha risposto dicendosi molto lieto di aver partecipato al rapporto, ha ringraziato del dono e si è molto compiaciuto per la vibrante atmosfera che caratterizza l'associazione; concludendo egli ha affermato di esser sicuro che i volontari di guerra saranno sempre pronti ad ogni ordine con la stessa fiammeggiante passione che li spinse verso la battaglia per i maggiori destini della Patria. Fra gli applausi dei presenti il Prefetto ha poi consegnato alla marchesa Incisa, in memoria dell'eroico figlio, ed a Padre Borello, il distintivo ed il fazzoletto dell'associazione.

Il rapporto si è concluso con il saluto al Re ed al Duce. Poscia S. E. Baratono si è trattenuto in cameratesco colloquio con i dirigenti e con i volontari.

La visita del Federale ad una fabbrica

Ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a Collegno in regione Regina Margherita a visitare la fabbrica De Leon dove lavorano circa trecento operai ed operaie. Il Gerarca è stato ricevuto dai fratelli Arturo ed Attilio De Leon, dall'ispettore di zona dott. Monteleoni, dall'ing. Poi, dal segretario del Fascio e da altri dirigenti, i quali lo hanno accompagnato durante la visita allo stabilimento che produce apparecchi e forniture per automobili. Ogni reparto della fabbrica è stato visitato dal Federale, che si è molto interessato ai vari generi di lavorazione ed essenzialmente a quei nuovi tipi di prodotti che sono stati fabbricati con materie prime nazionali o che hanno sostituito generi che da tempo venivano importati.

Alla maestranza riunita Piero Gazzotti ha poi distribuito dei premi di anzianità e dei premi demografici; quindi ha parlato alla massa operaia esaltando la costruttiva forza del lavoro italiano che realizza in Patria e nelle terre dell'Impero la nuova potenza della Patria. Prima che Piero Gazzotti lasciasse lo stabilimento gli operai e la popolazione del luogo accorsa gli hanno improvvisato una fervida manifestazione di simpatia.

Un telegramma di S. E. Alfieri al Direttorio Sindacato Giornalisti

Il Direttorio del Sindacato provinciale dei giornalisti, dopo la seduta di sabato — come era stato annunciato — aveva inviato telegrammi di omaggio alle alte personalità del Regime. Il Segretario interprovinciale del Sindacato prof. Cima ha ieri ricevuto il seguente telegramma di S. E. Alfieri ministro della «Cultura popolare»:

«Assicuro che mi sono reso interprete presso il Duce dei sentimenti espressi dai giornalisti fascisti piemontesi nella loro adunata biennale. Porgo a tutti il mio più cordiale saluto. Alfieri».

Hanno pure telegrafato l'on. Alessandro Pavolini, il dott. Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, la Vedova di Mario Gioda e la Vedova Casalini.

Turni di avvicendamento nei Fasci Femminili

La partenza delle segretarie

Ieri sera hanno lasciato la nostra città, ove avevano trascorso alcuni giorni per un turno di avvicendamento presso il Fascio femminile, le segretarie provinciali delle Giovani Fasciste di Como, Forlì, Gorizia, Rovigo, Mantova, Treviso e Frosinone. L'ultimo giorno della loro permanenza tra le camerate torinesi, le ospiti l'hanno trascorso in provincia, e precisamente a Ferriere, per visitare quella mostra di lavori femminili, e a Rivoli ove hanno visitato la Casa Littoria ed il pollaio delle massaie rurali. Le sette segretarie provinciali delle Giovani Fasciste hanno fatto ritorno alle loro sedi entusiaste per quanto hanno potuto constatare nel settore femminile di Torino fascista. Esse hanno manifestato tutta la loro ammirazione per le molteplici e rilevanti opere sorte nella nostra città, che danno alle Giovani Fasciste torinesi la possibilità di conquistare le più alte mete.

Bollettino Demografico

13 luglio 1937 - XV

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	20

Dà alla luce un bimbo nella caserma dei pompieri

La scorsa mattina, poco prima delle quattro, una giovane donna, la signora Augusta Sordi in Idrato, d'anni 31, abitante a Moncalieri, in Borgata S. Pietro, via Fiume, 30, si presentava alla Casermetta di Lingotto e, dichiarando d'essere prossima al parto, chiedeva l'ausilio dei pompieri affinchè le fosse procurata una autolettiga che la trasportasse alla R. Maternità. Mentre ciò diceva, però, era còlta dalle doglie del parto e dava alla luce una vispa bambina.

La levatrice Cristina Benatti e il prof. Molinengo, sopraggiunti, constatavano che la puerpera e la neonata stavano benissimo e le facevano trasportare alla Maternità.

L'arrivo di allievi ufficiali ungheresi

Ieri sera con il treno delle 19,54, proveniente da Milano, è giunto nella nostra città un gruppo di allievi ufficiali della R. Accademia militare di Budapest, che stanno compiendo un viaggio d'istruzione in Italia. Alla stazione di Porta Nuova sono convenuti a porgere il benvenuto ai graditi ospiti il generale Basso, comandante l'Accademia militare di Artiglieria e Genio e numerosi ufficiali del Presidio, tra i quali il magg. Tirindelli in rappresentanza della Scuola Allievi ufficiali di Moncalieri. Preceduti dalla Banda presidiaria gli allievi si sono recati all'Accademia Militare. Oggi gli ospiti graditi visiteranno la F.I.A.T. e numerosi stabilimenti industriali cittadini, quindi sarà loro offerto dal Podestà un solenne ricevimento.

In memoria dell'avv. Edoardo Agnelli

Questa mattina, secondo anniversario della morte del compianto avv. Edoardo Agnelli, già presidente del Consiglio di amministrazione de «La Stampa», verranno celebrate in Torino, a Villar Perosa e al Sestriere, messe in suffragio della sua anima eletta. Nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi le funzioni funebri si susseguiranno dalle 6 alle 11,30. A Villar Perosa la messa verrà celebrata nella chiesa parrocchiale alle ore 10, e nella chiesa del Sestriere alle ore 11.

S. E. Renato Ricci visiterà il Corso delle maestre

Il Presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla Console Salvetti ha ricevuto in risposta ad un telegramma di saluto e di omaggio inviato a nome delle 6000 maestre che qui seguono il corso, il seguente telegramma:

«Ho molto apprezzato i sentimenti ed i propositi con cui le maestre partecipanti al corso nazionale e dirigenti attendono al loro quotidiano lavoro mirando alla migliore formazione delle nuove generazioni che nel nome di Mussolini saranno certezza e orgoglio del Regime fascista. Ripromettendomi constatare quanto prima i proficui risultati del corso ricambio saluti con viva cordialità. *Renato Ricci*».

Un valoroso concittadino

Il torinese Aldo Renzo Oddone, partito volontario per l'A. O. il giorno 8 marzo 1935 quale sottotenente pilota di complemento nell'Arma Aeronautica, nel febbraio 1936 venne promosso in servizio permanente effettivo per meriti eccezionali. Il 28 marzo dell'anno seguente gli venne assegnata la medaglia d'argento, e il 21 aprile fu promosso tenente per merito di guerra con l'anzianità del 31-12-1935. Il 25 giugno 1937 gli venne assegnata la medaglia di bronzo al V. M.

Ecco la motivazione che accompagna la medaglia d'argento: «Oddone Aldo Renzo, da Torino, sottotenente A. A., pilota in S.P.E. Valente pilota si offriva volontario per missioni difficili e pericolose portandole sempre a termine brillantemente, nonostante condizioni meteorologiche avverse. In volo di ricerca di un aereo, con coraggiosa iniziativa atterrava in zona nemica, a lato dell'aereo rintracciato, dandogli col proprio aiuto la possibilità di rientrare alla base. Esempio di cameratismo e di alto senso del dovere. -- Africa Orientale, ottobre 1935-maggio 1936».

Il ritorno di Mario Bassi

E' giunto ieri a Torino il collega Mario Bassi dall'Africa Orientale ove ha seguito il corso dei gloriosi avvenimenti che hanno portato alla conquista dell'Impero illustrandoli, come i lettori ricorderanno, in brillanti corrispondenze di guerra. Il camerata Bassi nel corso di questi indimenticabili mesi ha dato una nuova prova del suo valore giornalistico e del suo coraggio, meritandosi una medaglia d'argento ed una di bronzo per i fatti d'arme ai quali ha partecipato nella sua qualità di giornalista fascista che sa lasciare, quando occorra, la penna per il moschetto. A lui giunga il più vivo ed affettuoso nostro bentornato.

Pellegrini a Belmonte

I Padri francescani che officiano la chiesa santuario di Sant'Antonio, stanno preparando un pellegrinaggio di torinesi allo storico santuario di Belmonte che richiama la figura di re Arduino.

L'azione del Clero contro la barbarie bolscevica

La recente Enciclica di Pio XI sul comunismo, sui suoi errori e sui rimedi da applicare per vincere un così grave ed immane pericolo sociale e religioso ha risvegliato in seno alle Associazioni di Azione cattolica la vivace propaganda anticomunista che, da mesi, vanno facendo in mezzo ai loro soci. Poichè il documento papale ha un aspetto essenzialmente e fondamentalmente papale è da prima nelle chiese che esso viene illustrato ai fedeli. Nella chiesa della SS. Trinità il can. Vaudagnotti ha parlato dell'Enciclica sul comunismo con ardente sollecitudine.

Nella chiesa dei Ss. Martiri, con molta opportunità e grande attualità, il P. Goria della Compagnia di Gesù, nelle sue conferenze domenicali assai frequentate, ha scelto quale argomento il comunismo. Egli ha premesso uno sguardo storico-critico sui fatti che, lungo i secoli, hanno poi sboccato nell'odierno pericolo e fa una analisi vivace, una critica serrata dei molteplici errori che viziano il sistema comunista il quale si presenta non già solo come sistema economico, ma quale filosofia e concezione della vita.

A sua volta la Giunta diocesana per l'azione cattolica di cui è assistente ecclesiastico il can. G. Garneri, curato del Duomo si è proposta la massima e più larga diffusione degli insegnamenti contenuti nei documenti pontifici. Si faranno conferenze su tali temi e soprattutto si spezzerà il pane della parola papale per mostrare l'errore in tutta la sua realtà, per combattere illusioni e per conservare intatta la fede cristiana.

Proposte e rilievi

I diritti dei pedoni

La strada appartiene a tutti e non al singolo. E' esatto. Nessuno ha diritto di usare la strada per suo comodo a danno della collettività, proprio come sta accadendo, da qualche tempo a questa parte, in via Lagrangia e via Carlo Alberto. Sono queste, due vie a senso unico per i veicoli di ogni genere, mentre i pedoni hanno la loro sede nei marciapiedi rialzati, non troppo larghi, ma sufficienti alla circolazione.

Ma accade — basta percorrere una volta sola una di queste vie per rendersene conto — che il pedone è costretto deviare dal marciapiedi e portarsi nella zona dei veicoli, con grave rischio per la propria incolumità, a causa di gruppi di persone che sostano a chiacchierare incuranti del disturbo che recano col loro ingombro. Questo fatto è tanto più grave in via Lagrangia dove la circolazione dei veicoli è più intensa, la via più stretta a causa dei lavori della nuova via Roma, e uno solo è il marciapiede per i pedoni.

Se esiste, come esiste, una disposizione che vieta la sosta sui marciapiedi a più di due persone, semprechè anche queste non rechino noia alla circolazione, non si comprende perchè non la si faccia rispettare, magari applicando, ai trasgressori, due lire di multa come si usa per quei pedoni che non rispettano le segnalazioni dei semafori. Un provvedimento di questo genere sarebbe sufficiente a richiamare all'ordine quelle persone che, della strada, fanno casa loro.

1a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera ore 21 caserma ex Stabilimento «Italia», corso Orbassano 82, 7.a e 11.a Batteria c. a.

LA FESTA DELLE BANANE

Banchi di vendita in tutti i punti della città -- I prezzi e i gusti del pubblico

Domani sarà iniziata a Torino la vendita al minuto su vasta scala delle banane somale e per quindici giorni tale commercio continuerà con particolare intensità, per organizzazione e cura del Sindacato autonomo venditori ambulanti. Ieri alle 16, presso la sede di tale Sindacato ha avuto luogo appunto una riunione dei 150 «bananai» torinesi per la predisposizione di quella che si può chiamare «Festa delle banane».

Due mesi fa, nel periodo cioè in cui comunemente, negli anni scorsi tale frutto veniva più abbondantemente smerciato, le banane sono venute a mancare. Ora, invece il prodotto è in grande quantità e di qualità sceltissima in tutto il mercato italiano.

Com'è risaputo il commercio bananiero funziona in Italia sotto la vigilanza diretta di uno speciale Ente, la Regia Azienda Monopolio Banane con sede in Roma. In ogni città tale Azienda ha però i propri concessionari (a Torino ve ne sono quattro) i quali si impegnano di piazzare e smerciare il prodotto in qualunque quantitativo vi giunga. La cosa è relativamente semplice allorchè la quantità è proporzionata al mercato. I concessionari compiono però, nel caso in cui il quantitativo in arrivo sia ridotto, la funzione di dividerlo proporzionalmente fra i negozianti fissi e il commercio ambulante, in modo che la merce non venga a mancare ad alcuno e ad evitare gli accaparramenti.

Per una evidente ragione di giustizia, poi, il commercio di vendita al minuto delle banane è stato disciplinato in modo che per vendere tale frutto occorre che sulla licenza esista specificatamente la voce «banane». Un tempo infatti chi aveva sulla licenza la voce generica «frutta» poteva esercitare il commercio del tipico frutto africano. Oggi non più. Ed è giusto. E la concessione per la vendita delle banane viene accordata dal Comune dietro parere specifico del Sindacato venditori ambulanti e della R.A.M.B.

Per la «festa delle banane» il Sindacato Autonomo Venditori Ambulanti ha ottenuto dall'Autorità la concessione di disporre a mezzo dei suoi organizzati da 40 a 50 banchi, sul tipo di quelli per la vendita dell'uva, nei diversi punti di maggior passaggio del pubblico, e con protrazione dell'orario di vendita fino alla mezzanotte.

I banchi, per cura del Sindacato, dovranno essere decorosamente sistemati e la vendita avvenire in modo assolutamente disciplinato.

Un cartello, infatti, dirà al pubblico che le banane si vendono a peso. Il loro prezzo era ieri da 4,20 a 4,80 il chilogrammo. Tali frutti si potranno anche vendere a unità, in tal caso però il prezzo unitario dovrà essere in modo assoluto proporzionato a quello del peso. Calcolando che su un chilogrammo di banane ne vengono da otto a dieci, il prezzo unitario sarà da 0,35 a 0,40 e fino a 0,50 per i frutti di maggiore grandezza. Si venderanno anche a tre per una lira.

Una speciale Commissione di vigilanza del Sindacato ispezionerà i banchi per vegliare al loro perfetto funzionamento, al loro decoro e alla rigida applicazione delle disposizioni per le vendite.

Le saporite, belle e nutrienti banane somale saranno così in vendita ad un prezzo accessibile anche alle borse più modeste. Il pubblico torinese può e deve avviare il suo gusto verso questo magnifico prodotto dell'Impero, frutto che non è consumabile soltanto nel modo più comune e cioè senza preparazione, ma che compone un ottimo dolce se condito con zucchero e marsala, come le fragole, o se impiegato nella confezione di un gelato, cosa che i gelatieri già fanno su vastissima scala.

Tutte le banane in vendita sono provenienti dalla Somalia. La famosa distinzione delle «moscatelle», che farebbe pensare ad una speciale qualità, non indica invece che un grado di maggiore maturazione naturale. Ad esempio a Roma e nelle città meridionali le banane tigrate e addirittura quelle nere, cioè le maggiormente mature, sono assai preferite alle gialle e alle verdi. Da noi, il pubblico, meno uso al consumo ritiene che il frutto così maturo sia fradicio. E' un errore. Tutto dipende dai gusti, ma la banana macchiata viene largamente consumata e taluni la trovano saporitissima.

Domani, come abbiamo detto, avrà inizio la Festa delle banane. Sarà una gioia per i grandi e per i piccini.

I furti di un fattorino

E' comparso stamane dinanzi al nostro Tribunale il garzone tappezziere Vincenzo Petrini, di Edoardo, di 34 anni, abitante in via Bava, responsabile del furto di un paio di orecchini di platino con brillante di otto grani del valore di 15 mila lire in danno della signora Marianna Borio in Calderan e di un anello di platino con brillante del valore di L. 20.000 in danno del conte Carlo Riccardi; vicino a lui sedeva sul banco degli imputati l'orefice Enrico Lascar, fu Fortunato, abitante in via Maria Vittoria 21, che aveva acquistato i due preziosi per la somma complessiva di L. 1700. Il Petrini si era impossessato degli orecchini della signora Calderan durante le operazioni di un trasloco e dell'anello del conte Riccardi approfittando di alcuni lavori che aveva avuto l'incarico di compiere presso la nota casa patrizia. Il Petrini (difeso dall'avv. Verdirame) è stato condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione ed a 1600 lire di multa; il Lascar (difeso dall'avv. Dagasso) ad 1 anno di reclusione ed a mille lire di multa. I danneggiati si erano costituiti parte civile col patrocinio dell'avvocato Chauvelot.

L'orologio della discordia

Si è avuto ieri in Tribunale l'epilogo di una ritoria vertenza giudiziaria intercorsa fra due ex amici. Certo Gaetano Vasta fu Rosario, d'anni 28, si recò un giorno, in compagnia dell'amico Alfonso Vecchia, a far riparare un suo orologio. Fu il Vecchia che qualche giorno dopo passò dall'orologiaio a ritirare l'oggetto ma invece di consegnarlo all'amico lo spedì a un medico siciliano suo conoscente, perchè verificasse se si trattava o no d'un certo suo orologio che gli era stato rubato. Passò qualche tempo e il Vasta chiese all'amico notizie dell'orologio, ma ne ebbe in cambio risposte evasive. Sorse allora un bisticcio che sconfinò in pugilato. Denunciato per lesioni e appropriazione indebita, il Vecchia fu assolto in Pretura per non aver commesso il fatto, essendo ritornato frattanto dalla Sicilia per essere depositato presso le autorità di P. S. di Torino l'orologio fonte di tanti guai. Fu la volta del Vecchia allora di trascinare l'ex-amico sul banco degli imputati per la calunniosa accusa di cui era stato l'autore. La causa si è conclusa ieri in Tribunale. Il Vasta, assistito dall'avv. Salsa, è stato assolto dal reato di calunnia per non aver commesso il fatto. Anche lui. Per modo che si spera, data l'uguaglianza del trattamento ricevuto, che i due litiganti si perdonino i torti reciproci e tornino a essere amici come prima.

Muore asfissiato

Verso le ore 14, una coinquilina notava forti esalazioni di gas che uscivano dalla porta dell'alloggio dell'operaio Giuseppe Crosetti fu Antonio, d'anni 47; avvertita la moglie operaia in un opificio di via Bologna, 220, quest'ultima in compagnia di alcuni coinquilini apriva l'uscio e rinveniva il marito cadavere. Il medico municipale dott. Caretto ne constatava la morte per asfissia di gas illuminante. Pare che il Crosetti si sia addormentato lasciando il fornello a gas acceso per cuocere le vivande e che a causa della ebollizione della minestra il fuoco del fornello si sia spento, cosicchè il poveretto è morto asfissiato dalle esalazioni venefiche del gas.

Grave investimento ciclistico

L'operaia Margherita Grivet Suri, d'anni 54, abitante in via Verolengo 108, mentre ieri verso le ore 12 transitava a piedi per via Pianezza, giunta all'angolo di via Bessanese, era violentemente investita dal ciclista diciassettenne Vittorio Barutti di Alessandro, apprendista meccanico, abitante in via Lamento 59. Trasportata priva di sensi all'ospedale Maria Vittoria, la poveretta, che presentava gravi sintomi di commozione cerebrale, è stata ricoverata con prognosi riservata.

Incendio in una fabbrica di carta da parati

Un grave incendio si è sviluppato ieri mattina, verso le ore 9, nello stabilimento Società Riunite Carta da Parati, sito in via Madama Cristina, 125. Il sinistro è stato causato dallo sprigionamento di scintille di una conduttura della canna fumaria di un piccolo forno per la preparazione della colla che, dai piani inferiori, termina sul tetto. I pompieri, avvertiti al primo segnalamento dell'incendio, accorrevano sul posto. Un distaccamento con autopompa della Caserma Fontana e un altro con autopompa della casermetta di Lingotto, agli ordini dell'ing. Moltura, affrontavano arditamente il vasto focolaio già formatosi, lo limitavano e, con un'ora di duro lavoro, ne avevano ragione. Nel sinistro sono andati distrutti 60 metri quadrati di tetto e danneggiati dei depositi di carta e degli apparecchi sistemati nel solaio. I danni ascendono a oltre 7000 lire.

L'operaio vittima d'infortunio è morto. — Abbiamo dato notizia del grave infortunio di cui è rimasto vittima l'operaio Bellino Munerato fu Giacomo, di anni 51, in uno stabilimento di corso Mortara. Egli era stato trovato grondante sangue dalla testa nella cabina della gru alla cui manovra era addetto. Trasportato all'ospedale delle Molinette quei sanitari l'avevano fatto ricoverare con prognosi riservata dato lo stato di choc e una grave ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale. Le condizioni del Munerato si sono aggravate nel pomeriggio e, nonostante le cure più attente ed amorevoli dei sanitari, è deceduto poco prima della mezzanotte.

Vecchio investito da un ciclista. — Ieri, verso le 16, mentre transitava per via Giordano Bruno, all'altezza di via Madonna della Rosa, l'ottantatreenne Francesco Abrate fu Sebastiano, ricoverato nel R. Ospizio di Carità di corso Stupinigi, veniva investito dal ciclista Ferdinando Tosetto di Giuseppe, d'anni 18, producendosi escoriazioni e contusioni varie, nonchè la probabile frattura di due costole. I dottori Antonioli e Campora del nuovo ospedale S. Giovanni, lo giudicavano guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La caduta di un ragazzo. — Ieri mattina, verso le ore 10,30, si è presentato all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, lo scolaro Francesco Miglio di Saverio, d'anni 7, abitante in via Monferrato 20, al quale il dottor Cavallino ha constatato una ferita lacero contusa alla regione frontale che ha giudicato guaribile in otto giorni. Il ragazzo ha dichiarato che, poco prima, mentre con altri compagni giocava sul cortile della sua abitazione, correndo era caduto accidentalmente procurandosi la lamentata lesione.

Percosse dal rispettivo genero e marito. — La scorsa notte, verso l'una, si sono presentate all'Astanteria Martini, per farsi medicare, la cinquantasettenne Antonia Massa vedova Scavalda e la di lei figlia Anna Scavalda in Peria fu Pietro, di 23 anni. I sanitari riscontravano alla Massa delle contusioni giudicate guaribili in dieci giorni, e alla Scavalda delle contusioni giudicate guaribili in [illegible] giorni. Le due donne hanno dichiarato che, poco prima, nella loro abitazione di via Lauro Rossi 31, erano state colpite a pugni per futili motivi dal rispettivo genero e marito.

Investita da un ciclista sconosciuto. — La casalinga Rosa Zanardi fu Marcello, d'anni 28, abitante in via Artisti 18, ieri mattina, verso le ore 9, mentre attraversava via Po all'angolo di via Carlo Alberto, era investita da un ciclista che tosto si allontanava e rimaneva pertanto sconosciuto. La Zanardi che, nell'incidente, aveva riportato alcune lesioni, si recava all'ospedale S. Giovanni ove il dott. Cavallino le riscontrava una ferita lacero contusa al terzo medio distale dell'arto inferiore sinistro e la giudicava guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Insomma chi è lei. Riv. **ROSSI DANZE:** successo Ballet (Belton) **CHALET VALENTINO:** 17 e 21 danze. **GAY DANZE:** c. Moncalieri 62, ore 21-2 **BIRR. BOSIO:** Farfalle azzurre. Var.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La valle della seta». **IDEAL:** I cacciatori di testa del Borneo e Varietà Bordinoff. **STATUTO:** Re della risata. Dop. 1,05. **ALPI:** Romanzo di un giovane povero. **NAZIONALE:** Taras Bulba. Dop. 1,05. **MAFFEI:** Le due monelle di Parigi. Nel varietà 10 nuovi numeri. (Succ.). **MASSIMO:** «Lord Drake il corsaro». Lang e Baxter. Dop. 1,05. Ultime. **ITALA:** Pura al 100/100. J. Harlow. **TORINESE:** Freccia avvelenata. 1,05. **FREJUS EST.:** Mogli di lusso. Davis. **SAVOIA:** Principessa Tam-Tam. Baker. **DIANA:** a richiesta «Vivere!». L. 1. **REGINA:** «Collegio femminile». 1,05. **MICHELOTTI E.:** Sui mari della Cina. **CORSO:** «Il terrore dell'Arizona».

I divertimenti

Al CINECORSO domani

la «Colosseum» presenta

VIVA LA GIOIA

un film tratto dall'operetta Vie Parisienne di Offenbach con *Conchita Montenegro*

Gioia di vivere! Gioia d'amare!

Oggi: «Il terrore dell'Arizona».

NAZIONALE: ultimo giorno di TARAS BULBA

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05. *Domani: S. Francisco (C. Gable).*

Estate torinese

Venerdì, 16 corrente, alle 21, al Giardino della Cittadella, avrà luogo la seconda serata dell'Estate torinese, organizzata dal Dopolavoro provinciale, a cura della Società corale «Stefano Tempia», la quale darà pubblico concerto col seguente interessantissimo programma: Parte 1.a: *Che cangi tempre, Al bosco Cacciatori* di Domenico Cimarosa (a due voci); *Vivu tutte le Vezzose* di Felice Giardini (a tre voci); *Tirolese, Dolce Irene* (dal *Guglielmo Tell* di G. Rossini); *Buodettada* di Delfino Thermignon (a 4 voci); *Ritorno dei pescatori* di E. Lena; a) *La neuit*, b) *Dove sei* di Pier Giovanni Pistone (a quattro voci). Parte 2.a: a) *Verdolin verdolinelo*, b) *Il pellegrino di San Giacomo*, di L. Sinigaglia (a 5 voci); *Preghiera del Milite* di Giuseppe Blanc (a quattro voci); *Lungi da noi i fulmini di guerra* (dal *Demofoonte* di Luigi Cherubini); a) *Va pensiero* (Dal Nabucco di G. Verdi); b) *O Signor che dal tetto natio* (da *I Lombardi alla prima crociata* di G. Verdi); *Inno a Roma* di Giacomo Puccini. Il Gruppo corale sarà diretto dal maestro Pier Giovanni Pistone; siederà al pianoforte il maestro E. Guerrina. I biglietti (L. 2, L. 1 e L. 0,50) sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele n. 73, e la sera dello spettacolo al Giardino della Cittadella.

Partenze

Col treno delle 15,08 diretto a Milano è partito ieri S.A.R. Conrad di Baviera.

NOTERELLE

Un libretto di Conto Corrente intestato a Natale Parigi è stato ritrovato dal ragazzo Vincenzo Finotti, il quale lo ha depositato, a disposizione del titolare, al nostro Ufficio Organizzazioni.

Portafogli smarrito. — Ieri, alle ore 24 circa, lo studente in legge Aldo Zanotti, abitante in via Po 4, percorrendo corso Moncalieri nel tratto dai bagni Diana al Pilonetto, smarriva il portafogli contenente la carta d'identità, la tessera del Guf e la tessera dell'Università oltre ad una ventina di lire. Chi avesse trovato detto portafogli farebbe opera buona rinviandolo al suddetto indirizzo o consegnandolo agli uffici del nostro Giornale.

Disavventure d'ogni giorno

Domestica denunciata per pratiche illecite. — Il Commissariato di P. S. della Sezione San Salvario, in seguito ad accurate ed attive indagini, ha denunciato alla R. Procura del Re, per sospette pratiche illecite, la domestica Domenica Milano di Pietro.

Rubò cinque ceste di frutta. — La negoziante Caterina Appendino constatava l'altro giorno che cinque belle ceste di frutta di sua proprietà, depositate al mercato di piazza Madama Cristina, avevano preso misteriosamente il volo. Essa denunciava il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione S. Salvario, che svolgeva in merito attive indagini. Dalle risultanze emerse l'ignoto ladro è stato identificato nella persona di tale Rosa Bono in Vallora di Faustino, che è stata tratta in arresto e denunciata per furto.

STATO CIVILE

15 luglio 1937 - XV

Oberi comm. Ettore fu Felice, a. 71, di Cocconato, avvocato, via G. Casalis 4 — Buratti Gemma m. Senna, a. 53, di Chiavazza, casalinga, strada delle Vallette 186 — Bosco Eurio fu Vincenzo, a. 62, di Trofarello, pensionato, via Nizza 19 — Conte Ermelinda v. Angelaccio di San Damiano, a. 74, di Torino, pensionata, corso Vittorio Emanuele 100 — Morandino Maria m. Lupo, a. 37, di Vercelli, casalinga, via Francesco 5 — Bongiovanni Maria di Giovanni, a. 29, di Salussola, operaia, strada Viassa 536 — Bertoglio Marcella fu Eugenio, a. 60, di Pamino — Pivet Francesca, a. 41, di Aosta, casalinga — Marsella Libera fu Adamo, a. 21, di Torino, operaia — Rossa Margherita v. Barbero, a. 65, di Bra, casalinga — Calestri Basilia, a. 44, di Padova, suora — Calderale Angela m. Delmondo, a. 79, di Sommariva, casalinga — Vangi Rita di Cataldo, a. 16, di Torino — Fassina Giovanni fu Giuseppe, a. 68, di Lorenzè, pensionato — Chiacino Ferdinando fu Vittorio, a. 47, di Casalborgone, commerciante — De Francesco Nicodemo di Cataldo, a. 23, di Ciro, studente.

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il «Telegramma Lettera» che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici d'ogni città.

Nel saper bere sta il segreto di una buona digestione e di una perfetta salute

Specialmente durante l'estate ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica e nel contempo benefica all'organismo. Una bevanda che abbia questi requisiti, e che apporti, come consiglia il Medico, quella giusta percentuale di sali minerali, si può ottenere soltanto con la **SALITINA M. A.**

La formula razionale e scientifica della **SALITINA M. A.** assicura una deliziosa acqua da tavola raccomandata in tutte le affezioni dei **reni, stomaco, intestino, fegato e vescica**

SALITINA M·A·

Quando si ha sete

che piacere rinfrescarsi o bere a sazietà! Bisogna però usare una bevanda che oltre a dissetare faccia bene

L'uomo dovrebbe approfittare del caldo per introdurre nel suo corpo i sali minerali di cui ha bisogno per il perfetto ricambio e per aiutare con questa deliziosa, rinfrescante e ottima SALITINA M. A. a sciogliere l'acido urico. Perciò la SALITINA M. A. è la bevanda più indicata agli artritici, reumatici, gottosi, sofferenti di reni; a tutti coloro che non digeriscono bene ed agli stessi sani al fine di mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco.

Ecco dunque la SALITINA M. A. per preparare economicamente una deliziosa, rinfrescante e digestiva acqua da tavola, alcalina litinata, cosa tanto popolare per i servizi che ha reso all'igiene ed alla salute. Quest'acqua può essere bevuta da tutti ed in tutti i momenti della giornata, prima, durante e dopo i pasti. Efficace agli adulti ed in modo particolare ai bambini.

È un doppio piacere bere

quando si è sicuri di bere un'acqua tanto deliziosa al gusto quanto salutare all'organismo

CON UNA SOLA RACCOLTA DI 50 FIGURINE E NESSUNA RARA

La Sig.na **Rosy Alessio HA VINTO UNA FIAT 1500**

ESTRATTO DI VERBALE NOTARILE

Autorizzazione del Ministero delle Finanze N. 1001 del 10 giugno 1937-XV

Nello studio del Notaio Dr. Guasti di Milano e con l'intervento della R. Intendenza di Finanza, ha avuto luogo la seconda estrazione dei 141 premi del Concorso "Bonaventura", relativa agli album pervenuti alla COPSA nel mese di giugno 1937-XV. Eccovi i risultati:

AUTOMOBILE FIAT 1500
Signorina ROSY ALESSIO Brescia Via Bonacossa 10

10 RADIO MARELLI ALCOR
[illegible]

10 MACCHINE PER CUCIRE NECCHI MOD. B. S. 2
[illegible]

20 BICICLETTE DEI-ITALIA - TIPO A
[illegible]

100 CASSETTE PRODOTTI ASSORTITI
I vincitori hanno ricevuto comunicazione diretta.

Chiedete l'Album al vs. Fornitore o alla COPSA, Passaggio Duomo 2, Milano

CHIANTI RUFFINO — PASTA BARILLA — ESTRATTO WÜHRER — DADO "SOLO" — VERMOUTH BALLOR — PROFUMI LEPIT — RABARBARO ZUCCA — DENTIFRICIO IMPERIA — RAZZANO MINOLI & Co. CIOCCOLATO - CARAMELLE

CONCORSO Bonaventura

Pubblicità Reccardi

Esami segretario comunale

Dicembre 1937: è aperto il corso accelerato di preparazione (anche per corrisp.) della specializzata **Scuola Pardo, Bologna.** Licenziati scuola media sup. chiedano subito programmi e modalità gratis.

Spruzzate **FLIT** – *il nemico mortale degli insetti*

Non si uccidono le zanzare spruzzando falsi "insetticidi"!

FLIT è l'insetticida più diffuso nel mondo intero; convincente evidenza della sua assoluta efficacia distruttiva. Il FLIT è fortemente micidiale per gli insetti perchè a base di sostanze letali non contenute in altri insetticidi. Di odore gradevole, è innocuo alle persone, agli animali e non macchia. Guardatevi dalle imitazioni: macchiate sotto il nome di FLIT. Insistete per avere la stagna gialla col Soldatino FLIT e la striscia nera che vi garantiscono l'unico ed autentico FLIT. Ogni stagna è suggellata per garantire dalle riempiture fraudolente.

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

FLIT UCCIDE sempre

MACEDONIA EXTRA

MACEDONIA EXTRA

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALDAIA [illegible] 19422

CAUSA [illegible] 60182

CERCANSI [illegible] 4425

DEMOLIZIONI. [illegible] 60208

LEGNAME [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti [illegible] 3458

ANTICIPAZIONI [illegible] 19332

A persona [illegible] 60186

AVVIATISSIMA [illegible]

[illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSUMESI elettromeccanico specializzato riparazioni piccoli motori elettrici. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60172

AZIENDA commerciale cerca impiegati [illegible] Scrivere cassetta 34 A, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4396

CERCANSI [illegible] 4425

CERCASI assistente [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19445

CERCASI giovane ragioniere [illegible] Scrivere cassetta 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4396

CERCASI [illegible] 4373

CERCASI signorina [illegible] corso Francia 68. 19420

DISEGNATORE meccanico [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60193

FRESATORI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60211

INGEGNERE [illegible]

[illegible]

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

[illegible]

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI [illegible] Telefonare 82-198. 19238

AFFITTANSI [illegible] 19439

AFFITTANSI [illegible] 19404

AFFITTANSI [illegible] 4338

AFFITTASI [illegible] 19458

AFFITTO per settembre [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60171

BANCARIO cerca appartamento [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4429

CERCASI [illegible] 19373

CERCO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60163

CERCO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19360

NEGOZIO [illegible] 19484

PENSIONATO [illegible] 34340

TRENTAMILA [illegible]

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

Dr. P. ADLER specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE [illegible]

MOBILI e arredamenti moderni. Legnami stabilizzati inalterabili. STEFFENINO - Via Pinelli, 3. TELEFONO 48-228

L'oroscopo

Giornata molto favorevole, specialmente nelle prime ore della mattinata, alla vita sentimentale e alle occupazioni artistiche e persino, alla fortuna pura. Tendenza, però, agli eccessi e alle imprudenze.

I bambini nati oggi, specialmente nelle prime ore del mattino, saranno di carattere dolce, cortese e sentimentale, sensibilissimo alle belle arti e alla poesia. Riveleranno anche belle disposizioni artistiche non senza un po' di orgoglio.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 14 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: L'anticiclone atlantico persiste sull'Europa sud-occidentale [illegible] Germania. La depressione della Islanda si è approfondita, mentre quella atlantica si va lentamente colmando. Sull'Italia, dove la situazione è debolmente depressionaria, continua l'afflusso di aria temperata instabile di origine atlantica. Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente instabile con annuvolamenti più abbondanti nelle ore pomeridiane e qualche probabile formazione temporalesca sulle regioni alpine. Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Venti alquanto forti sull'arco alpino [illegible] e ponente nel [illegible]. Cielo [illegible] Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso lungo le coste, agitato al largo.

IN TERRASANTA

Arabi ed ebrei a gara nell'osteggiare il progetto inglese

Gerusalemme, 13 notte.

Il progetto di smembramento della Palestina, caldeggiato dalla Potenza mandataria come l'unico toccasana capace di guarire per sempre il Paese del Vangelo dalle sue endemiche convulsioni di torbidi e di sangue, continua ad essere preso di mira dalle più indignate polemiche sia degli Arabi, che degli Ebrei, i quali sembrano gareggiare tra loro di veemenza nella scelta del loro frasario per tirare con più acceso furore palle di fuoco contro il nuovo bersaglio del loro corruccio nazionale. E questa tacita intesa tra le due razze semitiche nell'insorgere con sincrona rivolta contro i disegni chirurgici di Londra è forse l'effetto più immediato raggiunto con la pubblicazione del giudizio salomonico della Commissione Reale d'inchiesta, benchè ai tratti di un fronte unico puramente accidentale.

Ad ogni modo, a titolo di documentazione e per toccare più direttamente il polso dell'opinione pubblica palestinese di fronte al verdetto di Lord Peel, vale la pena di dare un'occhiata alla stampa dei due popoli in urto tra le coste del Mediterraneo e il corso del Giordano. Per quanto riguarda l'umore della massa araba del paese basterà riprodurre uno squarcio dei commenti redazionali del *Liwa*, organo del partito maggioritario che riceve le sue direttive dal Gran Mufti.

«Lo smembramento — scrive esso, tra l'altro — non ha nemmeno il pregio di essere una novità scoperta dalla Commissione Reale. Esso non è che lo sbocco inevitabile a cui tende da parecchi anni la politica britannica in Palestina. Sfortunatamente c'è un gruppo non trascurabile di arabi, i quali, pur essendo una forte minoranza, sarebbero disposti ad accettare il piano della spartizione per il fatto che esso significa la abolizione della Dichiarazione di Balfour e l'introduzione di un governo della loro razza. Ma la massa degli arabi considerano il progetto della divisione come un trionfo del sionismo e come una barriera insormontabile drizzata di proposito allo scopo di ostacolare la federazione panarabica. La formazione di questo blocco politico tra quanti parlano la lingua del Corano è un vero incubo per l'Inghilterra e la Francia, dal momento che esso taglierebbe la via delle Indie ed eserciterebbe una enorme influenza nei possedimenti francesi in Africa. Perciò Londra e Parigi hanno escogitato la creazione di parecchi staterelli da manovrare l'un contro l'altro: così si spiega l'esistenza del Libano staccato dalla Siria e il progetto della rinascita del Regno d'Israele lungo le coste della Palestina».

Per quanto riguarda la reazione degli ebrei, si legga ciò che scrivono, per esempio, l'*Haolam*, organo ufficiale del sionismo, e l'*Hashomer Hatzair*, portavoce della corrente di sinistra. Dice il primo:

«Noi respingiamo il rapporto della Commissione Reale e le conclusioni del Governo britannico con tutta la nostra forza. Noi non ammettiamo che gli arabi siano i padroni della Palestina, che i loro correligionari di altri Stati possano ingerirsi nelle questioni di Terrasanta e che la conciliazione tra le due razze semitiche del paese sia impossibile. Noi chiediamo il mantenimento e l'esecuzione del Mandato con tutti i suoi obblighi».

Scrive il secondo:

«Guardiamoci bene dal legare le nostre sorti con quelle dell'Inghilterra. Noi non possiamo accettare che la Palestina venga trasformata da territorio sotto regime mandatario in una parte aggregata all'Impero Britannico. Lo smembramento del paese è voluto per acutizzare l'ostilità tra gli arabi e gli ebrei a tutto vantaggio del terzo che si ripromette di godere i frutti di questa inimicizia».

Queste citazioni sono state scelte, di proposito, tra i passaggi della stampa palestinese che hanno saputo indulgere il meno possibile al vocabolario della passione del momento. Bastano, tuttavia, anche da sole, a dare un'idea sufficiente della reazione generale del paese contro il lodo di Londra.

P. A.

Che ne pensa Ibn Saud?

Parigi, 13 notte.

L'agenzia *Havas* riceve da Londra:

«L'agenzia *Reuter* riceve da Gerusalemme che il Comitato Supremo arabo ha ricevuto una comunicazione del re Ibn Saud nella quale il Sovrano dell'Arabia saudita afferma la sua solidarietà con gli altri capi arabi circa le raccomandazioni della commissione reale. Si crede sapere che il Re si astiene tuttavia da ogni giudizio definitivo».

Gli egiziani solidali con gli arabi di Palestina

Cairo, 13 notte.

Il giornale *Balagh* informa che il senatore Hussein Heikal ha presentato al Capo del Governo un'interpellanza in cui chiede che venga precisato l'atteggiamento egiziano di fronte alla questione della Palestina. Mohamed Mahamud Pascià, ex-presidente del Consiglio e capo del partito liberale, ha inviato al Gran Mufti della Palestina un telegramma in cui esprime l'approvazione del popolo egiziano all'atteggiamento degli arabi in Palestina riguardo al progetto inglese di spartizione del paese. Mahamud Pascià dichiara che gli egiziani tengono a ricordare all'Inghilterra gli impegni assunti verso gli arabi durante la grande guerra.

La battaglia di Madrid

La controffensiva nazionale in pieno sviluppo

I rossi battono in ritirata su tutto il fronte - Cinquantasette aerei abbattuti dall'inizio dell'azione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 13 notte.

La giornata di oggi ha segnato l'inizio della controffensiva nazionale nel settore di Madrid.

Fino a ieri i rossi, benchè lentamente e a prezzo di migliaia e migliaia di vite, avevano mantenuto una pressione costante contro le linee opposte in tutto l'ampio fronte occidentale di Madrid, che va da Villanueva del Pardillo a Majadahonda, al quartiere d'Usera alle soglie della città stessa. I combattimenti erano stati violentissimi; sotto un sole bruciante, gli uomini nudi fino alla cintola impegnavano del corpo a corpo sui valloni e lungo i torrenti che scendono dalle colline a sud dell'Escuriale verso l'altipiano di Madrid. I rossi, che nei primi giorni, grazie alla sorpresa e all'inferiorità numerica delle guarnigioni nazionali, in alcune posizioni di questo settore, erano riusciti a occupare — come s'informammo — Brunete e poi Quijorna, spingendosi a dodici chilometri dalle linee di partenza perpendicolarmente a queste, dovettero nei giorni successivi affrontare a loro volta la pressione laterale delle ali estreme destra e sinistra dello schieramento nazionale, che tendevano a chiudersi come i due bracci di una pinza sull'audace gruppo nemico infiltratosi nelle loro linee.

Sei giorni d'assedio

Al terzo giorno dell'attacco, la reazione nazionale, partita da Majadahonda e da Villafranca del Castillo in direzione del centro del cuneo nemico, obbligò i rossi a iniziare un movimento di ripiegamento che la presa di Quijorna da parte dei rossi stessi il giorno successivo permise loro di sospendere. Le linee rosse si erano così leggermente allargate, ma i combattimenti continuavano violentissimi, poichè le forze nazionali non cedevano terreno che a palmo a palmo e con una resistenza eroica contrattaccando continuamente.

L'arrivo di rinforzi in gran numero — alcune decine di migliaia di uomini agguerriti e freschi — ha cambiato radicalmente la situazione. Già da ieri la pressione marxista diminuì. Oggi è stata nulla e su tutto il fronte le truppe nazionali hanno attaccato vittoriosamente marciando a occidente di Villafranca del Castillo, la piccola guarnigione che ha resistito trionfalmente a tutti gli attacchi, e dirigendosi verso Villanueva del Pardillo per portare soccorso a un gruppo di valorosi soldati mori che, meno fortunati, hanno dovuto rinchiudersi negli edifici del villaggio trasformati in fortilizi e li resistono da sei giorni agli attacchi violentissimi dei rossi che hanno occupato una parte del paese.

Varie trincee nemiche sono state conquistate di slancio. Su tutto il fronte tra Villafranca del Castillo e Villanueva del Pardillo i rossi battono in ritirata e la liberazione dei valorosi arabi è imminente. Altri attacchi parallelamente scagliati, coll'appoggio di forti masse di carri d'assalto e dell'aviazione dalle truppe nazionali, hanno avuto per risultato un ripiegamento sensibile delle linee rosse dinanzi a Boadilla del Monte. Queste azioni hanno trasformato la situazione, assottigliando enormemente il cuneo marxista che si era allargato in modo alquanto pericoloso nei giorni precedenti e rendendo nuovamente precaria la posizione dei battaglioni rossi infiltratisi a Brunete.

L'aviazione

La situazione muta d'aspetto; la minaccia marxista contro Sevilla la Nueva e Navalcarnero può dirsi fin da ora eliminata; in compenso le posizioni avanzate dei rossi sono a loro volta in pericolo.

L'aviazione nazionale spagnola e legionaria ha collaborato grandemente al successo di questi giorni, che può essere decisivo per gli ulteriori sviluppi della battaglia. Non meno di sei combattimenti si sono svolti nel settore di Madrid e nella regione a occidente della capitale fra i piccoli apparecchi rossi da caccia detti moscas pilotati esclusivamente da aviatori russi e i caccia e i bombardieri nazionali. Il risultato complessivo è stato la distruzione nella giornata odierna di otto apparecchi rossi. In totale, da quando è cominciata l'offensiva marxista nel ciclo di Brunete, i rossi hanno perduto 57 aeroplani.

Riccardo Forte

Garcia Atadel condannato a morte

Siviglia, 13 notte.

Il Tribunale militare di Siviglia ha condannato alla pena di morte l'ex-ispettore della polizia di Madrid, Garcia Atadel, colpevole di numerosi assassinii nei primi mesi del conflitto spagnolo. Secondo le risultanze dell'istruttoria, l'Atadel, che era uno dei capi del partito socialdemocratico spagnolo, assunte le funzioni di ispettore della polizia, aveva organizzato una «ceka» spagnola che si era resa subito tristamente famosa per le torture inflitte alle vittime fra le quali erano anche donne e bambini. Nello scorso novembre, diventata critica la situazione a Madrid, l'Atadel fuggì in Francia dove si imbarcò per il Sud America, recando seco un forte quantitativo di oggetti preziosi rubati. Scoperto a Las Palmas a bordo di un piroscafo, venne fatto sbarcare dalla polizia nazionalista e condotto a Siviglia in stato d'arresto. La data dell'esecuzione della sentenza di condanna a morte non è ancora stata annunciata.

Barcellona senza pane

Perpignano, 13 notte.

Le notizie che arrivano da Barcellona confermano la gravità della situazione annonaria nella capitale catalana. La vendita del pane è stata ulteriormente limitata. Ora la vendita avviene soltanto tre volte la settimana, anzichè quattro, come negli ultimi tempi, e le pagnotte devono pesare non meno di 400 grammi.

Il provvedimento è stato spiegato con i bisogni della mobilitazione, ma, in effetti, le restrizioni sono dovute, a quanto riferiscono osservatori provenienti dalla Catalogna, alla scarsità delle provviste di grano e di farina.

Gli allegri marsigliesi si divertono con Blum

Parigi, 13 notte.

Scrive l'*Action Française* che ieri mattina a Marsiglia la via del Paradiso offriva lo spettacolo di un'animazione poco solita in quel quartiere eminentemente aristocratico e tranquillo. Di fronte alla casa numero 321 degli operai spazzavano febbrilmente il marciapiede inondato dall'acqua di un potente getto di un cantoniere. Tutti sembravano divertirsi molto a quel lavoro sorvegliato da agenti non meno ilari. Che era accaduto? Durante la notte degli sconosciuti, identificata l'abitazione di Leone Blum, avevano dipinto sul marciapiede con una vernice indelebile a lettere gigantesche: «Abbasso Lem Blum» ed avevano osato fregiare questa iscrizione con un magnifico fiordaliso che, come tutti sanno, è l'emblema dei monarchici. Dopo parecchie ore di lavoro, l'iscrizione avendo resistito vittoriosamente a tutti gli assalti, si ricorse ai grandi mezzi ed una vettura municipale si recò sul luogo per spargere sul marciapiede un denso strato di catrame liquido che riuscì a nascondere completamente l'iscrizione incriminata. Poichè non si voleva che Blum avesse quella visione della sua impopolarità, il capo socialista venne pregato, con un pretesto, di ritardare la sua uscita dall'immobile profanato, cosicchè non potè giungere alla seduta del congresso che con grande ritardo.

Esodo di turisti dalla Francia per il conflitto alberghiero

Diffuso malessere per nuove tasse

Parigi, 13 notte.

Stanotte dopo la chiusura degli esercizi del centro, alcuni scioperanti comunisti approfittando della scarsa sorveglianza della polizia hanno frantumato le grandi vetrine di un caffè di lusso provocando notevoli danni.

All'Hotel Matignon, nessuna conversazione ha avuto luogo in mattinata a proposito del conflitto alberghiero. Il signor Chautemps aveva semplicemente avuto su tale questione una conversazione telefonica con il Ministro del Lavoro.

I padroni degli alberghi hanno chiesto di essere ricevuti in serata dal Capo del Governo e, se si deve prestare fede a certe voci, il conflitto sarebbe sulla via dell'accomodamento. I gruppi padronali si sarebbero messi d'accordo in linea di principio sull'interpretazione dell'accordo del 3 luglio per le varie categorie di personale. E' però da notare che il comitato di coordinazione degli impiegati degli alberghi, caffè e ristoranti si mostra sempre intransigente: i sindacati non vogliono nessun compromesso.

Parecchi turisti stranieri, seccati per il disservizio, hanno abbandonato gli alberghi. Molti si recano in Italia.

A Nizza lo sciopero degli autobus e dei trams paralizza il movimento della città.

Il comitato nazionale dei volontari dell'agricoltura fa appello ai volontari per salvare il raccolto del grano e per lottare contro il comunismo nelle campagne. Esso rileva che l'agitazione rivoluzionaria aumenta e che, approssimandosi il raccolto, bisogna impedire quello che avvenne nelle regioni nordiche dove centinaia di ettari di barbabietole [illegible] distrutti a causa degli scioperi.

Intanto continuano le proteste contro i decreti finanziari. Il presidente della Camera di Commercio di Parigi ha scritto al Presidente del Consiglio che le nuove misure sono destinate, solamente, ad aggravare il fardello fiscale, a colpire il risparmio, a paralizzare l'attività economica ed a impedire il rientro dei capitali. Il comitato di salute economica è intervenuto presso il Ministro delle Finanze facendo le stesse osservazioni.

Assalto rosso alla sede del partito sociale francese

Una decina di feriti

Parigi, 13 notte.

Giunge notizia da Boulogne che un gruppo di 1500 comunisti questa sera verso le ore 21,30 hanno assalito la sede del partito sociale francese. La polizia, immediatamente avvertita, è accorsa sul posto.

Si contano una decina di feriti. Sono stati operati numerosi arresti.

A Marsiglia si banchetta

RICCHE BOTTIGLIE E BARBE FLUENTI fanno cornice al banchetto dei socialisti. Per annullare quell'aria di capitalismo che l'abbondanza del pasto ha visibilmente recato, Paul Faure si è tolta la giacca. Così il dessert ha un suggestivo tono «Front populaire». Ma c'è sempre il guastafeste in agguato. Ad un certo punto, uno dei commensali chiede notizia dei cento miliardi che, molto prima del banchetto, il ministero Blum si è mangiato nei suoi tredici mesi di governo. Faure non ne può più. Si alza in piedi, furibondo, e si mette a gridare: — Sempre questi cento miliardi! Sempre questi cento miliardi! E lasciateci digerire in pace!

ANCHE LEON BLUM, toccato sul vivo, insorge. L'autore del noto manuale che esorta le fanciulle francesi al libero amore e all'incesto, in materia di denaro è intrattabile. — Cacciatelo! — dice rivolto al disturbatore. — Mandatelo via! E punta l'indice inesorabile verso la por'».

UN CANNONE INGLESE COKERILL-SERAING tolto agli abissini durante la guerra etiopica ed esposto nelle nuove sale del Museo Coloniale inaugurato a Roma.

IL GIAPPONE si prepara alla guerra

Segni premonitori di un'offensiva in grande? -- Gli scontri frattanto si moltiplicano

Sciangai, 13 notte.

Gli scontri fra cinesi e nipponici continuano e si moltiplicano.

Il fatto che sono direttamente in causa la 29.a Armata e il consiglio politico dell'Hopei-Ciahar costituito nel 1935, sempre destreggiandosi fra Nanchino e Tokio, ed attualmente considerato la chiave di volta dell'autonomia della Cina settentrionale, complica le trattative cino-nipponiche e spiega le contraddittorie notizie sugli accordi.

Esodo da Pechino

Nanchino comunque considera sempre più il continuo invio di rinforzi giapponesi come il prodromo di una grande offensiva; perciò in seguito all'aggravamento della situazione, il governo centrale ha richiamato tutti i suoi rappresentanti. Questo passo è motivato dalla «[illegible] di sincerità da parte del Giappone».

In particolare la situazione viene considerata come estremamente grave a Pechino: la popolazione giapponese di Pechino ha incominciato a lasciare la città in massa. Malgrado il governo cinese inviti la popolazione a rimanere calma, i ricchi abbandonano Pechino per Tien Tsin.

Da Pechino si hanno informazioni sui movimenti delle truppe.

Una colonna di quaranta autocarri di truppe giapponesi preceduta da dieci autoblindate e seguita da sette pezzi di artiglieria da campagna si è presentata, proveniente da Ku-Pei-Kow, davanti la Grande Muraglia nella parte orientale di Pechino. Il comandante ha chiesto di poter entrare; in seguito al rifiuto opposto dal capo delle guardie cinesi, egli ha fatto proseguire gran parte della colonna verso sud, in direzione delle caserme cinesi di Nan-Yuan. Per quanto finora si sappia, a Nan-Yuan non è avvenuto alcuno scontro.

Un conflitto è invece avvenuto stamane a sud di Pechino fra un reparto di circa duecento giapponesi provenienti da Ku-Pei-Kow, e armati cinesi. Sembra che ora i giapponesi stiano tentando di avanzare verso la città dalla strada di Wang-Ping-Hsien. Le truppe cinesi che si erano in tale località trincerate, hanno impedito la marcia dei nipponici; e secondo le notizie che ininterrottamente giungono da Pechino, continuerebbero sporadicamente, in tale zona, gli scambi di fucilate.

Da Tien Tsin, inoltre, informano che, in quella città, sono giunti sette treni militari giapponesi con 2500 soldati. I funzionari delle ferrovie affermano che attualmente non è possibile mantenere in attività il servizio di viaggiatori fra Pechino e Tien Tsin essendosi dovuto sospendere il treno internazionale.

Dette notizie giunte da Pechino in serata, dicono che l'eco del fuoco di artiglieria a breve distanza dalla città è stata udita distintamente per tutto il pomeriggio. Fonti cinesi locali riferiscono che le truppe giapponesi sono state obbligate a ritirarsi da Fong Tai alle 13 di oggi dopo avere resistito due ore a quelle cinesi. Da parte giapponese si annunzia che si combatte in tutta la zona di Wang Ping Hsien.

Sul piede di guerra

A acclarare poi compiutamente la gravità della situazione è giunta la notizia che il Governatore di Formosa ha comunicato a tutti gli abitanti dell'isola che essi debbono essere preparati a rispondere immediatamente ai comandi dell'Imperatore. E' la formula usata di consueto per annunciare che i governatori coloniali hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a porre il rispettivo territorio sul piede di guerra.

A Tokio, poi, l'Imperatore oggi ha presieduto una lunga riunione dei suoi consiglieri principali, fra cui il capo di stato maggiore principe Kanin ed il ministro della guerra, generale Sugiyama. Al termine della riunione, il ministro della guerra ha dichiarato:

«Il governo e l'esercito sono preparati a tutte le eventualità. Per altro, non sarà permessa la pubblicazione di alcuna notizia sui movimenti delle truppe».

Sebbene Tokio appaia tranquilla, vari sono i segni che il paese si sta preparando alla guerra. Lo ha implicitamente ammesso, secondo molti, anche il Governatore di Formosa, dichiarando, nella comunicazione cui sopra abbiamo accennato, agli abitanti dell'isola, che questa è molto esposta, perchè assai vicina alla Cina, e quindi la popolazione deve rendersi conto della necessità di completare al più presto i preparativi della difesa.

MISS AMELIA

Sessanta aerei sulle Phoenix — L'«Itaska» ritorna sulla rotta dell'aviatrice

Honolulu, 13 notte.

I sessanta aeroplani della nave porta-aerei *Lexington* hanno proseguito il volo stamattina, allargandosi a ventaglio sulla zona delle isole Phoenix e dell'isola di Howland, per cercare qualche traccia di miss Amelia Earhart e del suo compagno di volo.

La giornata, però, non pare abbia dato alcun risultato profittevole.

L'*Itaska* e il dragamine *Swan* hanno lasciato la zona delle Phoenix e di Howland per ripercorrere la rotta seguita dall'intrepida aviatrice. Si potrebbe, infatti, ancora supporre che il Laboratorio volante sia sceso in vicinanza dell'isole di Gilbert o delle isole Marshall.

Il card. Pacelli torna a Roma

Parigi, 13 notte.

Il card. Pacelli, Segretario di Stato Legato del Papa, ha celebrato stamattina la Messa pontificale nella cattedrale di Nostra Signora gremita di pubblico. Anche il coro era talmente gremito che uno dei sacerdoti svenne.

Alle 13 il card. Pacelli si è recato all'Eliseo dove il Presidente della Repubblica e la signora Lebrun hanno offerto una colazione in suo onore.

Il Cardinal Legato si è poi recato nel pomeriggio alla Piazza dell'Etoile dove alla presenza delle truppe che rendevano gli onori ha sostato in raccoglimento sulla tomba del Milite Ignoto.

Stasera alle 19,35 S. E. il cardinale Pacelli è ripartito per Roma, ossequiato alla stazione da un rappresentante del Presidente della Repubblica, dal Ministro degli Esteri Delbos, e dal card. Verdier.

Allarme alla radio inglese per la scomparsa di due proiettili

Parigi, 13 notte.

Si ha da Londra che un segnale S.O.S. è stato ripetuto parecchie volte da tutte le stazioni radio. Si tratta infatti di un caso particolarmente delicato. L'altro ieri la stazione sperimentale di Shoeburyness, nella contea di Essex, aveva proceduto a dei tiri con un nuovo cannone di media portata, e tre proiettili erano caduti sulla spiaggia di Wavering Stain. Subito dopo questo incidente dei marinai vennero inviati per ritirare i proiettili, che contenevano un esplosivo estremamente potente, e che, dopo due ore di ricerche, vennero rintracciati quasi sepolti nella sabbia mobile. Ma il tramonto era sopraggiunto, cosicchè, nell'impossibilità di condurre sul posto in tempo degli specialisti per distruggere i proiettili, vennero posti dei cartelli, per indicare come gli obici stessi fossero estremamente sensibili e di una potenza formidabile.

All'indomani un distaccamento si recava sulla spiaggia, ma constatava con stupore che uno dei proiettili era stato rigirato e collocato verticale, e gli altri due erano scomparsi. I posti radio britannici ripetono che gli obici sono pericolosissimi e quelli scomparsi sono talmente potenti che potrebbero distruggere un quartiere intero.

La firma dei trattati navali fra Inghilterra, Germania e Russia

Parigi, 13 notte.

Si ha da Londra che domani nel pomeriggio verranno firmati al Foreign Office i trattati navali bilaterali anglo-tedeschi ed anglo-sovietici. Questi trattati avrebbero dovuto essere firmati la scorsa settimana ma degli ostacoli erano sorti all'ultimo momento. I trattati sono basati sull'accordo navale tripartito di ordine unicamente qualitativo, concluso a Londra nel marzo 1936 fra Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Principio di crisi in Belgio

Il Re invita Van Zeeland a rimanere al suo posto

Bruxelles, 13 notte.

I membri del Governo si sono riuniti stamattina in Consiglio sotto la presidenza di Van Zeeland. Il ministro dimissionario della Giustizia, De Laveleye, assisteva alla riunione, alla fine della quale il Primo Ministro dichiarava che, dopo essere stato avvertito dal Ministro della Giustizia della sua decisione di dimettersi immediatamente, aveva chiesto di riflettere. Egli si è reso conto che non era possibile, data la ferma volontà del Ministro della Giustizia, di opporsi al suo proposito. D'altra parte aveva ritenuto che nelle condizioni generali in cui queste dimissioni venivano presentate conveniva unirvi quelle dell'intero Gabinetto.

Il signor Van Zeeland sollecitava quindi udienza da Re Leopoldo al quale chiedeva di potergli presentare le dimissioni collettive del Gabinetto. Ma il Sovrano in presenza della decisione assoluta del signor De Laveleye, accettava le dimissioni di quest'ultimo, ma non riteneva vi fossero le condizioni per aprire una crisi ministeriale nelle circostanze presenti.

Smentita alle voci pel matrimonio del principe Paolo

Atene, 13 notte.

A fonte autorizzata vengono categoricamente smentite, perchè infondate, le notizie pubblicate da alcuni giornali stranieri di supposti progetti matrimoniali del Principe Paolo di Grecia, fratello di Re Giorgio, con una signorina della borghesia ellenica.

I risparmi dei lavoratori in Africa Orientale

Roma, 13 notte.

Durante il mese di giugno scorso, gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti: da Addis Abeba, L. 39 milioni 15.233,80; dall'Eritrea, L. 123 milioni 788.265,30; dall'Amhara, L. 40.318.501,35; dall'Harrar, lire 7.802.635; dal Galla e Sidamo, L. 1.543.044,55 e dalla Somalia, L. 25.301.793 per un totale di Lire 233.760.472,70. Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto lo scorso maggio, ammontanti a L. 1.904.326.023, si ha un totale di L. 2.138.086.095,70 inviato in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di giugno 1937-XV dagli operai che lavorano in A. O. A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

La riunione del Consiglio delle aziende del credito

Roma, 13 notte.

Si è svolta stamane la riunione del Consiglio nazionale della Confederazione fascista delle aziende del Credito e delle assicurazioni. Alla riunione presieduta dal Presidente della Confederazione on. Parisi sono intervenuti l'on. Thaon di Revel Ministro delle Finanze, il dott. Gardini vice segretario del P. N. F., l'on. Landi Presidente della Confederazione dei lavoratori del Credito e delle assicurazioni, l'on. Bruno Biagi, e personalità del mondo bancario, assicurativo, industriale, commerciale e sindacale.

La relazione del Presidente, ascoltatissima, ha posto in rilievo l'attività economica creditizia e assicurativa della Nazione durante il '36. Nei riguardi dell'ordinamento creditizio e assicurativo dell'Impero la relazione ha posto in rilievo come, avvenuta la conquista e fondato l'Impero, si è dovuto provvedere all'impianto di una prima attrezzatura in grado soddisfare i più urgenti bisogni creditizi e assicurativi delle imprese dei pionieri e dei coloni. La viva necessità di evitare la formazione di attrezzature superflue e premature e di impedire l'esplicazione di eccessive concorrenze iniziali, ha consigliato di porre una limitazione assai rigida alla concessione di autorizzazione a istituti di credito a stabilirsi nell'A. O. I. ed è stato deciso di non permettere fino al 30 giugno 1938 la creazione di filiali di istituti bancari che non operino già nel territorio dell'Impero.

Dopo aver documentato come il risparmio nazionale sia accresciuto, l'oratore ha sottolineato i favorevoli sintomi di ripresa.

Hanno quindi parlato il dottor Gardini a nome del Partito e S. E. Thaon di Revel che attentamente seguito, ha trattato della produzione industriale e agricola nella madre Patria e nell'Impero.

Il discorso del Ministro è stato seguito e sottolineato con vivissime approvazioni e salutato alla fine da insistenti applausi. La riunione si è quindi sciolta col saluto al Duce.

Le udienze del Duce

Roma, 13 notte.

Il Duce ha ricevuto Carlo Mirò Quesada Laos scrittore peruviano con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto Nicola Stolfi, avvocato dello Stato in Firenze, il quale gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni giuridiche.

L'albo della gloria

I Legionari italiani caduti in Spagna

Roma, 13 notte.

Ecco il settimo elenco dei legionari italiani, caduti in Spagna nelle battaglie del Fronte del Nord:

Agostinelli Giovanni di Antonio; Campoli Giuseppe di Paolo; Furlan Vito di Pietro; Gal Mario di Bartolomeo; Magno Giovanni di G. Batta; Pittondo Giuseppe di Evaristo; Pollini Carlo di Maurizio; Rustici Vittorio di Salvatore; Tagliarini Giorgio di Ferdinando; Borini Aldo di Narciso; Fornaro Gaetano di Giuseppe; Gregori Ludovico; Giunti Lucio di Pantaleone; [illegible] Giulio di Giuseppe; Rosito Di Luigi di Giovanni; Settembrini Antonio di Achille; Santini Paolo di Giuseppe; Spagnolo Giuseppe di Felice; Rizzo Gino di Gino; D'Argenio Carmine di Franco; Belicchi Aldo di Angelo; Costantino Sestino di Giuseppe; Comandone Modesto di Giorgio; De Pasquale Giovanni di Gaetano; Pellera Arturo di Domenico; Guardiani Cleto di Domenico; Manfredi Angelo di Antonio; Mariani Quintilio di Domenico; Paravati Francesco di Giuseppe; Peluso Salvatore di Antonio; Pasotto Antonio di Ermenegildo.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nel cimitero di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca pietà di tutto il popolo spagnolo.

I rapporti di lavoro fra il personale dipendente e le Società di Navigazione

Roma, 13 notte.

Sulla nuova disciplina del rapporto di lavoro del personale dipendente dalle grandi Compagnie di navigazione, testè definita d'accordo fra il Ministero delle Comunicazioni e le Federazioni degli Armatori e della Gente del Mare, si hanno i seguenti particolari:

Il nuovo rapporto di lavoro riguarda il personale di Stato Maggiore e gli impiegati amministrativi delle grandi Società marittime di preminente interesse nazionale: *Italia*, *Lloyd Triestino*, *Adriatica* e *Tirrenia*.

Alla regolamentazione del rapporto di lavoro per gli Stati Maggiori è stato conservato il criterio del regolamento organico, approvato dal Ministero delle Comunicazioni: i provvedimenti relativi sono ora in corso di pubblicazione.

Tuttavia la regolamentazione del rapporto d'impiego di tali categorie è avvenuta, con la partecipazione diretta della Federazione della Gente del Mare e di quella degli Armatori, i cui voti e le cui aspirazioni hanno trovato equo accoglimento. I diritti acquisiti dal personale stesso presso le vecchie Società, sia per quanto riguarda il rispetto dell'anzianità precedentemente maturata, che per quello che riflette il trattamento economico sono stati pienamente tutelati.

Inoltre i complessi problemi della previdenza, all'esame dei quali hanno partecipato direttamente le organizzazioni sindacali, sono stati affrontati radicalmente e risolti in modo che, a partire dal 1° gennaio 1937, a tutti gli impiegati amministrativi e ai componenti degli Stati Maggiori delle grandi Società di navigazione è riconosciuto il trattamento di pensione, riversibile alle loro famiglie, ivi compresi i dipendenti delle ex-Società *Cosulich*, *Italia* e *Libera Triestina*, che sino ad oggi ne erano esclusi.

Si è pure provveduto a dare una migliore sistemazione ai vari fondi particolari di previdenza, costituiti presso talune delle cessate Società, risolvendo in modo equo e [illegible] il delicato problema del trattamento di previdenza derivante dall'ex-fondo pensioni del *Lloyd Triestino*, interessante circa 1000 pensionati.

Tre giovani annegati presso Roma

Roma, 13 notte.

I due fratelli Pierino e Quinto Proietti, rispettivamente di 17 e 15 anni e un loro amico, Angelino Tranquilli di 18 anni, residenti nella vicina borgata Sette Camini, usciti avanti ieri dalle proprie abitazioni non vi hanno fatto più ritorno.

Allarmati i genitori hanno denunciato il fatto ai carabinieri.

Soltanto ieri sera i carabinieri hanno potuto scoprire i corpi dei tre giovani nelle acque di un fosso alto nella località Simone. I tre giovani erano annegati; la loro morte risale a circa 24 ore.

Si presume fossero usciti per andare a pescare e probabilmente sono stati travolti avendo messo il piede in qualche buca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA IMPERIA

Presso il ponte sul torrente Impero di Oneglia un sott'ufficiale del 41.o Reggimento Fanteria ha rinvenuto l'assegno dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, S. A. n. 4.456.549 S. del 2 luglio 1937-XV n. 1112 succursale di Ventimiglia per la somma di L. 375. L'assegno è restituito dal Comando del 41.o Reggimento Fanteria a disposizione del proprietario.

DA RAPALLO

Ordinata sotto gli auspici della Città, giovedì 15 luglio, avrà luogo a Rapallo l'inaugurazione della Mostra personale del pittore torinese Wolfango Rossi, che studiò a Torino e visse a lungo nell'America meridionale.

DA VICENZA

Per lo spezzarsi di un ramo il bambino di nove anni Danilo Menardelli è caduto da un gelso, riportando la frattura della base cranica, a Bassano del Grappa.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Disponibili: Tendenza, sostenuta; Id. Middling 12,94; futuri: tendenza apertura, calma; id. chiusura, sostenuta. 1937: luglio 12,39; agosto 12,40; settembre 12,42; ottobre 12,46; novembre 12,40; dicembre 12,36; 1938: gennaio 12,37; febbraio 12,40; marzo 12,43; aprile 12,44; maggio 12,45.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA